

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI LUNEDI' 28 FEBBRAIO 2000

12.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
MARIA CLARA MUCI

INDICE

Approvazione verbali precedente seduta	p. 3	ti solidi urbani — Modifica regolamento (Seguito della discussione e votazione).....	p. 24
Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani — Modifica regolamento (Discussione e sospensione)	p. 3	Istituzione aliquota dell'addizionale comunale sull'Irpef per l'anno 2000	p. 26
Legge 23 dicembre 1999, n. 488 — Modifiche al regolamento per l'applicazione della tassa per l'occupazione spazi e aree pubbliche	p. 8	Servizi a domanda individuale — Determinazione tariffe	p. 32
Determinazione delle tariffe per l'imposta comunale sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni	p. 9	Relazione previsionale e programmatica, bilancio di previsione 2000 e bilancio pluriennale 2000/2002 — Approvazione	p. 32
Modifiche al "Regolamento per l'esercizio in economia degli acquedotti comunali e per la concessione dell'acqua potabile"	p. 11	Autorizzazione all'esercizio provvisorio	p. 37
Determinazione aliquote e detrazioni I.C.I. e modifica regolamento	p. 14	Servizi igienici scuola materna statale di Ca' Mazzasette — Approvazione progetto preliminare e piano finanziario (Rinvio)	p. 79
Tassa per lo smaltimento dei rifiu-		Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni	p. 79

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

La seduta inizia alle 16,35

Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
BRAVI Adriana	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CIAMPI Lucia	presente
COLOCCI Francesco	presente
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
FOSCHI Elisabetta	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
GAMBINI Maurizio	presente
MAROLDA Gerardo	presente
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara	presente
MUNARI Marco	presente
PANDOLFI Claudia	presente
ROSSI Lorenzo	presente
SERAFINI Alceo	presente
TORELLI Luigi	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
VIOLINI OPERONI Leonardo	assente

Accertato che sono presenti n. 16 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Ciampi, Mechelli e Pandolfi.

Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Sandro De Crescentini, Massimo Guidi, Luciano Stefanini, Marco Spalacci, Giorgio Ubaldi e Donato Demeli.

Approvazione verbali precedente seduta

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1.: Approvazione verbali precedente seduta.

Si tratta dei verbali della seduta in data 16.2.2000, deliberazioni dal n. 10 al n. 16.

Li pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Entrano i consiglieri Fattori,
Torelli e Bastianelli:*

presenti n. 19)

Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani — Modifica regolamento (Discussione e sospensione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2.: Approvazione verbali precedente seduta.

La parte relativa al bilancio di previsione per l'anno 2000 riguarda dieci punti, tutti collegati. Punto per punto l'assessore Stefanini farà la relazione, ogni consigliere potrà intervenire per un tempo massimo di dieci minuti; alla

fine di ogni punto risponderà l'assessore, poi si voterà.

Sono pervenuti degli emendamenti che discuteremo alla fine, dopo aver discusso le delibere una per una, tranne quelli pervenuti per l'Ici che andranno discussi durante la discussione della delibera relativa all'Ici stessa.

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. La prima delibera fa parte del pacchetto preliminare composto delle delibere dal punto 2. al punto 10. relative al bilancio di 2000-2002.

Già l'altra volta, in sede di presentazione del bilancio si diceva che in riferimento alla Tarsu non ci sono variazioni di importi; c'è solamente una variazione al regolamento che è importante in quanto puntualizza e precisa alcuni elementi che nel regolamento erano poco chiaro o poco esplicitati. Questa delibera era già stata presentata anche nel precedente Consiglio e rinviata. Rispetto alla stesura della delibera precedente, qui sono meglio giustificate e descritte le variazioni al regolamento, soprattutto là dove veniva formulata l'obiezione che questa modifica al regolamento in realtà modificasse anche le superfici tassabili e, di conseguenza, il possibile gettito a favore del bilancio.

In realtà, le modifiche che si propongono

non alterano le superfici tassabili e sono fatte alcune precisazioni che allineano i regolamenti della Tarsu anche con quanto specificato nel regolamento edilizio: la definizione di solaio ecc.

E' quindi stata riformulata la delibera con questa puntualizzazione che chiarisce di che si tratta.

C'è anche da dire che questa modifica di regolamento viene presentata per questo anno in attesa anche dell'applicazione, in riferimento al "decreto Ronchi", del nuovo sistema tariffario previsto per questo servizio.

Segnalo una circostanza. Qualche giorno fa una circolare del Ministero ha rinviato, come termine ultimo dell'applicazione della nuova tariffa, a cadenze diverse (2003, 2005 e 2007), tuttavia noi riteniamo di poter avviare l'applicazione del nuovo sistema tariffario a partire dall'anno prossimo, distinguendo i due momenti che il decreto prevede: da un lato è l'applicazione del nuovo meccanismo tariffario, dall'altro il raggiungimento della copertura 100% del costo del servizio dalle entrate. Il decreto prevede che il 100% dei costi entro una certa data — che per quanto riguarda Urbino dovrebbe essere 2005 — vengano coperti completamente dalle entrate extratributarie.

Su questo è già stato detto molto anche nel precedente Consiglio, quindi direi che possiamo chiudere qui.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Ho delle domande da rivolgerle, professore. Le difficoltà che avevamo incontrato nel Consiglio precedente non si fermavano tutte alla definizione di solaio. Quel punto è stato chiarito, quindi se per legge c'è una definizione ben precisa di solaio era opportuno puntualizzare che quando la distanza tra il pavimento e l'intradosso è superiore a m. 1,80 non si tratta di solaio, quindi quella superficie è tassabile. A proposito di questo punto, dalla definizione di solaio allegata mi è parso di capire che nel caso in cui il pavimento non si trovi sempre alla medesima distanza rispetto all'intradosso, vi sarebbero parti limitate, circoscritte di superficie di solaio tassabili.

Solo una parte di quella metratura è tassabile, perché corrisponde poi a un'altezza superiore a 1,80 m. Questo già avviene, quindi non cambia niente. Mi chiedevo come faceste a calcolare in modo preciso le parti che sono tassabili distinguendole da quelle che non lo sono.

LUCIANO STEFANINI. Le superfici, qualunque forma abbiano dal punto di vista dei volumi, o qualunque sia il volume che inducano, non sono tassate tout-court in quanto tali, ma in quanto hanno delle finalità. Il regolamento urbanistico già definisce tutte le superfici, non in riferimento alle stesse ma all'utilizzabilità. Se volete si può entrare nel dettaglio, ma eventualmente l'assessore Guidi può dire qualcosa di più in riferimento a questo punto. Il regolamento edilizio già prevede tutti gli elementi connessi con questi aspetti. Per esempi, il termine "solaio" di per sé è usato in modo improprio, perché quello che interviene come elemento tassabile è la porzione del solaio, del sottotetto, della mansarda, tutte le definizioni che volete, che però hanno superfici utilizzabili con una altezza almeno a m. 1,80. Su questo non credo che il regolamento dica "medio" 1,80, ma la parte che è superiore a 1,80 in termini di frazione.

GABRIELE FATTORI. E comunque ci sono tecniche che ci consentono di calcolare quelle superfici? Quindi, rispetto allo stesso solaio alcune parti di superficie sono tassabili e altre no.

LUCIANO STEFANINI. Esatto: si misurano e non c'è nessun problema.

GABRIELE FATTORI. Rispetto alla precisazione al primo punto delle deliberazioni che si chiede di votare, quella formula "per tutto l'anno", quale logica ha?

A proposito del terzo punto, rispetto all'articolo che si chiede di modificare, qui si precisa che le serre a terra sono quelle specifiche utilizzate da coltivatori diretti o imprenditori agricoli a titolo principale. Volevo chiederle se rispetto al regolamento precedente, dal momento che si parla di superfici comunque tassabili, qui c'è una restrizione di tali superfici

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

tassabili, quando si va a precisare quali, fra tutte le serre a terra possibili si vanno a tassare. Solo quelle dei coltivatori diretti o imprenditori agricoli che le usano a titolo principale?

Sempre al terzo punto, lettera g), nel regolamento precedente, dopo “attività produttive, industriali e agricole”, si precisava anche “comprese le serre agricole”. Adesso non c’è più. E si parla sempre di superfici tassabili.

Al quarto punto si chiede di sostituire la lettera c) del comma 1° dell’articolo 8. Se andiamo a vedere quell’articolo e quel comma, alla lettera c) si dice “compresa quella costituente gli accessi e le uscite da e sulla pubblica via”, e ci riferiamo alle aree dei distributori di carburante. Nel nuovo articolo non c’è “accessi e uscite sulla pubblica via”. Voglio sapere se anche qui si tratta di una modifica — comunque è una parte di articolo che non esiste più — oppure se per caso l’area scoperta “visibilmente destinata al servizio degli impianti”, cioè la formula precedente non ricomprenda quella che è stata tolta, cioè gli accessi e le uscite sulla pubblica via.

Al punto 6) si chiede di abrogare il secondo comma dell’articolo 11 “del vigente regolamento”. Se si abroga l’articolo le interpretazioni potrebbero essere due: che abrogando quell’articolo quelle superfici che prima si chiedeva di tassare in un certo modo vengono escluse dalle superfici tassabili; oppure che sono tassate al 100% invece che al 50%.

Al punto 7), se si va a leggere il punto 3) che dovrebbe sostituire quello precedente non mi sembra che cambi niente: “Agli edifici adibiti al culto, escluse in ogni caso le eventuali abitazioni dei ministri del culto o locali adibiti ad usi diversi da quelli del culto in senso stretto...”. E’ la stessa identica formula del precedente regolamento. Mi chiedo cosa cambia, e se cambia qualcosa perché si chiede di sostituirlo?

Il punto 9) è necessario andarlo a rivedere. Il precedente punto 9) dell’articolo 14 diceva “alle pertinenze delle case coloniche purché destinate ad uso agricolo”. Qui si dice “purché destinate ad uso agricolo quali fienili, stalle, ricovero attrezzi ecc.”. E’ un elenco esemplificativo o specificativo?

LUCIANO STEFANINI. Esemplicativo.

GABRIELE FATTORI. Quindi dovevano esserci state delle incomprensioni rispetto a questo punto.

Il punto 4) dello stesso comma viene abrogato, quindi a questo punto le chiedo ancora una volta come dobbiamo interpretare l’abrogazione, se cioè si escludono quelle superfici da quelle tassabili o vengono tassate al 100%. Le chiedo di spiegare a tutti la logica che sottintende il punto 8), là dove si dice “al netto del costo riferibile ai locali e alle aree direttamente utilizzate dal Comune”.

Al punto 9) si dice: “Al controllo dell’esatta e puntuale applicazione del tributo secondo le disposizioni di legge e del presente regolamento è preposto un funzionario designato dal sindaco”. Prima si diceva “designato dalla Giunta”. Non metto in dubbio la legittimità della sostituzione, vorrei solo sapere qual è il riferimento normativo che legittima questa sostituzione e se per caso...

LUCIANO STEFANINI. La “legge Bassanini”.

GABRIELE FATTORI. Ho terminato le domande.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Vorrei sapere se, in seguito all’adozione di queste modifiche cambia, sia pure di poco, il gettito. I bilancio sembrerebbe prevedere qualche cosa in più, ma mi chiedo se non sia per qualche altra modifica che non sia al regolamento.

In secondo luogo chiedo che cosa si intende con “ruolo suppletivo della Tarsu”.

PRESIDENTE. Ha la parola l’assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Ad alcune domande ho già risposto. Mi sembra che alcuni elementi sono esemplificativi, per esempio l’articolo riferito alla esenzione per quanto riguarda gli spazi utilizzati per il culto. C’è qualche nota

esemplificativa, quindi sono cose minimali. Quell'”ecc.” non significa escludere altre cose.

Per quanto riguarda il secondo comma dell'art. 11 del regolamento, noi abbiamo introdotto all'ex art. 11 e art. 11 bis, sia deduzioni che riduzioni di tariffa. Qui è scritto in modo molto secco, ma devo ritrovarlo.

Comunque, passo al primo punto. Perché per tutto l'anno? perché la Tarsu non è una tassa frazionabile su base annua. Non lo è stata neanche fino adesso, però, siccome nascono contenziosi, non essendo frazionabile la Tarsu nel regolamento è corretto scrivere che l'importo è comunque dovuto in ragione d'anno.

Al comma 2 dell'articolo 7 credo che sia stato chiarito il punto. Comunque, già avevo dichiarato la volta scorsa e lo riconfermo: siccome queste variazioni al regolamento non alterano la tassabilità di superfici, non modificano introiti a favore del bilancio comunale. Adesso vediamo il punto controverso.

Circa il discorso legato alle serre, c'erano due punti in cui venivano nominate le serre. Il primo era all'art. 7 che definisce i locali tassabili. Se notate, nel regolamento sono state anche messe a posto alcune cose. Ad esempio, dove si parla di locali tassabili si diceva quali erano alcuni non tassabili; le dizioni connesse con la non tassabilità sono state riportate negli articoli giusti.

Il discorso dei solai mi sembra sia stato definito. Il punto g) del vecchio ordinamento citava: “Tutti i vani accessori, pertinenze così come individuate per abitazioni private, nessuno escluso”. Se leggete le due dizioni, è stato aggiunto a precisazione, oltre la destinazione ad attività industriali e agricole — la legge prevede che anche queste siano inserite — anche artigianali, commerciali e di servizi destinati alla produzione di rifiuti urbani. Quindi il discorso delle serre fisse al suolo è stato riportato nell'altro punto.

Citare per l'articolo 7 un'esclusione è improprio, quindi dall'art. 7 è stato tolto quello che è poi precisato nell'art. 14 come locali non tassabili.

Per esempio, il discorso delle stalle che erano state tolte da quel punto, riguarda tutte le pertinenze delle case coloniche purché destinate ad uso agricolo. Prima c'era scritto “escluse

le stalle ecc.”; in realtà è escluso tutto ciò che è di pertinenza delle case coloniche purché destinate ad uso agricolo. Questo è quanto prevede la legge. Anziché scrivere “escluse le stalle ecc.”, si scrive “fatta eccezione per le tipologie di cui al successivo art. 14, punto 97 del regolamento”. E' semplicemente puntualizzare che non ci sono soltanto quelle due cose, per cui se una cosa di là non è scritta sembra che in realtà possa essere tassabile. Non sono tassabili tutte le pertinenze delle case coloniche purché siano destinate ad uso agricolo. Le due cose erano improprie, perché se in una stalla ci ho fatto una taverna o altro, questa non è più destinata ad uso agricolo.

Non è facile fare delle puntualizzazioni di questo tipo su tre documenti che sono tutti e tre a pezzi.

GABRIELE FATTORI. Io ho capito cosa mi dice, solo che le faccio notare che nel precedente articolo non c'era scritto “serre a terra ecc.”, ma l'elenco finiva con “serre a terra”. Qui si specifica quali serre a terra. Siccome si parla di esclusioni dalle superfici tassabili, è ovvio pensare che se non sono tassabili solo certe determinate serre, allora vengono tassate tutte le altre. Sarebbe logico pensare che ci sarebbe un incremento della superficie tassabile. Prima non si diceva “serre a terra ecc.”, ma “serre a terra”. Ora si dice “serre a terra utilizzate da coltivatori diretti e imprenditori agricoli a titolo principale”, e queste vengono escluse dalle superfici tassabili, però solo queste. Significa che tutte le altre serre a terra diventerebbero tassabili.

LUCIANO STEFANINI. No, perché se sono accessori finalizzati alle attività c'è già l'articolo che dice che non sono tassabili: art. 14, punto 9), “pertinenze delle case coloniche purché destinate ad uso agricolo”.

Per quanto riguarda gli edifici di culto si tratta di una precisazione. Quali sono i locali diversi da quelli adibiti ad uso del culto in senso stretto? Si precisa oratori, sale riunioni ecc.

Fra l'altro, questo discorso dei fienili, stalle e ricovero attrezzi che avevamo tolto al punto prima viene messo qui dove c'è l'essenziale: “alle pertinenze delle case coloniche

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

purché destinate ad uso agricolo, quali fienili, stalle, ricovero attrezzi ecc.”. Viene tolto da un punto e spostato sull’altro.

GABRIELE FATTORI. Al punto 3), dove si parla dell’art. 7, comma 4, lettera g), “tutti i vani, accessori, pertinenze così come individuate per le abitazioni private, nessuna esclusa, destinate alle attività produttive, industriali e agricole”, si apriva una parentesi e si diceva “comprese le serre fisse al suolo”. Ora questo non c’è più. A questo punto andiamo sempre al punto 9) dell’art. 14?

LUCIANO STEFANINI. Esatto.

GABRIELE FATTORI. Al punto 4) non c’è più “accessi e uscite sulla pubblica via”.

LUCIANO STEFANINI. Questo è un punto chiarito, nel senso che, per quanto riguarda i distributori si parla, come aree tassabili, di quelle destinate al servizio degli impianti. Gli accessi in quanto tali non sono destinati ai servizi ed agli impianti dei distributori, quindi non sono tassabili per definizione.

GABRIELE FATTORI. Ma in questo caso si tratterebbe di una vera e propria modifica. Se per definizione gli accessi e le uscite sulla pubblica via non sono tassabili, si vanno ad escludere dal novero delle superfici tassabili, superfici che non sono tassabili, perché prima erano menzionati tra le superfici tassabili questi accessi e queste uscite.

LUCIANO STEFANINI. Ma di fatto non venivano tassati. Lì c’era un’imprecisione, perché nel momento in cui una superficie è di stretto accesso ma non operativa, quando si fa il calcolo della superficie tassabile, prima non erano tassabili e ora, ancora, non lo sono. Siccome la dizione non era corretta è stata tolta.

GABRIELE FATTORI. Ho capito. Spero solo che per una scorrettezza qualcuno non sia stato costretto a pagare...

LUCIANO STEFANINI. Ci sono sei distributori a Urbino, non 2000.

GABRIELE FATTORI. Spero solo che quei sei distributori non siano stati costretti a pagare più di quel che dovevano.

LUCIANO STEFANINI. Sono tutti sulla strada, non hanno grossi spazi di accesso. Se la domanda fosse “come si determina a piazza Mercatale la superficie di pertinenza e come si determina la strada?”, questa è già una domanda tecnica alla quale la prossima volta le rispondo, ma sul generico... La norma mi sembrava piuttosto chiara, così com’era scritta. Quella frase creava confusione, più che altro.

GABRIELE FATTORI. Professore, la norma è chiara, ma l’ha detto lei che c’era una scorrettezza: venivano messe tra le superfici tassabili, superfici che per definizione non erano tassabili. Mi fido, queste superfici non saranno mai state tassate, però ci dobbiamo fidare. Era più che doverosa questa modifica.

Al punto 6) si chiede di abrogare il secondo comma dell’art. 11 del regolamento...

PRESIDENTE. Mi sembra che le domande siano molto tecniche. Avendo avuto i consiglieri la documentazione in tempo, queste cose specificatamente tecniche si potevano chiarire anche in altra sede. Non per me, ma anche per il pubblico e per chi ci ascolta.

GABRIELE FATTORI. Succede che in pre-Consiglio mancano sempre le persone alle quali le cose possono essere chieste e si dice “queste cose verranno chiarite in Consiglio”, ma in Consiglio non veniteci a dire “dovevate chiarirle in pre-Consiglio”.

PRESIDENTE. Non sono emersi problemi in pre-Consiglio, per questa cosa.

GABRIELE FATTORI. Ma questo punto è stato rinviato l’altra volta: più problemi di così? Sono emersi eccome! Abbiamo sollevato lo stesso tipo di obiezioni quindici giorni fa, il punto è stato rinviato perché non ci avete saputo rispondere, adesso venite anche a dirci che potevamo chiarirle prima?

PRESIDENTE. Consigliere Fattori, io

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

ho detto che conviene fare una cosa più organica, per non dilungarci così. Comunque, continui.

LUCIANO STEFANINI. Adesso però un pochino mi indispongono anch'io. Il problema non è quello di dare una risposta, ma di spiegare, dopo che uno lo vede scritto, ulteriormente. Questo è un giochetto che a me non piace tanto. Una cosa è descrivere, una cosa spiegare, rispiegare e rispiegare. Non mi sembra questo un modo corretto.

GABRIELE FATTORI. Professore, se mi risponde alla fine io la ringrazio; se vogliamo entrare in polemica le faccio notare che l'altra volta nessuno di voi è stato in condizioni di spiegarci alcunché.

LUCIANO STEFANINI. No, l'altra volta abbiamo risposto, perché l'articolato era preciso. Quest'anno abbiamo, credo, risposto molto meglio anche in forma scritta. Io non mi sono andato a leggere tutti i regolamenti, non li ho in testa tutti.

GABRIELE FATTORI. Neanche noi ci siamo andati a leggere questo specifico regolamento, perché di questo specifico regolamento si tratta oggi.

LUCIANO STEFANINI. Però le domande che lei sta facendo... Non so cosa rispondere, più che quel che vedo letto e la giustificazione.

GABRIELE FATTORI. Professore, in buonissima fede lo dico: non ho nessun intento polemico, cerco solo di capire se si tratta di chiarimenti o davvero solo di modifiche. Siccome dal bilancio ci sono 23 milioni in più che comunque entrano nell'erario del Comune proprio per la Tarsu, potrei dire che non sono tutti chiarimenti ma qualcuna è anche una modifica.

LUCIANO STEFANINI. No, perché i 23 milioni in più nascono dal fatto che sono aumentati i volumi complessivi nelle città, con le nuove costruzioni ecc. La previsione per il 2000 è sostanzialmente il consolidato del 1999, quindi il conto è fatto su quello, non su queste

modifiche qui. Inoltre, chi sarebbe in grado di dire "su questa cosa qui riusciamo a riscuotere 5 milioni in più"? Sarebbe una cosa disumana, che nessun ufficio è in grado di valutare dettagliatamente.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Per favore, facciamo una cosa: il consigliere Fattori chiede gli ulteriori 2-3 punti da chiarire, l'assessore vede se ci riesce, altrimenti i documenti sono scritti e si procede.

GABRIELE FATTORI. Mi sta bene. Solo l'ultima domanda tra quelle davvero importanti che mi premevano. Dove si chiede di abrogare il secondo comma dell'art. 11 del vigente regolamento, quel tipo di abrogazione come va interpretata? Siccome si parla di superfici...

LUCIANO STEFANINI. "Uso privato non esclusivo allo scoperto di area demaniale"? E' questo il punto?

GABRIELE FATTORI. Esattamente. Sono superfici tassabili per il 50%. Se viene abrogato l'articolo, quelle superfici vengono tassate al 100% o non vengono tassate affatto?

LUCIANO STEFANINI. Ho soltanto uno stralcio del regolamento e non riesco a rispondere sulla base di questo.

PRESIDENTE. Sospendiamo la discussione di questo punto, che riprenderemo successivamente.

Legge 23 dicembre 1999, n. 488 — Modifiche al regolamento per l'applicazione della tassa per l'occupazione spazi e aree pubbliche

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3.: Legge 23 dicembre 1999, n. 488 — Modifiche al regolamento per l'applicazione della tassa per l'occupazione spazi e aree pubbliche.

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Questo regola-

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

mento acquisisce quanto deliberato dalla legge 488 del 23 dicembre 1999 che distingue alcuni elementi per comuni sopra e sotto i 20.000 abitanti.

Per quanto riguarda, in particolare, una possibilità offerta dalla legge relativa all'importo della Tosap per i tassisti, qui si propone di ridurre del 50%, a partire dall'1.1.2000 la corrispondente tassa per l'occupazione degli spazi riferiti al trasporto pubblico non di linea.

Per quanto riguarda gli altri elementi non ci sono variazioni di sorta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Proprio perché l'unica modifica riguarda i tassisti, se le mie informazioni sono esatte prima di quest'anno pagavano 430.000 lire annue per l'occupazione di spazi pubblici, da quest'anno dovrebbero pagarne 215.000. Dal momento che si dice, tra le altre cose, "visto l'art. 3, comma 63 che attribuisce al Comune la facoltà, ove ritenuto opportuno, di prevedere l'esonero dell'applicazione della tassa occupazione spazi ed aree pubbliche per le occupazioni permanenti con le autovetture adibite al trasporto pubblico privato su aree a ciò adibite", faccio presente che già quelle 430.000 lire erano una quota di gran lunga superiore a quella che veniva pagata in tutti i comuni qui vicino. Ora c'è questo adeguamento che ci rimette in linea, però da quest'anno a Pesaro, e comunque in altre città più importanti di Pesaro, i tassisti non pagano questa tassa per l'occupazione degli spazi pubblici. Se si considera che a Pesaro, Belluno e in città di 90-100.000 abitanti, ovviamente i giro di clienti è molto superiore, non vedo perché in Urbino non si sia ritenuto escludere totalmente i tassisti da questa tassa per l'occupazione dello spazio pubblico. Se è stato ritenuto opportuno farlo da comuni dove comunque i tassisti guadagnano molto di più, non vedo perché non ci si sia avvalsi di questa facoltà qui in Urbino.

LUCIANO STEFANINI. A me non pare che ci debba essere una risposta. Se mai poteva suggerirlo come emendamento al bilancio. A parte che non mi risulta che in altri comuni si sia

seccamente tolta la tariffa... Si tratta di certe aree o a supporto di certi servizi pubblici diversi, magari giudicati parzialmente carenti, ove la tariffa è ridotta o la tassa non viene pagata, ma soltanto per certe tipologie di tassisti. Per esempio, un tassista che è obbligato a stare fermo alla vecchia stazione di Urbino, è giusto che là non paghi la tassa.

Comunque l'indicazione zero, anziché 50% può essere accolta, ma doveva essere proposta come emendamento al bilancio, più che come variazione al regolamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3. dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 4 astenuti (Bastianelli, Ciampi, Fattori e Rossi)

(Entra il consigliere Foschi ed esce il consigliere Fattori: presenti n. #9)

Determinazione delle tariffe per l'imposta comunale sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4.: Determinazione delle tariffe per l'imposta comunale sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni.

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Anche questo punto è già stato illustrato la volta scorsa. Si propone di aumentare del 40% l'imposta per pubblicità e diritti affissioni limitatamente alle superfici superiori al metro quadrato e del 20% quelle aventi superfici fino al mezzo metro quadrato.

La legge finanziaria prevede la possibilità di incrementare fino al 50% le tariffe di cui si parla. La legge finanziaria del 1997 consentiva la possibilità di aumentarle del 20% a decorrere dal 1° gennaio 1998. Di fatto qui c'era una doppia possibilità d'incremento: il 20% dal

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

1998 e ulteriore 50% a partire dall'anno 2000. Tenuto conto del fatto che nel comune di Urbino il gettito corrispondente a questa azione non è particolarmente elevato, si attiva nel 2000 la possibilità d'incremento prevista dalla legge finanziaria del 1997 del 20% per le superfici fino a mezzo metro quadrato e del 40% per quelle sopra il metro quadrato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Una richiesta all'assessore non tanto in merito all'aumento proposto, che può avere anche una sua validità in riferimento alle norme che regolano detta materia quanto, soprattutto, in ordine al concessionario. Anche l'anno scorso ebbi modo di intervenire sull'argomento, perché a me risulta, da una mia impressione, che non ci sia un'elencazione specifica di tutte le targhe, non tanto per quanto riguarda i manifesti che sono oggetto di valutazione immediata. Siccome vedo un sacco di targhe abusive, anche l'altra volta avevo chiesto se al concessionario si può avere una dettagliata indicazione delle targhe. E' un accertamento nei confronti del concessionario che richiederei. Siccome vi sono targhe abusive, vorrei sapere se queste pagano la tassa, altrimenti eludono due volte: la sorveglianza sulla Commissione edilizia e in relazione all'evasione fiscale. Quindi, chiedo se è possibile avere un aggiornamento di questa situazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. La prima domanda riguarda i criteri in base ai quali è stato deciso questo aumento delle tariffe. Mi pare che l'unico riferimento che viene fatto nella proposta di delibera è che le tariffe di cui trattasi non hanno subito variazioni dal 1° gennaio 1994. Questa mi sembra l'unica spiegazione che di fatto viene data. Vorrei quindi sapere quali sono i motivi che hanno spinto ad aumenti così sensibili, magari dicendoci che cosa accade in altri Comuni.

Qui si dice "dato atto che lo slittamento al termine del 29 febbraio 2000 operato dalla

finanziaria 2000 per la deliberazione delle tariffe delle aliquote d'imposta per i tributi locali ha determinato incertezza sulle tariffe da applicare, per cui molti utenti non hanno effettuato il versamento dell'imposta sulla pubblicità entro il termine ordinario del 31 gennaio". Il fatto che la legge finanziaria del 2000 abbia dato la possibilità ai Comuni di prorogare l'approvazione del bilancio e le determinazioni in merito ai tributi, alle tariffe comunali fino al 28 febbraio non significa che il Comune dovesse per forza aspettare questo termine per introdurre queste modifiche. Chiedo quindi se non era opportuno e comunque possibile introdurre queste modifiche prima, in modo da dare ai soggetti passivi di questo tributo, la possibilità di poter conoscere entro il termine del 31 gennaio tutti gli elementi per effettuare i pagamenti. C'erano tutti gli elementi perché entro il 31 gennaio venisse stabilita e delineata questa proposta di delibera.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Un'osservazione che ha a che vedere solo marginalmente con l'oggetto delle tariffe e che si riallaccia a quanto diceva il consigliere Serafini.

E' in atto uno studio del piano di arredo urbano e contemporaneamente si rilasciano concessioni per insegne, tende, cose di questo genere, con il rischio che non coincidano con quanto sarà stabilito successivamente, in una fase di elaborazione del piano di arredo urbano e di quello che è attinente a questo studio di riqualificazione urbana. E' probabile che ci sia un'attenzione già da adesso a questi criteri, però non sono criteri operanti, quindi bisognerebbe avere una certa elasticità per non creare una situazione per cui il commerciante debba rifare successivamente quello che già ha fatto con autorizzazione adesso. Questo problema potrebbe diventare rilevante soprattutto quando si tratta di spese consistenti.

LUCIANO STEFANINI. Cosa significa, che chi arriva adesso mette la targa senza autorizzazione?

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

FRANCESCO COLOCCI. No, capisco che è una contraddizione, però o si accelerano le procedure per il piano dell'arredo urbano, oppure si trova un sistema di mediazione per arrivare a qualche cosa che sia coerente con quello che vogliamo fare in futuro e che nello stesso tempo non danneggi gli interessati. Ma soprattutto, nell'interesse pubblico, non creare confusioni.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. L'aumento non è consistente, ma è al di sotto delle tariffe di altri Comuni, da quel che mi risulta. Queste tariffe sono ferme dal 1994 e sono state aumentate in modo consistente. D'altra parte, se la stessa legge finanziaria prevede l'aumentabilità al 50% e noi l'abbiamo fatta per il 20 e il 40% non mi sembra che sia un aumento consistente.

Per quanto riguarda la proroga al 30 aprile per il pagamento dell'imposta sulla pubblicità, la manovra tariffaria viene redatta, solitamente, nell'occasione del bilancio di previsione: in quest'ambito, sia questa che altre azioni sono state inserite. Quindi, non capisco l'obiezione "potevamo farlo prima". Sì, forse si poteva fare anche il 24 dicembre, visto che la legge è del 23 dicembre. Ma nel momento in cui la legge dice che il termine è quello dell'approvazione del bilancio e il termine di approvazione del bilancio è slittato... (*Interruzione del consigliere Rossi*). L'opportunità, allora, è quella di anticiparle le leggi. Saremmo bravissimi se le deliberazioni le prendessimo anticipatamente rispetto alle leggi.

In occasione dell'approvazione del bilancio, slittato al 29 febbraio e che pare slitti al 30 marzo, questo atto delibera anche di prorogare il termine per il pagamento dell'imposta al 30 aprile.

Del suggerimento del consigliere Serafini si era già parlato in occasione della riunione con i capigruppo, però attiene a un altro riferimento. La mia opinione personale è che chi ha collocato insegna abusive di sicuro non paga. Però è una mia opinione personale.

ALCEO SERAFINI. Infatti, io chiedevo se al concessionario si può richiedere, nel mo-

mento in cui fa l'esenzione del tributo, anche l'indicazione delle esenzioni, con tutte le targhe delle diverse vie.

LUCIANO STEFANINI. Il concessionario fornisce un elenco ogni anno, dicendo qual è il soggetto che paga il tributo e quali sono le caratteristiche dell'insegna per la quale paga.

Per quanto riguarda invece le affissioni generiche, non so bene se fa un elenco, comunque registra nominativi, anzi quasi sicuramente c'è un controllo, perché con la ditta concessionaria della riscossione c'è una convenzione a base d'aggio, quindi la percentuale è commisurata all'introito complessivo.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. E' chiaro che bisogna che noi facciamo una ricognizione rispetto al numero di targhe abusive o meno. Rispetto a questa ricognizione si deve vedere anche il lavoro che stiamo facendo per l'arredo del centro storico. Non possiamo fermare adesso il rilascio delle autorizzazioni, altrimenti andrebbe a finire che vengono messe le targhe senza autorizzazioni. E' però chiaro che abbiamo alcune regole, bisogna conformarsi a quanto sta andando avanti con il piano dell'arredo urbano, dobbiamo accelerare il piano per l'arredo urbano che comprende anche queste indicazioni e poi, fatto il piano dell'arredo urbano, a maggior ragione dobbiamo fare una ricognizione di tutto quello che è stato realizzato, vedere quello che è abusivo e quello che è a norma, orientarci sulle nuove autorizzazioni che saranno richieste, ma vedere anche come sanare la situazione esistente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4. dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 4 astenuti (Foschi, Rossi, Ciampi e Bastianelli)

Modifiche al "Regolamento per l'esercizio in economia degli acquedotti comunali e per la concessione dell'acqua potabile"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

al punto 5.: Modifiche al “Regolamento per l’esercizio in economia degli acquedotti comunali e per la concessione dell’acqua potabile”.

Ha la parola l’assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Le modifiche a questo regolamento incorporano il nuovo meccanismo di fatturazione dell’acqua che è già stato illustrato in sede di presentazione del bilancio. Vi sono due punti che vale la pena di segnalare.

Oggi la tariffa, almeno per quanto riguarda gli usi abitativi è così strutturata: per ogni contratto c’è una quota fissa di 90 metri cubi annui che viene erogata e fatturata sia come minimo di prenotato sia anche come importo, quindi è pensata a tutti gli effetti come quota fissa. Ed è assegnata a singolo contratto, indipendentemente da quanti e quali siano gli utilizzatori della risorsa acqua. Del resto, 90 è anche il minimo prenotabile. Quindi, non soltanto 90 è il riferimento di quota ridotta annua ma anche il minimo prenotabile.

Nelle considerazioni fatte già precedentemente, la proposta della rimodulazione della tariffa, anziché privilegiare esclusivamente i contratti viene formulata prevedendo una distinzione fra quota a tariffa ridotta e quota di prenotazione, assegnando la quota a tariffa ridotta nel modo seguente: 30 metri cubi annui, anziché 90, per ogni contratto, qualunque sia l’utenza, più, per le utenze residenti, 25 metri cubi a persona. In secondo luogo, il minimo prenotabile che fino a oggi è a 90 metri cubi, per tener conto anche di utenze individuali, di single, viene ridotto a 60 metri cubi l’anno ed è approssimativamente una quota molto vicina al consumo medio pro-capite su base annua.

In questa modifica di regolamento quindi, si tiene conto di questo fatto.

Faccio notare che attualmente circa 540.000 metri cubi di acqua vengono erogati a tariffa ridotta; nel caso di questa modifica c’è anche un incremento nella quantità di acqua che viene erogata a tariffa ridotta, però anziché essere a vantaggio dei singoli contratti è fatta a vantaggio delle famiglie e della popolazione residente. Già nella tabella illustrata la volta scorsa si metteva in evidenza come, pure con l’aumento della tariffa standard da 1.400 a

1.430 e con l’elevamento della quota ridotta da 600 a 800 lire, una famiglia con in media 4 persone si trova ad avere un risparmio nella nuova bolletta rispetto a quella vecchia.

Questa ci sembra una scelta importante, proprio per evitare che siano utenze non residenti o comunque utenze diverse da quelle familiari anagrafiche ad essere beneficiari di una tariffa ridotta che è molto al di sotto rispetto al costo dell’erogazione del servizio. La tariffa di 1.450 lire è sostanzialmente media ed è determinata sulla base del costo di erogazione del servizio. Siccome il livello di copertura dell’acquedotto non è al 100% per quanto riguarda gli introiti ma di poco superiore all’80%, la quota aggiuntiva è comunque a carico del bilancio comunale. Ci si potrebbe anche chiedere perché favorire utenze non residenti, quando sono i residenti che, magari con l’addizionale Irpef o altre cose, di fatto pagano anche per questi servizi.

Questa ci sembra una cosa importante, fra l’altro in linea, come meccanismo, con la proposta nazionale analoga per quanto riguarda la nuova tariffa per i rifiuti solidi urbani. Sapete che la nuova tariffa, che andrà in vigore obbligatoriamente entro il 2005 e che noi vorremmo adottare già dall’anno prossimo, prevede la commisurazione degli importi sia sulla base dei metri quadri — quindi una specie di fisso per quanto riguarda il contratto e le superfici — sia una quota modulata sul numero degli occupanti. Anche qui abbiamo molto lavoro da fare, perché “occupanti” non significa necessariamente “residenti”. Stiamo appunto lavorando al nostro sistema informativo per avere questo dato in modo puntuale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. L’assessore in più occasioni ha ben spiegato la filosofia di questo provvedimento che mi trova d’accordo, perché in un certo qual modo viene a determinare una maggiore equità distributiva dei carichi, soprattutto per i consumi idrici. In questo modo infatti, viene ad essere interessato soprattutto il numero delle persone.

L’unica cosa che mi lascia perplesso, è

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

che su questa materia c'è già una legge operante che prevede un bacino di utenza su scala provinciale, per cui non vorrei che già dal prossimo anno tutto il sistema tariffario nuovo, che comunque implicherà un sacrificio da parte della nostra Amministrazione per ricalcolare i quantitativi e le tariffe debba essere dismesso perché entra in vigore un'altra autorità che regola questa situazione. Questa è la prima domanda che pongo all'assessore. Ritengo che sia opportuno l'intervento, che vada verso una direzione oculata e seria, però mi domando se è opportuna, questa situazione, in funzione di questo nuovo passaggio.

La seconda richiesta che voglio fare riguarda il fatto che quando ci arriva la bolletta sono comprese sia l'acqua che la tassa di depurazione. E allora, siccome so che ancora è vigente questa situazione anche per le case isolate che non sono soggette a questo tipo di servizio e noi ancora facciamo pagare il servizio di depurazione per coloro che tale servizio non hanno, chiedo se è possibile scorporare questa situazione. Finché sono collegato alla rete di depurazione ben venga questo, perché mi elimina qualsiasi responsabilità, per cui sono nell'ambito della rete cittadina ed è giusto che questo venga fatto, perché è il Comune che sarà responsabile se attua o non attua il sistema di depurazione, ma per uno isolato che si vede arrivare la bolletta con indicazione del costo aggiuntivo per la depurazione non vedo come possa essere applicato. Quindi, vorrei sapere perché viene ancora effettuata questo tipo di tassazione. Anche perché so che coloro che sono isolati sono soggetti ad una verifica da parte della Asl sui pozzi di dispersione e sono soggetti addirittura a multa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. E' sicuramente positiva la proposta per questa nuova modulazione dei criteri di erogazione dell'acqua potabile, perché introduce un meccanismo che non fa solo riferimento al contratto bensì alla formazione del nucleo familiare, quindi è una distribuzione dei costi più equa. Colgo l'occasione

per richiamare l'attenzione e l'impegno dell'assessore sulla necessità di far pervenire agli utenti una bolletta leggibile.

LUCIANO STEFANINI. L'impegno sulla bolletta più leggibile c'è, perché bisogna che la bolletta sia più chiara. Non solo, ma invieremo una comunicazione all'utenza che informa su questa rilevante modifica di regolamento.

Abbiamo appurato che non saranno necessarie azioni burocratiche connesse con il passaggio dal vecchio a questo nuovo sistema. In alcuni casi non sarà automatica la ricostruzione, quindi confidiamo che l'80-85% del lavoro sarà d'ufficio e magari a qualcuno dovremo chiedere qualche dato, vuoi perché manca negli archivi vuoi perché non facile da reperire. Comunque, il controllo è abbastanza semplice, perché noi abbiamo esattamente il numero dei residenti. Qualche problema ci può essere per alcuni casi in cui il contratto di fornitura, molto datato, è intestato a persone non più viventi, non più esistenti nel nucleo, e allora lì ci sarà un po' di lavoro da fare, però è una questione di allineamento dei nostri archivi ed è importante comunque farlo.

Siccome le bollette sono in acconto per 2 su 3, dobbiamo vedere meglio in Giunta e con gli uffici, però è facile che le prime due bollette del 2000 siano in acconto e poi si vada a saldo con questo nuovo meccanismo.

Per la quota parte di depurazione che è legata alle fogne, già abbiamo preso in esame la cosa. La legge prevede che questi canoni non siano più attribuibili a utenze che non sono allacciate alla fognatura. Però parliamo di fognatura, non di depurazione in senso generale, quindi le cose vanno scorporate. Di ciò si terrà conto già da quest'anno.

Circa l'opportunità di aspettare ulteriormente l'ambito di bacino per rivedere le tariffe, noi da quattro anni stiamo aspettando questa cosa. La legge non dice nulla per quanto riguarda il sistema tariffario e non dice nulla per quanto riguarda il meccanismo tariffario. La legge regionale sta già definendo gli ambiti territoriali all'interno dei quali organizzare la gestione...*(Interruzione del consigliere Serafini)*. Oggi non so prevederlo. Il dibattito è

 SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

aperto su questo punto, perché la stessa istituzione dei bacini non è chiaro se sia finalizzata a una maggiore efficienza sulla gestione o a una uniformità di trattamento per quanto riguarda anche il sistema tariffario. Non è escluso che puntualizzazioni su questo vengano in futuro e non è neanche escluso — siccome questo meccanismo avrà base regionale e provinciale — che un meccanismo di tariffazione tipo quello che stiamo sperimentando, possa diventare il target di riferimento anche per un ambito più vasto rispetto al comune di Urbino. Certo è che noi non abbiamo istituito un meccanismo astratto nel senso che la stessa Tarsu è modulata in questo modo e penso che il nuovo meccanismo tariffario sia molto vicino a quello della tariffa per i rifiuti solidi urbani, perché si guarda al consumo, alla quota fissa e quota variabile. Poi, anziché 30 lire a contratto a livello provinciale si dica 28 o 32, oppure che per persona si dica 20 o 30 anziché 25 su cui stiamo ragionando, ma il meccanismo dovrebbe essere questo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Per i consumi mi riferisco alle attività produttive. Non cambia niente, ma le attività produttive, da quelle alberghiere all'industria e all'agricoltura devono prenotare il quantitativo e non è sempre facile sapere il consumo che si avrà durante l'anno. Per avere incrementato l'attività dover raddoppiare la tariffa del consumo mi sembra che non vada bene. Visto che si è andati verso una specificazione in base ai consumi personali, anche per le attività produttive secondo me occorre avere un occhio di riguardo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5. dell'ordine del giorno.

(Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 4 astenuti (Foschi, Rossi, Ciampi e Bastianelli)

(Entra il consigliere Fattori ed esce il consigliere Bartolucci: presenti n. 19)

Determinazione aliquote e detrazioni I.C.I. e modifica regolamento

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6.: Determinazione aliquote e detrazioni I.C.I. e modifica regolamento.

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. La determinazione delle aliquote è già stata illustrata precedentemente. Si tratta di confermare quanto già è stato valido per il 1999.

In riferimento alla modifica di regolamento, segnalo che riguarda due elementi. Il primo è l'acquisizione di quanto previsto dalla legge finanziaria per il 2000, che precisa che le pertinenze all'abitazione principale, anche se collocate in immobili censiti diversamente dall'abitazione principale — quindi separati e con classe catastale diversa — sono tassate come l'abitazione principale. Si tratta di garages, box, posti auto, magazzini, depositi, soffitte ecc., cioè categorie C6 e C2, purché risultino asservite all'abitazione principale. Viene quindi inserito un articolo 7 bis che tiene conto di questo elemento.

Una seconda modifica al regolamento distingue invece la possibilità di detrarre l'imposta Ici fra utenze diverse. Prima noi prevedevamo due tipologie sostanziali di elevazione della detrazione, che per Urbino era elevata da 200 a 300 mila lire per anno nei confronti dei soggetti passivi Ici proprietari o ultrasessantenni, con certe caratteristiche, oppure appartenenti a nuclei familiari con almeno tre figli conviventi a carico e un certo reddito Irpef non superiore a 28 milioni e nucleo familiare composto da minimo 6 persone, di cui almeno 4 figli a carico, con un reddito non superiore ai 35 milioni. Poi c'era una clausola connessa con la presenza nel nucleo familiare di persone con handicap grave, secondo la legge 104 del 1992.

Per consentire distinte, possibili detrazioni fra le diverse tipologie in generale, si propone di incorporare nel regolamento la detrazione d'imposta, quindi non fare un unico articolo che preveda la stessa quota di detrazione fra tutti i casi, ma poter distinguere la quota di

detrazione. Questo era già previsto nel regolamento ma unificava tutti i casi di detrazione.

Quindi, modificare il regolamento in modo tale da consentire la detrazione d'imposta di 500.000 lire anziché di 200.000, nei confronti dei soggetti che siano in possesso dei requisiti che ora cito: essere proprietari o titolari di una sola unità immobiliare soggetto alla detrazione classificata, quindi adibire l'immobile a propria abitazione principale; appartenere a un nucleo familiare con la presenza di una persona convivente con handicap grave e un reddito complessivo di nucleo familiare non superiore a 35 milioni. Questa è una modifica che vale in generale per consentire di differenziare le detrazioni fra le diverse categorie, ma in particolare un'ipotesi di questo genere accoglie uno degli emendamenti proposti dal Polo.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. All'inizio siamo andati subito alla discussione sulle delibere all'ordine del giorno preliminari al bilancio; alla fine dovremo discutere il bilancio complessivo, oltre agli emendamenti. Gli emendamenti sono stati proposti dal Polo, dalla maggioranza e dalla Giunta a bilancio complessivamente, ma in questo caso è chiaro che, essendoci alcuni emendamenti presentati dal Polo che riguardano l'Ici, bisogna che li discutiamo in questa sede.

Sono stati presentati due emendamenti a firma del capogruppo del Polo Foschi per quanto riguarda l'Ici.

Il primo recita: "Vista la manovra tariffaria prevista, preso atto dell'intenzione dell'Amministrazione di mantenere le aliquote previste determinate in ragione del 5 per mille per le prime case, al 6 per mille per tutti gli altri immobili e al 7 per mille per le case sfitte, vista l'importanza del settore dell'artigianato e del commercio e ritenuto che si debba provvedere in ogni modo al fine di incentivare la creazione di nuove aziende, sentite in proposito la Cna e la Confartigianato, il Polo propone di diminuire l'aliquota Ici al limite minimo per le unità immobiliare affittate sia ad artigiani nel settore artistico nelle aree previste dal piano dell'artigianato artistico sia ad artigiani di servizio

nelle aree previste dal piano dell'artigianato di servizio sia a commercianti. Per far fronte al minore gettito che l'amministrazione andrà ad avere si propone di prevedere una migliore gestione del patrimonio immobiliare esistente vista la estremamente bassa redditività che attualmente produce".

L'Amministrazione chiede al Polo di ritirare questo emendamento per le seguenti ragioni. Come indicato le aliquote previste sono tre: per la prima casa al 5, per le seconde case e per le case sfitte al 6 e al 7 per mille. La seconda aliquota — le seconde case e tutte le altre attività — riguarda anche artigianato di produzione, alberghi, commercio, uffici, artigianato artistico e artigianato di servizio. Non riteniamo di dover modificare le aliquote sulla base di un ragionamento che non tiene conto di tutti gli aspetti, perché rispetto all'artigianato di servizio, per esempio, si potrebbe dire "perché no anche per quanto riguarda l'artigianato di produzione" che è speculare rispetto al commercio che pure è un'attività che vogliamo sostenere in una città come la nostra dove vi è una forte presenza di uffici e attività che in qualche modo sarebbero penalizzate? Riteniamo quindi che si debba fare un ragionamento più complessivo e attento rispetto al complesso delle attività.

Il gettito d'altra parte potrebbe essere consistente — non abbiamo gli elementi per poter quantificare questa questione — e la copertura nell'emendamento non viene indicata, mentre andrebbe indicata in termini precisi, perché va trovata la fonte di copertura precisa per l'accoglimento di un emendamento. Nello stesso tempo noi stiamo mandando avanti la ricognizione attraverso il Gis e riteniamo che manovre sull'Ici, così come sulle questioni che abbiamo discusso rispetto alla nettezza urbana che cambierà anche il meccanismo di tassazione, le potremo fare quando avremo in mano la ricognizione complessiva che viene fatta attraverso il Gis. Quindi, nel prossimo bilancio di previsione potremo meglio ragionare sulla determinazione delle stesse aliquote Ici e su questo prendere una decisione.

Ultima questione per la quale chiediamo al Polo di ritirare l'emendamento: riteniamo che il sostegno alle attività artigianali e commerciali debba essere una questione che l'Am-

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

ministrazione pone in positivo, non tanto con le detrazioni, ma prevedendo strumenti, azioni, tutto quello che è necessario a bilancio per un'azione in positivo a sostegno di queste attività.

Per queste ragioni la Giunta chiede al Polo di ritirare l'emendamento. In subordine, qualora il Polo lo mantenesse, la Giunta comunale esprime parere contrario e chiede che l'emendamento sia respinto.

Il Polo, sempre a firma del capogruppo Foschi ha presentato un secondo emendamento, sempre per quanto riguarda le aliquote Ici. Si propone di agevolare i disabili e i portatori di handicap. L'emendamento recita: "Appurato che gli altri Comuni hanno provveduto in merito, il Polo propone l'azzeramento e, in seconda istanza, la riduzione al minimo dell'aliquota Ici sulla prima casa per disabili e portatori di handicap".

Nel regolamento che l'assessore ha presentato poc'anzi era già presente la voce specifica con la quale non si azzerava o riduce l'aliquota, ma si aumenta la detrazione per i portatori di handicap: dalle 200 alle 500 mila lire sulla base del reddito. In quel caso, le persone anziane con la pensione d'invalidità e i portatori di handicap grave riconosciuti dalla legge 104 sull'handicap, in condizioni disagiate.

La Giunta propone, in questo caso, di accogliere parzialmente l'emendamento del Polo e di non modificare le aliquote, ma di aumentare al massimo la detrazione, portandola da 200 a 500.000 lire, modificando anche il legame con il reddito. Prima erano 28 milioni in cui rientrava un minor numero di persone. Noi proponiamo di aumentare la detrazione fino a 500 mila lire, aumentando il tetto da 28 a 35 milioni. E' un passo consistente in avanti rispetto all'emendamento che ha presentato il Polo.

Nella sostanza dobbiamo decidere sulla determinazione delle aliquote Ici. Sul primo emendamento la Giunta chiede il ritiro e comunque sarebbe contraria; il secondo emendamento formulato in quel modo non va bene perché è già previsto, però siamo per accoglierlo in parte nei termini che ho detto che mi pare colgano lo spirito di quanto il Polo voleva porre con questa proposta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Quanto al primo emendamento relativo alla riduzione dell'aliquota Ici per artigiani e commercianti, se si legge la relazione previsionale e programmatica consegnata sabato e diversa dalla precedente, è scritto a pag. 11 che "Alcuni dati aggiornati collocano il numero degli addetti residenti attorno al 15% nel settore industriale, al 14% nel settore del commercio, al 55% nell'amministrazione e nelle istituzioni pubbliche, inclusa l'università, al 16% in altri settori, perlopiù del terziario e dei servizi", quindi si vede che la maggior parte dei residenti urbinati è impiegata in amministrazioni pubbliche. Penso che una città quale Urbino che ha la maggior parte dei propri residenti impiegati in amministrazioni pubbliche non guarda molto in avanti. Ad avviso del Polo è un segnale importantissimo quello della riduzione dell'aliquota Ici, perché si parla sempre di rilancio dell'artigianato, di rilancio del commercio. Questo era un segnale pratico, concreto per dimostrare quello che l'Amministrazione dice. E' vero, non si fa solo con la riduzione delle aliquote, tanto è vero che il Polo ha proposto anche un secondo emendamento che prevede anche lo stanziamento di un fondo di incentivazioni. Non ritiriamo l'emendamento e chiediamo che venga messo ai voti, proprio perché sarebbe un segnale molto importante, di fiducia, di stimolo e di incentivazione.

Quanto al secondo emendamento, se i tempi di preparazione al Consiglio fossero diversi probabilmente si arriverebbe anche a relazionare meglio, o comunque a lavorare meglio in Consiglio. Il Polo sapeva che entro cinque giorni dalla data di approvazione del bilancio occorreva presentare gli emendamenti, però al contempo non aveva la documentazione totale che sarebbe stata portata il 28, data dell'approvazione del bilancio, quindi ci siamo trovati ad operare con metà della documentazione.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Ma l'accogliamo, in parte.

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

ELISABETTA FOSCHI. Però io dico che si deve mettere il Polo in condizioni di lavorare con tutta la documentazione, non mi deve accontentare dicendo “in parte lo accogliamo”.

Leggo poi che “Si delibera di confermare anche per l’anno 2000 l’elevazione della detrazione dell’imposta Ici da 200.000 a 300.000 lire”. Si conferma un’elevazione?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Noi stiamo adesso modificando la delibera che era stata data in sede di capigruppo sulla base del vostro emendamento, quindi lo potevamo fare solo adesso. Questo è corretto.

ELISABETTA FOSCHI. Ma al punto 3) si dice “Di confermare anche per l’anno 2000 l’elevazione della detrazione dell’imposta Ici da 200.000 a 300.000 lire nei confronti dei soggetti passivi Ici, in possesso dei requisiti...” ecc.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Dopo ci dovrebbe però essere il passo “fino a 500.000 lire”. E’ il punto 4), a pagina 3.

ELISABETTA FOSCHI. Non tornano le fotocopie. Possiamo avere cinque minuti di sospensione?

PRESIDENTE. Avevo detto di distribuire le nuove fotocopie. E’ stata sbagliata la distribuzione? La prima stesura consegnata in Conferenza dei capigruppo è stata modificata in seguito alla discussione e la nuova stesura è stata consegnata questa sera.

Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Per quanto riguarda la richiesta di non presentazione della proposta di delibera dell’emendamento relativamente alla diminuzione dell’aliquota Ici per le unità immobiliari affittate agli artigiani, è stato detto dal Sindaco che c’è la necessità di vedere la cosa da un punto di vista più generale. Ma questo discorso perché non viene affrontato anche per questo tipo di argomento, un argomento che credo possa essere speso anche per questo tipo di modifica? Mi trovo in imbarazzo a dover stabilire adesso queste cose, dicendo “abbiamo

recepito parzialmente queste vostre proposte inserendole preventivamente nel regolamento che attiene all’applicazione dell’Ici”. Non credo sia questo il modo di procedere. Come possiamo noi stabilire adesso se accettare o meno queste cose?

Si dirà che c’è stato poco tempo a disposizione. Ma queste cose...

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Mi scusi se la interrompo, ma serve a precisare, perché forse siamo d’accordo. Non è una questione di tempi, perché noi non abbiamo modificato il regolamento adesso. Questa questione dell’handicap grave sulla base della legge 104, delle persone anziane con situazione di invalidità e del disagio, c’erano già dall’anno scorso.

LORENZO ROSSI. Ho capito, ma è stata modificata la detrazione...

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Adesso proponiamo di modificare la detrazione sulla base della vostra proposta.

LORENZO ROSSI. D’accordo. Però, se accogliete le nostre proposte, o comunque il senso delle nostre proposte, non soltanto nella riunione dei capigruppo ma ben prima dovrebbe essere fatto, dando a noi la possibilità di studiare e valutare le controproposte da voi fatte. Così come voi dite, giustamente per certo verso, sul piano del metodo, che questa cosa della diminuzione dell’aliquota Ici per le unità immobiliari affittate agli artigiani andrebbe inserita in una visione complessiva — da un punto di vista storico non fa una grinza — per questi aspetti non è la stessa cosa?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Questa è una questione più specifica.

LORENZO ROSSI. Non è vero, perché così come qui ci sono incentivazioni alle attività produttive, c’è un’applicazione dell’Ici che tiene invece conto di particolari situazioni sia di disagio economico sia di condizioni inerenti alla salute e alla presenza di persone aventi handicap fisici.

Mi trovo in imbarazzo a dover stabilire

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

seduta stante qualche comportamento tenere. Credo che sarebbe stato molto più corretto convocare il Polo e chiedere al Polo stesso di discutere insieme alla Giunta come poter recepire i nostri suggerimenti nell'ambito del bilancio, non presentandoci un bilancio che già recepisce, modificandolo autonomamente, delle proposte da noi avanzate.

Leggo sui giornali di questi giorni che Comuni e Province approvano il bilancio e non vedo situazioni di questo tipo, cioè che alla Giunta vengono trasmessi gli emendamenti, la stessa Giunta li analizza, dice "questo sì, questo no" e poi li ingloba al bilancio e nel giro di pochissimi giorni il Consiglio si ritrova a dover deliberare delle proposte diverse, senza essere stato minimamente coinvolto. Leggo sui giornali di emendamenti proposti dall'opposizione accettati, a volte anche all'unanimità o bocciati. Se non altro per riconoscere pubblicamente da chi è partita l'iniziativa. Ha anche un significato politico l'accettazione o meno di questi emendamenti.

Chiedo, se possibile, anche il parere del Collegio dei revisori in merito. E' questo il modo di recepire delle proposte e degli emendamenti provenienti dal Consiglio comunale? Cioè, laddove la Giunta ritiene di poter recepire lo spirito ma non la sostanza, inserire nel bilancio delle modifiche attinenti, in questo caso, il regolamento delle imposte o delle tariffe e presentarle al Consiglio? Non lo trovo un modo giusto, perché non si può dire "abbiamo presentato il bilancio, adesso lo approviamo", "abbiamo presentato i programmi". E' una situazione veramente di forte disagio, perché si è chiamati a decidere in merito a regolamenti con pochissimi giorni a disposizione per valutarli. Soprattutto nei confronti dei consiglieri della minoranza. E' apparso evidente che la stampa è stata informata di tutto quello che la Giunta aveva più o meno in animo di fare, con dei comunicati e delle conferenze-stampa; la maggioranza, probabilmente... (*fine nastro*)

...del bilancio stesso coinvolta a parte, la minoranza si è trovata nel giro di pochissimi giorni a dover partecipare all'approvazione di questo bilancio avendo, una settimana prima del termine ultimo per la presentazione del bilancio, un documento che poi, successiva-

mente alla proposta degli emendamenti, è stato modificato in parte.

Mi chiedo se questo è il sistema corretto, lineare per procedere all'approvazione del bilancio.

Tacciamo poi sulla relazione dei revisori dei conti che è giunta sabato mattina.

Su questi temi trovo veramente difficilissimo e anche non corretto dire "stabilite seduta stante se accettate o meno queste variazioni". Innanzitutto, se alcune proposte dell'opposizione, vengono almeno concettualmente recepite, chiamateci, coinvolgeteci.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Abbiamo fatto la riunione dei capigruppo...

LORENZO ROSSI. Non si tratta solo della riunione dei capigruppo, che si è svolta sabato mattina. Non credo sia sufficiente. Anche nella riunione dei capigruppo, si porta a conoscenza il gruppo consiliare di queste modifiche.

Chiedo al Collegio dei revisori di esprimere un parere circa il procedimento adottato dalla Giunta e dire se tale procedimento, nel chiedere al Consiglio comunale l'approvazione del bilancio e delle modifiche al regolamento come atti propedeutici all'approvazione stessa sia stato effettivamente lineare e se tecnicamente viene rilevata la messa in condizioni della minoranza di approvare queste modifiche al bilancio medesimo, . Questa modifica ulteriore è un documento diverso rispetto a quello presentato nella seduta dei capigruppo... Consigliere Serafini, non dica così: abbiamo dieci minuti a disposizione e io ho concluso, che le piaccia o meno.

La riunione dei capigruppo è una riunione nella quale si porta a conoscenza dei gruppi consiliari, non si mette certo in condizione i consiglieri comunali di decidere di accettare o meno una proposta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Mi riferisco alle entrate. Al punto 1, "Imposta comunale sugli immobili", mi meraviglia come mai il preventivo del 2000 si discosti da poco di quello del 1998,

definitivo. Si è tenuto conto dell'aumento degli estimi catastali? Perché la differenza è troppo alta.

Nella proposta di delibera si legge "... nonché per effetto delle nuove rendite attribuite dal catasto, le quali sono mediamente più alte rispetto al passato..." ecc.

Al punto 2, "Recupero Ici non versata". Le previsioni del 1999 sono di 200 milioni, invece le entrate sono state soltanto di 50 milioni. Sono previsioni errate o somme non riscosse?

Per quanto riguarda i maggiori introiti a competenza per Ici a seguito del Gis, punto 3, chiedo quali attività abbia intrapreso il Comune per questo recupero, perché attualmente mi risulta che sono stati soltanto mandati dei questionari, ed essendo già al secondo mese mi chiedo come farete per l'anno 2000 a recuperare i 360 milioni previsti. Io non ci credo.

Inoltre vorrei chiedere: dove posso trovare l'ammontare dei debiti fuori bilancio, ad esempio per i risarcimenti delle controversie del Comune? Quante sono, quali sono e a quanto ammontano queste spese? Non vorrei pensare che il Comune le perdesse tutte.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Circa i tempi, il consigliere Rossi ma anche il consigliere Foschi parlavano di tempi stretti. Qui ci dobbiamo intendere. I tempi non sono stabiliti dal Consiglio comunale o dalla Giunta ma dai regolamenti. Se i regolamenti dicono che bisogna presentare gli emendamenti entro cinque giorni dalla presentazione del bilancio questi sono i termini, non si possono allungare o accorciare a discrezione secondo le necessità. Quindi, i tempi sono stretti per tutti, sia per l'opposizione che per la maggioranza. Anche la maggioranza si è incontrata, ha fatto le sue valutazioni su quanto è scritto nel bilancio e ha fatto i suoi ragionamenti.

Per quanto riguarda l'aspetto specifico dell'aumento delle detrazioni rispetto alle famiglie che hanno delle persone disabili o con handicap, dato che non si può agire sulla diminuzione delle aliquote Ici, pensare ad aumenta-

re le detrazioni penso che sia la strada giusta, quindi penso che la delibera sia corretta da questo punto di vista.

Nel suo intervento il consigliere Rossi chiedeva se questo era il modo di agire da parte della Giunta riguardo gli emendamenti. Quando abbiamo fatto la riunione dei capigruppo è stato detto qual era l'intenzione della maggioranza rispetto ai vari emendamenti ed è stato spiegato che questa ci sembrava la strada più corretta per mettere insieme le esigenze legittime che venivano fuori dagli emendamenti dell'opposizione con l'esigenza di presentare in Consiglio comunale un bilancio che contenesse già delle precise indicazioni rispetto alle modalità con cui si intende affrontare questo problema. Ecco perché mi sembra che il percorso fosse quello giusto.

Si dice che bisognava coinvolgere di più l'opposizione, chiamarla per verificare insieme le modalità e così via. Non so se questa sia la strada giusta da percorrere. Penso che il procedimento per stabilire la discussione, il percorso che bisogna seguire per discutere il bilancio sia un percorso abbastanza trasparente. L'opposizione come anche la maggioranza hanno fatto i loro emendamenti, quindi in questa sede discutiamo gli emendamenti. Se vi sono emendamenti che coincidono è giusto che si faccia un passo avanti per incontrarsi l'uno e l'altro, se invece non è questa l'intenzione, ognuno decide di fare come vuole rispetto al voto da dare.

Non ho capito la proposta che viene dall'opposizione. Che cosa, in concreto, viene a indicare? Cosa dobbiamo fare, dobbiamo votare l'emendamento così come è stato presentato dall'opposizione? Da quanto diceva il consigliere Rossi non ho capito se dobbiamo sospendere la discussione, ma siccome andiamo ad affrontare il bilancio nel bilancio bisogna stabilire delle somme concrete da mettere sul capitolo di spesa per quanto riguarda l'handicap, quindi è ovvio che dobbiamo discutere anche di cifre. Stabilire le somme è necessario per far quadrare il bilancio complessivamente. Vorrei quindi che fosse più precisa l'indicazione da parte dell'opposizione: dobbiamo votare l'emendamento, oppure siete disponibili a votare questa delibera?

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Vorrei iniziare con una breve riflessione su quanto ha detto il Presidente all'inizio della seduta. Non sono intervenuto prima, ma i dieci minuti previsti dal regolamento per una delibera come quella dell'approvazione del bilancio secondo me sono pochi. Questo volevo dire prima.

PRESIDENTE. Scusi, ma sono dieci minuti per ogni punto all'ordine del giorno.

ALCEO SERAFINI. Allora è diverso. Io pensavo che fossero dieci minuti complessivamente.

Relativamente agli emendamenti proposti dal Polo, mi deve scusare il consigliere Rossi se prima ho fatto un gesto, ma era solo per dire che è nelle cose. La minoranza, così come la Giunta propongono degli emendamenti, la loro storia naturale è che vengano dibattuti, ma se la Giunta fa una proposta che in parte riassume questo discorso e lo porta in approvazione al Consiglio, il Consiglio ne prende visione, dice "non mi interessa questo tipo di discorso, non mi soddisfa, non coglie nel segno dello spirito che volevamo individuare, quindi riteniamo di non approvarlo". Tutta questa situazione circa i tempi, l'informazione, la preventiva o successiva analisi del testo ecc. mi sembrano inutili. Se voi chiedevate cinque minuti per verificare il testo proposto dalla Giunta né il Presidente né il Sindaco li avrebbero negati.

Per entrare nello specifico dell'emendamento proposto dal Polo, secondo me stabilire un limite minimo di unità immobiliari affittate sia da artigiani del settore artistico che delle aree previste nel piano, solo a coloro a cui erano affittate ha già insita una discriminante, perché l'artigiano che si è fatto la struttura per conto suo o che se l'è comperata non può avere la detrazione? E poi, voi pensate che dando una detrazione di Ici a colui che va ad affittare un negozio ad un artigiano crei una agevolazione nell'affitto? Non penso che questa sia un'azione pungente sotto il profilo dell'occupazione e dell'imprenditoria, perché ci sono tantissime situazioni che potrebbero emergere.

Comunque, siccome anche l'altra volta mi ero rivolto a Rossi relativamente ai sindaci revisori, ribadisco che il controllo degli stessi è un controllo tecnico, qui è una questione di seduta regolamentare. Una deliberazione viene portata, se la Giunta ritiene di dover dare una risposta alle istanze della minoranza, se la minoranza l'accetta bene, altrimenti si va in discussione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Innanzitutto non ritiriamo l'emendamento relativo alla riduzione per gli artigiani e i commercianti, anche perché non restiamo chiusi nel Palazzo ma questo emendamento è frutto di un incontro con le categorie. Proprio le categorie l'hanno chiesto, quindi sanno se serve o meno.

Siccome la Giunta si è già espressa in modo esplicito e invita a non sostenere questo emendamento, lo trasformeremo in mozione invitando la Giunta a rivedere le aliquote per tutte quelle attività che potrebbero essere incentivate come diceva prima il Sindaco.

Per quanto riguarda l'emendamento relativo all'handicap vorrei chiedere se è necessario prevedere il tetto del reddito complessivo di 35 milioni, perché noi consideravamo l'handicap come tale a prescindere dal reddito.

PRESIDENTE. Ha la parola la dott.ssa Mazzalveri, presidente del Collegio dei revisori.

Dott.ssa CHIARA MAZZALVERI, *Presidente Collegio revisori dei conti*. Non so nella riunione dei capigruppo di sabato scorso come sia stata presentata questa modifica al regolamento Ici, quindi non posso dire se è stata presa come accoglimento parziale dell'emendamento oppure se a seguito dell'emendamento stesso sia stata fatta propria autonomamente da parte della Giunta, quindi non posso dare un giudizio sulla correttezza o meno dei rapporti tra maggioranza e opposizione. Posso solo dire che se a questo punto voi ritenete che la modifica fatta al regolamento Ici non soddisfi il vostro emendamento non lo si ritiri e lo si metta ai voti. Io,

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

al di là di questo non posso andare, e non posso neanche dare un giudizio di legittimità perché a questo non sono chiamata.

Circa l'iter, se gli emendamenti vanno presentati cinque giorni prima, ci sono cinque giorni per poterli recepire o valutare.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Su questa cosa c'erano gli elementi per andare d'accordo, quindi spiego rapidamente.

Sui tempi è il regolamento che dice che gli emendamenti vanno presentati cinque giorni prima della seduta, quindi la minoranza ha presentato gli emendamenti mercoledì della scorsa settimana, noi li abbiamo valutati rapidamente, sabato mattina abbiamo fatto la riunione dei capigruppo, oggi c'era il bilancio. Questo è quanto dice il regolamento e non si poteva fare diversamente. Magari voi avete avuto poco tempo per studiare gli emendamenti, perché abbiamo anche faticato a costruire il provvedimento, perché sono cambiate tutte le normative, tutte le leggi ecc., quindi c'è stato qualche problema. Voi potete avere avuto qualche difficoltà per studiare il bilancio e vedere quali emendamenti fare, noi ci siamo dovuti attenere ai tempi per studiare gli emendamenti che erano presentati, cercare di capire se erano accoglibili, sabato abbiamo detto alla riunione dei capigruppo come la Giunta intendeva fare, oggi siamo in Consiglio per discutere ed approvare. La procedura è questa, poi insieme inventeremo un altro regolamento e può darsi che si riesca a determinare tempi diversi e comodità per tutti. Lo auspico anch'io.

Seconda questione. Non si vuol fare uno sgarbo all'opposizione dicendo "noi prendiamo il vostro emendamento e lo estrapoliamo", ma siamo stati chiari: il primo emendamento l'Amministrazione chiede di ritirarlo, lei dice che non si ritira, noi siamo contrari, chiediamo alla maggioranza di votare contro, a maggior ragione, rispetto alla modifica, si può trasformare l'emendamento in mozione allargandola a tutto il resto dell'aliquota, quindi seconde case, artigianato alberghi, artigianato di produzione ecc. A maggior ragione siamo contrari rispetto a un'ipotesi del genere, perché vorreb-

be dire un abbassamento considerevolissimo nelle aliquote e a maggior ragione, rispetto a questo abbiamo bisogno di fare un ragionamento circa quello che l'Amministrazione deve fare. E per questo abbiamo tempo, anche in riferimento alla ricognizione che stiamo facendo con il Gis.

Quindi, rispetto al primo emendamento siamo contrari; se volete che si trasformi in mozione siamo contrari, pertanto la posizione è chiara.

L'altro emendamento è una questione molto più settoriale, precisa, specifica e non modificherebbe enormemente il gettito, per cui non c'è bisogno di fare un ragionamento su quello: ci sembra intelligente, rilevante il meccanismo che c'era già a livello di regolamento da prima. Voi avete fatto una proposta, noi non potevamo esprimerci prima. Sì, ci potevamo incontrare domenica mattina, e in futuro se c'è questa disponibilità faremo anche questo. Questa cosa degli emendamenti è nuova, sia per voi che per la Giunta e la maggioranza, quindi in futuro si penserà anche di fare così. Alla riunione dei capigruppo abbiamo detto press'a poco quali erano le nostre intenzioni e abbiamo anche detto che intendevamo accogliere alcuni aspetti, proprio — sono parole mie — allargando la fascia di detrazione ed elevando il reddito, tanto è vero che la signora Ciampi ha detto quello che ha detto il consigliere Foschi questa sera, cioè "è possibile togliere completamente la questione del reddito?". Vuol dire che ne avevamo discusso. E noi avevamo detto che atteggiamento avremmo assunto.

Il Polo ha presentato un emendamento, quello non va bene accoglierlo complessivamente perché non è determinato in modo tale da accogliere. La modifica all'interno del regolamento c'è già, va incontro all'emendamento che il Polo ha fatto, mi sembra una cosa importante, non è un aspetto generale per cui c'è bisogno di studiare chissà quanto. Se il Polo è d'accordo, senza votare contro il vostro emendamento prima, votiamo la delibera modificata come abbiamo detto noi. Dato che l'intenzione è comune, vi chiedo di ritirare il secondo emendamento e di votare la delibera con quella modifica. Rispetto all'altro emendamento votiamo contro per le ragioni che abbiamo detto.

Nel merito c'è una differenziazione, però abbiamo cercato di cogliere lo scopo.

Circa il problema del tetto di reddito, la Giunta pensa di mantenere un aggancio con il sistema del tetto di reddito stesso. E' una questione tutta aperta e mi sembrerebbe un contro-senso che proprio mentre ci si muove in quella direzione adesso andiamo a togliere un elemento del genere in un provvedimento come questo, anche per questioni di principio. Cosa diversa alzare il tetto dei 35 milioni a 40 o 45. Ma il tetto lo manterrei per un questione di principio e perché si va in questa direzione con l'Ise e con tutti gli altri strumenti che si stanno elaborando.

LUCIANO STEFANINI. In sede di presentazione di questa modifica di regolamento ai capigruppo è già stato detto che stiamo adottando, per tutta una serie di incentivazioni, di riduzioni di tariffe ecc., questo indicatore di situazione economica. Per approntarlo occorre fare qualcosa e la proposta che si era fatta anche in quella sede era: per quest'anno lasciamo l'indicatore di reddito ai fini della dichiarazione Irpef così com'era nel regolamento, poi possiamo anche pensare, l'anno prossimo, di adottare per tutti i sistemi di incentivazione o di riduzione questo nuovo indicatore e lavorare su quello. Usare comunque un riferimento legato al reddito ritengo che sia importante, perché potrebbe esserci il caso in cui la famiglia con portatore di handicap ha necessità di interventi consistenti e può esserci l'altro caso in cui le 200.000 lire di riduzione sulla prima casa non dicono assolutamente niente. Anzi, io che sono proprietario di 12 appartamenti ad Urbino, per quanto abbia un figlio portatore di handicap non trovo alcun vantaggio ad avere la riduzione di 200.000 lire sulla prima casa. Però segnalo una cosa: nella proposta del Polo non c'è soltanto l'elemento legato all'handicap e al reddito, ma c'è una proposta di ridurre al minimo l'aliquota Ici. Noi, qui facciamo di più, molto di più, perché la riduzione al minimo di un punto dell'aliquota Ici vale 50.000 lire circa, mediamente, per ogni unità abitativa, mentre invece questa riduzione vale 200.000 lire. Questo è un elemento di cui tenere conto.

Voi direte "legghiamolo al reddito" o meno.

I miei commenti personali sono che un aggancio alla situazione economica lo manterrei. Ora non abbiamo lo strumento per agganciarci all'indicatore di situazione economica e lo faremo, però un aggancio al reddito lo manterrei. Ci sono già due interventi che collocano 28 e 35 milioni come base di reddito: noi ci siamo collocati sulla cifra più alta. Prima era 28, abbiamo elevato a 35 per questioni di uniformità. C'è un ragionamento dietro. Può essere soddisfacente o no? Date il giudizio che volete, però il metodo c'è.

In riferimento all'intervento del consigliere Ciampi circa le previsioni fatte sugli accertamenti, noi avevamo previsto un introito 1999 di 200 milioni, perché pensavamo di poter partire con il lavoro consistente e definitorio per quanto riguarda gli accertamenti, fra agosto e settembre dell'anno scorso. Già in sede di variazione di bilancio del mese di ottobre è stata presentata la situazione e abbiamo già detto in quella sede che questo maggiore introito non si riusciva ad accertare nella competenza 1999, quindi lo abbiamo ridotto in modo consistente, da 200 a 50 milioni.

La situazione del progetto è molto avanti, nel senso che era già previsto che gli accertamenti si facessero con una modalità che risponde alle preoccupazioni a suo tempo avanzate dall'opposizione e in particolare dal consigliere Ciampi. Questa cosa era già prevista nel piano dei lavori, tanto è vero che la fase attuale è di predisposizione di tutto il materiale per avviare anche la parte di accesso alle unità abitative per fare non soltanto l'accertamento formale di denuncia o di versamento, ma anche il merito. Non si fa l'accertamento tributari facendo semplicemente la corrispondenza tra la dichiarazione e il corrispondente versamento. Questo è uno dei tipi di accertamento e alcune cose su questo sono già state fatte anche negli anni passati. Su questo punto, gli importi corrispondenti a bilancio sono assolutamente ragionevoli. E' chiaro che è una previsione, perché noi sull'accertamento abbiamo due ipotesi: se prevediamo che i cittadini del Comune di Urbino sono dei piccoli evasori di entità marginale facciamo una previsione; se riteniamo che nel comune di Urbino ci siano dei grandi evasori — e le medie nazionali fanno

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

pensare che i riferimenti siano leggermente più alti di quanto noi non abbiamo previsto ad Urbino — avremmo potuto prevedere a bilancio anche cifre molto più consistenti. Tenete conto che l'accertamento si riferisce agli anni dal 1993 al 1999, non soltanto ad un anno. Nel 1998 facevamo una previsione perché si accertava fino al 1998, nel 1999 si faceva una previsione perché nell'accertamento si includeva anche il 1999. Se non cambia nulla per quanto riguarda gli anni su cui fare l'accertamento e magari la legge dice "non fate più gli accertamenti", dovremo cambiare ulteriormente le previsioni, ma questo è normale. In una previsione di questo tipo in cui non ci sono dati di riferimento di nessun genere, uno si basa su quei non numerosissimi casi in cui, a livello nazionale, gli accertamenti sono già stati fatti. Vi sono dei casi in cui, differenziando fra Tarsu e Ici i recuperi tributari che rendono i gettiti equi... Perché il punto non è quello di dire "aumentiamo il gettito a favore del Comune di Urbino", ma di consentire le basi per un gettito che sia equo rispetto a tutti i soggetti, e se ci sono delle differenze all'origine e non vi sono controlli, l'equità non è garantita a nessuno. Il lavoro che noi stiamo facendo non è finalizzato al maggiore introito tout-court, ma proprio ad assicurare una volta per tutte, come base informativa, questo elemento di equità. L'equità non si fa con le parole, ma conoscendo dettagliatamente il territorio su cui si opera. Senza questa premessa il discorso finisce, dopodiché, con questi strumenti avremo la possibilità anche di decidere se ridurre, quanto e a favore di quali soggetti, le corrispondenti aliquote e avremo anche la possibilità di dare: se riduciamo di un punto a queste tipologie di abitazioni, con queste persone che hanno queste situazioni di handicap ecc., possiamo, con una domanda precisa avere anche la risposta sulla variazione che nasce in termini di gettito. Perché, nel momento in cui si prende una decisione, è importante sapere quale sarà l'effetto di quella decisione sulle risorse di cui il Comune dispone.

Il consigliere Ciampi non ha fiducia sul fatto che si riesca a recuperare, invece io e la Giunta stiamo lavorando affinché questo emerga positivamente. Sulla fiducia ci si può guar-

dare negli occhi ma non si possono trarre delle conclusioni.

I debiti fuori bilancio, per definizione non sono prevedibili. Essi emergono da situazioni particolari. L'anno scorso abbiamo subito un debito fuori bilancio per quasi 600 milioni perché c'è stata una sentenza di cui il Comune non aveva nessuna responsabilità. Altri casi ci possono essere, però i debiti fuori bilancio hanno questa natura: per definizione sono appunto "fuori bilancio", quindi non prevedibili. Nel momento in cui si ha il sentore che un certo fenomeno possa generare un debito fuori bilancio, questo fatto viene immediatamente segnalato dagli uffici alla Giunta e anche ai revisori dei conti. Per esempio, l'anno scorso abbiamo "orecchiato" che una certa situazione poteva generare un debito fuori bilancio e gli stessi revisori dei conti hanno segnalato che poteva nascere tale debito. Oggi non ho sentore di nulla, quindi non ci sono previsioni di debiti fuori bilancio.

In particolare, la verifica dei debiti fuori bilancio si deve fare entro settembre o ottobre, prendendo i provvedimenti corrispondenti.

LUCIA CIAMPI. Comunque, è possibile avere un elenco di quelli del 1999?

LUCIANO STEFANINI. Ma i debiti fuori bilancio sono tutti deliberati dal Consiglio.

PRESIDENTE. Gli emendamenti sono due. Rispetto a quello che propone la modifica Ici, il Polo propone di far votare al limite minimo per le unità immobiliari affittate sia dagli artigiani nel settore artistico, sia ai commercianti.

Ha la parola il consigliere Mechelli, per dichiarazione di voto.

LINO MECHELLI. In merito alla proposta del Polo sull'Ici riferita alle attività produttive, se da un lato è apprezzabile sicuramente, dall'altro è di difficile applicazione e non equa. Se si vuole incentivare le attività produttive rivolgo invece un invito alla Giunta a ricercare eventuali risorse da destinare in senso mirato a chi avvia una nuova attività produttiva e per questo si può allargare la fascia degli operatori

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

e dei produttori, e non usare la leva Ici in senso generico e discriminante tra proprietario e affittuario. E' evidente che si crea una situazione di trattamento disparitario. E poi, dall'altra parte, per sostenere le attività produttive è importante che l'Amministrazione comunale fornisca servizi efficienti, rapidi ecc.

Circa l'emendamento n. 2 l'opposizione deve dare atto alla maggioranza di avere accolto pienamente l'invito di inserire questa attenzione rivolta ai disabili. Non è possibile stabilire aliquote differenti per categoria, mentre la legge prevede appositi istituti quali quelli delle detrazioni.

Quindi la Giunta ha accolto pienamente l'invito di dare risposta a queste fasce appartenenti a categorie deboli, portando le detrazioni da 300 a 500 mila lire che è il limite massimo. Come gruppo consiliare intendo associarmi alla proposta fatta dal Sindaco a nome della maggioranza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento, che recita: "Vista la manovra tariffaria prevista, preso atto dell'intenzione dell'Amministrazione di mantenere le aliquote previste determinate in ragione del 5 per mille per le prime case, al 6 per mille per tutti gli altri immobili e al 7 per mille per le case sfitte, vista l'importanza del settore dell'artigianato e del commercio e ritenuto che si debba provvedere in ogni modo al fine di incentivare la creazione di nuove aziende, sentite in proposito la Cna e la Confartigianato, il Polo propone di diminuire l'aliquota Ici al limite minimo per le unità immobiliare affittate sia ad artigiani nel settore artistico nelle aree previste dal piano dell'artigianato artistico sia ad artigiani di servizio nelle aree previste dal piano dell'artigianato di servizio sia a commercianti. Per far fronte al minore gettito che l'amministrazione andrà ad avere si propone di prevedere una migliore gestione del patrimonio immobiliare esistente vista la estremamente bassa redditività che attualmente produce".

Il Consiglio non approva con 14 voti contrari e 5 favorevoli (Foschi, Fattori, Rossi, Ciampi e Bastianelli)

ELISABETTA FOSCHI. Per quanto riguarda il secondo emendamento, quello sull'handicap, chiedo al Sindaco di spiegare nuovamente, ma in tempi rapidissimi, quello che ha detto prima. Noi possiamo ritenerci abbastanza soddisfatti da ritirare l'emendamento dell'handicap e non metterlo in votazione? Perché prima ha fatto una serie di affermazioni che non ho capito bene.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Se il Polo mantiene questo emendamento, la maggioranza vota contro e poi votiamo la delibera; se invece voi lo ritirate, votiamo la delibera come modificata. Il reddito va bene in quei termini?

ELISABETTA FOSCHI. O ci si mette qui in Consiglio a valutare l'opportunità, oppure...

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Allora, facciamo così, e poi...

ELISABETTA FOSCHI. Vorrei fare solo una precisazione al consigliere Mechelli: quanto all'opposizione che deve ringraziare la maggioranza la quale ha accolto un emendamento, dico che laddove la maggioranza si rende conto che l'opposizione ha fatto un'osservazione giusta, non vedo perché debba addirittura ringraziare.

PRESIDENTE. Quindi, l'altro emendamento è ritirato.

Pongo in votazione, a questo punto, la delibera nel suo complesso.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 5 astenuti (Foschi, Fattori, Rossi, Ciampi e Bastianelli)

Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani — Modifica regolamento (Seguito della discussione e votazione)

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del punto 2. dell'ordine del giorno, che reca: Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani — Modifica regolamento.

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Erano rimasti aperti due elementi. Il primo, riferito al secondo comma dell'art. 11 del vigente regolamento, che si propone di abrogare, cita il vecchio regolamento: "Nel caso di uso privato non esclusivo allo scoperto di area demaniale per finalità... la superficie è conteggiata al 50%". Questa possibilità non è più consentita da un pacchetto di leggi uscite fra il 1998 e il 1999 che sostanzialmente cita che gli scoperti sono tassabili al 100% se sono operativi; non sono tassabili se accessori o non utilizzati, ancorché adiacenti o aderenti a spazi utilizzati per mostre, perteggerie e simili.

Nel caso di Urbino, non c'è questa tipologia. Non ci sono scoperti di area demaniale, quindi questo non incide per nulla sulla situazione? Questa abrogazione di comma regolarizza il regolamento alla legge.

Per quanto riguarda il punto 4) dell'articolo 14, ove si dice che non sono più esclusi i locali adibiti a uffici comunali o a servizi per i quali il Comune sia tenuto a sostenere le spese di funzionamento, questo fa parte di un'altra norma che, tendendo a quantificare l'ammontare complessivo del costo della raccolta, quindi i corrispondenti livelli di copertura, fa sì che anche gli uffici comunali debbano essere conteggiati, salvo poi il fatto che, a copertura del costo questi vengano tolti. E' quindi una specie di partita di giro che comunque quantifica i costi e la corrispondente quota di costo in riferimento anche al nuovo meccanismo tariffario, in base al quale, siccome gli introiti dovranno ricoprire il 100% del costo, nel costo si deve considerare anche quello che deriva dagli uffici comunali, le scuole o altro e poi, nel livello di copertura questo deve essere tolto, per cui la tariffa va a coprire al 100% le utenze non comunali.

Purtroppo non è stato distribuito un documento che da questo punto di vista era più sinottico e puntuale.

PRESIDENTE. Era stato chiesto, sempre nella riunione dei capigruppo, di specificare che il regolamento era provvisorio in attesa dell'applicazione completa della "legge Ronchi".

LUCIANO STEFANINI. E' stato inserito nella delibera di cui dispongo. Avevo anche detto che questo era fatto in attesa dell'entrata in vigore del sistema tariffario, qui c'è scritto "previsto dal decreto Ronchi", ma in realtà proprio l'altro giorno è uscita la circolare che allunga i tempi di questa applicazione. In ogni caso, noi ci impegniamo ad avviarla a partire dall'anno 2001.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Ringrazio sinceramente l'assessore per tutta questa fatica, ma non era mia intenzione né fare polemiche né metterlo in difficoltà, semplicemente chiedevo quei chiarimenti che avevamo già chiesto nel Consiglio precedente.

Mi sono letto bene non tutto il regolamento precedente ma l'allegato, le modifiche che intendete proporre e secondo me questi chiarimenti in realtà sono modifiche letterali del regolamento che non alterano né la tariffa né il gettito, ma soprattutto alcune domande che non ho riproposto per non infittire ulteriormente la polemica e le discussioni non faciliteranno le cose. Ormai ritengo di avere, almeno in teoria, una discreta esperienza di quello che studio, quindi credo che, soprattutto per quanto riguarda 2-3 cose che ora non indico, potreste trovarvi di fronte alle stesse difficoltà che avete voluto superare proponendo le modifiche del regolamento che proponete ora.

LUCIANO STEFANINI. Ha delle proposte alternative migliorative? Questo ci interesserebbe. Se da quello che lei ha studiato potesse arrivare a qualche suggerimento decisamente migliorativo rispetto a questo noi potremmo anche accogliere le sue indicazioni. Noi stiamo cercando di mettere a punto un regolamento che sia più chiaro, più facilmente applicabile.

GABRIELE FATTORI. Non mi sono messo giù a stilare un "regolamento 3". Posso semplicemente farvi un esempio di quel che dico, per dimostrare che non ho parlato tanto per opporvi.

Secondo me, per quanto riguarda quella

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

specificazione “serre utilizzate da coltivatori diretti” che richiama molto indirettamente un articolo successivo, se prima c’erano dei contraddittori che avete voluto superare, ora ce ne saranno nuovi, non per questo più semplici da risolvere. Comunque, la risposta è “non ho un regolamento alternativo da proporre”.

*(Esce il consigliere Rossi:
presenti n. 18)*

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 2. dell’ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli
e 4 astenuti (Foschi, Fattori, Ciampi
e Bastianelli)*

*(Entrano i consiglieri Rossi e Bartolucci:
presenti n. 20)*

Istituzione aliquota dell’addizionale comunale sull’Irpef per l’anno 2000

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca, al punto 7.: Istituzione aliquota dell’addizionale comunale sull’Irpef per l’anno 2000.

Ha la parola l’assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Questo argomento si inserisce su quell’elemento di fiscalità locale sul quale si può essere d’accordo o no, rispetto al quale i trasferimenti al Comune di Urbino si sono in questi anni ridotti in misura rilevante, assai di più di quanto non sia la media di riduzione a livello nazionale.

Noi avevamo la possibilità già dal 1999 di inserire l’addizionale Irpef fino a un massimo del 2 per mille. L’anno scorso la Giunta ha suggerito di non applicare l’addizionale Irpef. Invece si propone di inserirla a partire da questo anno.

Faccio notare che la legge prevede l’inserimento dell’addizionale Irpef per scaglioni del 2 per mille per il primo anno, di ulteriore 2 per mille per il secondo anno, di ulteriore 1 per mille per il terzo anno, fino a un gettito complessivo del 5 per mille dopo un triennio. L’im-

porto previsto è di 600 milioni per il primo anno, altrettanti per il secondo e 300 per il terzo. Questo è uno strumento di bilancio che può avere anche una certa consistenza, misurato insieme con altri e non visitato da solo, perché in situazioni di regime il gettito complessivo dell’addizionale Irpef al suo livello massimo significa, per il bilancio comunale, circa 1.500 milioni all’anno. Non ci sono previsioni nel bilancio triennale di incremento anche per gli anni prossimi. Stiamo cioè ipotizzando che l’addizionale resta al 2 per mille nel 2001 e resta al 2 per mille nel 2002, non abbiamo previsto l’adeguamento, in tre anni, al 5 per mille.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Quando si dice che la legge lo prevede e che tutti i Comuni limitrofi hanno cominciato ad aumentare l’Irpef dagli anni scorsi e Urbino ha cominciato da quest’anno, non è che la cosa ci consoli, minimamente. Anche perché, secondo me, se da qualche parte ci sono stati minori investimenti, i soldi potevano essere reperiti da altre fonti. Ad esempio, prendiamo i parcheggi. Nel piano degli investimenti si parla soltanto del parcheggio di Santa Lucia, e anche qui io non ho tanta fiducia sulla realizzazione, se non altro nei prossimi 5-6 anni.

L’Amministrazione non predispone a bilancio nessuna somma per i parcheggi a cielo aperto. Dopo un emendamento presentato dal Polo, si stabilisce di definire una somma di 100 milioni nella zona ex Consorzio. Io però deduco che non c’è la volontà di costruire i parcheggi a cielo aperto e lo argomento.

Qui ho una lettera scritta e sottoscritta da 100 studenti universitari i quali, dopo la solita lamentela concludono: “Rimaniamo in attesa di una risposta scritta, soprattutto concreta, che possa far finalmente tirare un sospiro di sollievo a tutti quelli che ogni giorno si recano ad Urbino a caccia di un posto dove poter parcheggiare senza il timore di prendere una multa”.

Dalla relazione del Collegio dei revisori dei conti a pag. 8 si evince che, relativamente

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

alle sanzioni amministrative per violazione del codice della strada, ci sono entrate, nel 1999, per una somma di 510 milioni che, diviso per 360 giorni fanno £. 1.400.000 al giorno di contravvenzioni.

Il Collegio dei revisori, secondo me — potrebbe essere una malignità — non riesce a capire come questi soldi vengono spesi e allora consiglia che “Il relativo provento previsto in £. 510 milioni è determinato sulla base dell’ accertamento definitivo dell’ anno 1999. Il Collegio, a proposito di tale entrata, ricorda i vincoli di reimpiego stabiliti dall’ art. 208, comma 4 del codice della strada”.

Leggendo il bilancio non sono riuscita a capire dove questa somma sia stata reimpiegata. Chiedo: dove sono finiti i soldi? C’è un progetto? Vengono forse spesi a caso? E’ vero che tra vigili ed ufficio tecnico c’è una gara a scaricabarile ad accusarsi reciprocamente? Vista la condizione delle strade, non credo che siano stati reimpiegati a tal uomo. Non dimentichiamo, come dicevo l’ altra volta, l’ affronto che, secondo me, il Comune ha subito per scarsa credibilità, dall’ assicurazione la quale si rifiutava a rinnovare la polizza se non con un aumento del premio.

PRESIDENTE. Magari, questo argomento lo possiamo rinviare alla discussione generale del bilancio.

LUCIA CIAMPI. Siccome l’ aumento dell’ Irpef viene giustificato da minori investimenti, ho voluto dimostrare che c’ erano altre vie per reperire le somme necessarie. Se ricordiamo che sono previste entrate per 600 milioni e con le contravvenzioni ce ne sono 510, vorrei sapere come sono stati spesi questi soldi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Leggendo un articolo apparso sul giornale, noto: “Le Amministrazioni locali non possono imporre in maniera automatica tributi che pure sono previsti da disposizioni di legge, perché anche in questi casi hanno l’ obbligo di motivare le ragioni che impongono il ricorso a nuove tasse e imposte,

altrimenti il prelievo è da considerarsi illegittimo”. Tralasciando gli esempi delle città che vengono indicate, conclude: “Secondo il Consiglio di Stato sembra ragionevole ritenere che prima di imporre nuovi tributi ai contribuenti ogni Comune abbia il dovere di verificare se è possibile procedere al risanamento delle proprie finanze anche in altro modo”.

Chiedo all’ assessore Stefanini se questa attenta verifica è stata eseguita. Ricordo il consiglio che lo scorso anno il Collegio dei revisori dava all’ Amministrazione, che era quello di stare attenti alla gestione del patrimonio vista la bassa redditività che comportava. Era un consiglio esplicitamente scritto nella relazione allegata al bilancio dello scorso anno. Siccome non mi sembra che questo consiglio sia stato seguito, perché dalle voci di bilancio su alienazioni e fitti più o meno siamo lì, chiedo: è stata fatta questa attenta verifica di altre entrate oppure no? E comunque, si motivi concretamente la necessità di questa nuova imposta.

PRESIDENTE. Vi sono altri interventi? Se non vi sono altri interventi, ha la parola l’ assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Che ci sia un vincolo, comunque un’ indicazione preferenziale per l’ utilizzo degli introiti da contravvenzioni finalizzati al reimpiego a favore della mobilità, dei piani urbani del traffico, dei parcheggi, della sicurezza delle strade, della costruzione di marciapiedi ecc., cioè di tutti quegli interventi che sono previsti dal nuovo codice della strada è una cosa che noi conosciamo. Si possono realizzare sia azioni correnti, di tipo divulgativo, conoscitivo, educativo, ma anche investimenti. Per esempio, Urbino ha messo a bilancio in diverse forme diversi stanziamenti per quanto riguarda, per esempio, la costruzione di marciapiedi: negli ultimi due anni ne sono stati costruiti anche di rilevanti. Questi rientrano in quella modalità di utilizzo. Tra l’ altro, gli stessi revisori dei conti sollecitano in questo senso. Alcuni di questi investimenti li abbiamo realizzati anche utilizzando residui da avanzi di amministrazione. Però, su questo una certa attenzione sicuramente esiste, e quando si fanno questi investimenti state tranquilli che i costi

sono decisamente superiori rispetto agli introiti specifici. Se ad Urbino dovessimo fare tutti gli interventi a sostegno della viabilità riducendo l'incidentalità ecc. — fra questo, possono rientrare certe forme di manutenzioni — limitandoci a dire “facciamo soltanto 500 milioni di investimenti — saremmo molto più in basso rispetto a quello che in realtà stiamo facendo. Quindi non credo che su questo ci siano problemi di importi a bilancio nel senso che noi spendiamo meno di quanto non ci arrivi dalle contravvenzioni per quelle finalità.

E' chiaro che prima di mettere nuove tasse bisogna verificare tutto il resto, tanto è vero che se non fossimo stati attenti avremmo inserito l'addizionale Irpef già dall'anno scorso. Perché abbiamo ritardato a quest'anno? Già l'anno scorso avevamo avuto una riduzione consistente di trasferimenti dallo Stato, quest'anno la riduzione si è ulteriormente aggravata e se facciamo la somma dei decrementi sui trasferimenti fra l'anno scorso e quest'anno siamo sopra i 600 milioni di gettito che deriva da questa quota di addizionale Irpef, quindi se la risposta è “perché è necessario, altrimenti non riusciamo a sostenere i costi complessivi dell'intervento comunale su tutte le azioni”. Poi, le sollecitazioni sul “si può fare meglio”, “si può fare di più” mi possono anche trovare d'accordo. Io sono uno che nell'ambito della Giunta dice: “prima di pensare a nuove spese, a nuovi costi dobbiamo pensare a maggiore efficienza in quello che facciamo”. Però si sta lavorando in un senso e nell'altro, non soltanto nel senso di maggiori imposte dicendo “comunque la faccia la si salva sul piano delle cose che si realizzano”. Questo non è corretto e non è nell'impegno mio personale, ma neanche nelle intenzioni della Giunta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Alcune osservazioni che mi sono state suggerite dalla replica dell'assessore.

Ricordo la presenza dei revisori per fare un'esplicita domanda, in quanto anche a me risulta che il codice stradale, all'art. 208 imponga proprio che gli introiti derivanti dalle

multe siano destinati ad interventi finalizzati al miglioramento della sicurezza delle strade in particolare. Però l'assessore ha dato una risposta che non mi convince, nel senso che a me risulta che non soltanto occorre genericamente affermare quanto disposto dall'art. 208, ma che in realtà esiste una documentazione che deve essere inviata al Ministero, che specifichi chiaramente quali sono stati i proventi e quali sono stati gli interventi adottati destinando la cifra derivante dagli importi delle multe ad interventi dettagliati. Quindi esiste anche l'obbligo della documentazione di queste spese, che invece non c'è, perché le parole dell'assessore mi sono parse molto generiche. In questo senso il Comune è inadempiente, probabilmente.

Per quanto riguarda l'addizionale Irpef, la mia collega Elisabetta Foschi ha richiamato l'attenzione sul fatto che prima di introdurre questa addizionale occorre vagliare tutte le possibilità di non adottare questa addizionale qualora si trovino da altre fonti le risorse necessarie a far fronte alle spese correnti o in conto capitale.

Non ricordo il documento, però ho visto che fino al 1999 era stato stanziato dal Comune un importo di 500 milioni di proventi derivanti dall'alienazione di beni immobili sulla base di una deliberazione comunale risalente al 1998 che prevedeva l'alienazione di una serie di immobili, in particolare di ex scuole e proprio sulla base di questa delibera erano stati stanziati, fino al 1999, 500 milioni di proventi. Mi chiedo come mai — se questa delibera è ancora valida a tutti gli effetti, e l'indicazione proveniente dal Consiglio comunale rimane valida — nel 2000 non ci sono più queste entrate previste per un importo di 500 milioni. Il bilancio di previsione 2000 ha di fatto cancellato i proventi per 500 milioni derivanti dalle alienazioni di questi beni immobili.

LUCIANO STEFANINI. Qui ci dobbiamo capire, perché è una delle cose elementari nella stesura dei bilanci comunali e degli enti pubblici, e sono sorpreso che venga fatta oggi un'obiezione di questo genere.

Quando una cifra straordinaria viene iscritta a bilancio un anno, non viene ripetuta negli anni successivi. Il Consiglio ha preso una

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

deliberazione precisa, che è quella di dire “destiniamo i 500 milioni che derivano da questa azione di alienazione a quest'altra finalità”, ma non è che ogni anno vengono reiscritte le stesse alienazioni. Una volta che questa è iscritta a bilancio, rimane iscritta a bilancio e non sulla parte di competenza ma sulla parte dei residui.

Se mai, l'obiezione da farsi, più corretta, non è dire “avete tolto quell'importo”, perché la risposta ad obiezioni di questo genere non è neanche formulabile. Se mai l'obiezione può essere “tre anni fa è stato deciso quell'investimento, a tutt'oggi non è ancora realizzato”. Ma questa osservazione l'ho già fatta un'altra volta: il bilancio di tutti gli enti pubblici è distinto fra bilancio di competenza e bilancio dei residui, e le cose si iscrivono una volta, poi passano a residuo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. A costo di essere ripreso anche in questo caso, mi chiedo: se può generare un residuo...

LUCIANO STEFANINI. Un residuo non è un avanzo, cioè una cifra che viene resa disponibile. I residui sono attivi e passivi. Gli attivi sono crediti non riscossi nella gestione di competenza, che passano in residuo attivo in quanto credito che diventa eventualmente di cassa, nel momento in cui si perfeziona la riscossione. E c'è un lungo elenco di residui attivi nel Comune di Urbino. Poi ci sono i residui passivi che si chiamano per definizione così, ma la parola può non essere appropriata, nel senso che “residuo” fa pensare a qualcosa di disponibile, in realtà non è così. I residui passivi sono debiti o impegni di cifre che compaiono nei residui attivi, non modificati dall'organo competente, che è il Consiglio. Non può la Giunta cambiare i residui. Si fanno accertamenti in sede di bilanci consuntivo. Cosa succede in sede di bilanci consuntivo? Di tutti gli anni pregressi si va a vedere qual è la situazione dei residui attivi, qual è la situazione dei residui passivi e si bilanciano le cose.

A bilanciare la parte sui residui abbiamo:

residui attivi, residui passivi e l'ammontare del fondo di cassa.

Nel momento in cui si valuta il bilancio, lo si valuta in riferimento alla gestione di competenza.

Quando si valuta il consuntivo si vanno a vedere tutte le azioni decise negli anni passati che magari non sono ancora arrivate a completamento. Se mai è quella la sede giusta per fare l'osservazione che diceva il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. In quale voce di bilancio emergerà, eventualmente, in sede di consuntivazione, la possibilità...?

LUCIANO STEFANINI. Dall'elenco dei residui attivi e dei residui passivi ove c'è scritto “300 milioni impegnati nel 1993 per realizzare questa cosa”. Per il residuo passivo c'è il vincolo di destinazione di quell'importo e di quella finalità. Quando si fa l'elenco dei residui attivi e passivi emerge una situazione, anche di residui vecchi, che in certi casi non sono disponibili, nel senso che restano vincolati come destinazione, sia in entrata che in uscita. Se non si liberano, restano vincolati. Ci sono dei casi in cui i residui possono essere svincolati, nel senso che se avevo previsto nel 1996 di fare una certa azione impegnando 500 milioni e la stessa azione la completo con 450, la differenza di 50 milioni possono recuperarla nell'avanzo di amministrazione.

LORENZO ROSSI. Pertanto, l'eventuale disavanzo è il saldo tra i residui?

LUCIANO STEFANINI. E la competenza dell'anno corrente. Io posso avere un avanzo dai residui e un disavanzo dalla competenza, e li bilancio; posso avere un avanzo dalla competenza e un avanzo dai residui e viceversa; posso avere un disavanzo dai residui, un avanzo dalla competenza che mi si bilanciano; posso avere disavanzi o avanzi fra residui e competenze che complessivamente hanno un valore negativo. In quel caso siamo in disavanzo di gestione, perché nel momento in cui si fa il saldo della gestione lo si fa su tutta la storia, non soltanto sulla competenza. Lo si fa tenendo distinte le

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

voci residui-competenze, cioè storia passata e anno di competenza, però il bilanciamento avviene su tutta la storia dell'ente. Se avessimo residui del 1800 dovrebbero entrare in gioco anche quelli.

PRESIDENTE. Consigliere Rossi, non si può continuare. Abbiamo chiarito prima che si fa un intervento di dieci minuti e l'assessore risponde alla fine. Avevo chiesto chi doveva parlare, hanno chiesto la parola Ciampi e Foschi, l'assessore ha replicato, ha nuovamente chiesto la parola lei per "una cosa brevissima" che brevissima non è stata perché c'è stato un dialogo fitto, dopodiché adesso hanno chiesto la parola Serafini e Pandolfi a cui la concedo per giustizia.

Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. La signora Ciampi diceva che le nuove imposte devono essere motivate. A tutti dispiace arrivare ad una addizionale Irpef comunale quando abbiamo resistito l'anno scorso. Però questo si rende inevitabile a fronte di una serie di servizi che il Comune ha attivato che intende mantenere nel tempo, non ultimi le scuole, i servizi sociali, l'assistenza agli anziani, il tentativo di dare una risposta anche ai giovani attraverso una serie di strutture che sono state attivate per la prima volta. Però l'avvertenza è che noi, comunque, non possiamo andare, in futuro, pensando di poter finanziare i servizi con la tassazione, anche se integrativa. Per questo chiedo un impegno, da parte della Giunta, da una parte a razionalizzare le spese, che sono state evidenziate anche a bilancio, e dall'altra ad incrementare con un programma serio le attività produttive al fine di eliminare questa dipendenza esclusiva da parte di situazioni che poi non pagano nel tempo, che non sono produttive e che rischiano di non portare un giusto contributo all'Amministrazione comunale.

Da ultimo indico in questo tipo di tassazione comunque un referente, che è quello del lavoro dipendente, perché in gran parte viene pagata dal lavoro dipendente, quindi chiedo un impegno a far sì che gli altri redditi, che attualmente sono nascosti, possano essere oggetto di valutazione seria. Mi riferisco soprattutto alle

affittanze, perché secondo me lì si nasconde un elemento serio di fiscalità.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Faccio una dichiarazione di voto, perché alcune delle cose che volevo dire le ha già dette Serafini.

E' chiaro che prima della discussione della relazione previsionale e programmatica stiamo approvando una serie di aumenti di tasse e di tariffe. E' altrettanto chiaro che voto a favore anche di questa addizionale Irpef, perché in un qualche modo mi riconosco negli obiettivi che sono nella relazione programmatica e che si trovano anche nel bilancio di previsione. Faccio riferimento in particolare anche al problema dell'assistenza.

C'è però da dire che sono assolutamente convinta che anche a livello di assistenza — che siano le scuole, l'assistenza agli anziani, i servizi — si debba andare verso un miglioramento. Nella relazione si riscontra, se mai, un tentativo riuscito di mantenimento ma non di miglioramento di queste situazioni. Se vogliamo metterci nell'ottica di migliorare, a questo punto dobbiamo scegliere, non possiamo continuare ad aumentare, a fare ricorso a questa fiscalità locale vista soltanto come aumento delle tasse e delle tariffe. In questo caso, anche l'intervento o il suggerimento che ci viene da Elisabetta Foschi, che ha già messo nella sua mozione la migliore gestione del patrimonio immobiliare del Comune credo sia una strada da perseguire. Altre strade credo che ci siano, ne parlerò quando ci sarà la discussione sulla relazione. Allo stesso modo credo che dovremmo intervenire sulle spese, ma questo è un intervento che mi riservo di fare dopo.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. La questione dell'applicazione dell'addizionale Irpef non è una cosa qualunque, tanto è vero che mentre l'anno scorso la metà dei Comuni della provincia l'hanno applicata, noi non abbiamo applicato alcuna addizionale Irpef.

Non è stata messa a cuor leggero, abbia-

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

mo fatto i conti bene, l'abbiamo spiegato in mille modi. Di fronte alla scelta di applicare l'addizionale Irpef abbiamo fatto scelte importanti per far andare meglio le cose e per dare una risposta ai problemi seri di questa città. La prima cosa riguarda i servizi, l'assistenza e i giovani, e io non sono d'accordo che si mantenga lo status quo, ma credo ci siano segnali per migliorare le cose, per migliorare i servizi e guardare in avanti, per esempio per quanto riguarda i giovani. Seconda questione, scelte di bilancio che abbiamo fatto come ad esempio il mutuo sulle strade di cui da tanto tempo si discute da parte di tutti. Per trovare risorse è vero che non si può pensare sempre e soltanto alla fiscalità. Il ragionamento sull'Irpef ha riguardato scelte precise. Io mi sono incontrato più volte anche con i sindacati Cgil-Cisl-Uil, con i sindacati degli anziani e con loro abbiamo fatto pacatamente questo ragionamento, tanto è vero che in tutti i Comuni della provincia quest'anno è stata applicata l'addizionale Irpef, perché di fronte al taglio dei trasferimenti non riuscivano a organizzare le cose diversamente. Quindi, questa scelta è stata fatta in tutti i Comuni di qualsiasi colore e di qualsiasi sensibilità. Sant'Angelo in Vado, amministrata dal Polo, ha applicato l'addizionale Irpef l'anno scorso e quest'anno la raddoppia. Non sono cose campate per aria.

E' stato chiesto da parte del consigliere Rossi di conoscere il reimpiego delle multe. A me pare che siano abbastanza chiari gli aspetti. L'articolo 208 del nuovo codice della strada dice che le multe devono in parte essere reimpiegate per il miglioramento della circolazione, il potenziamento e miglioramento della segnaletica stradale, la redazione dei piani di cui all'art. 36, compreso il piano del traffico, fornitura di mezzi tecnici necessari per i servizi di polizia municipale. E' chiaro che di fronte a questi aspetti noi spendiamo molto di più in manutenzione delle strade, segnaletica, mezzi tecnici per il corpo dei vigili urbani, e piano del traffico che abbiamo fatto. Quindi la finalizzazione c'è. Dobbiamo fare, come diceva il consigliere Rossi, la delibera di Giunta che dica "questi 500 milioni li spendiamo qui e qui" e la dobbiamo mandare al Ministero. Su questo il consigliere

Rossi ha ragione, quindi appena approvato il bilancio faremo questa delibera di Giunta.

Sulla questione del patrimonio sono d'accordo, va fatto un esame attento, soprattutto perché abbiamo acquisito anche il patrimonio Irab. Io sono per fare un'ampia discussione in Consiglio comunale, portiamo qua tutti i dati e vediamo tutte le questioni. Credo che non sia così confusa la situazione che si riferisce alla nostra realtà comunale.

Comunque, l'impegno dell'Amministrazione è questo. Abbiamo fatto gli aumenti per quanto riguarda i terreni Irab, abbiamo rivisto numerosi affitti nel centro storico e di ambienti dell'Amministrazione comunale, ci sono ragioni sociali alle quali si va incontro da parte dell'Amministrazione comunale. Siccome questo è un tema serio, ci prendiamo l'impegno a venire qua con tutti i conti e le pezze d'appoggio per discutere insieme e scegliere la linea migliore sulla quale incamminarci per quanto riguarda la gestione del patrimonio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Dopo aver sentito la chiusura del Sindaco, che ci ha convinti che tutti gli sforzi per verificare se ci potevano essere altre entrate non sono stati fatti, perché lui stesso ha detto che il patrimonio acquisto dagli Irab è una questione che va analizzata attentamente — quindi poteva essere analizzata anche prima —...

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Il Consiglio comunale ha aumentato gli affitti, quindi è stata analizzata prima, quella cosa.

ELISABETTA FOSCHI. Comunque, dalle sue parole si evince che andava fatto un esame, perché ci potevano essere introiti che non avrebbero giustificato l'inserimento dell'addizionale, quindi votiamo contro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 7. dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 5 contrari (Foschi, Fattori, Rossi, Ciampi, Bastianelli)

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

Servizi a domanda individuale — Determinazione tariffe

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8.: Servizi a domanda individuale — Determinazione tariffe.

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Anche questa manovra tariffaria era stata illustrata approfonditamente in sede di presentazione del bilancio, ora si tratta di formalizzarla.

Come detto a suo tempo, ci sono alcuni non consistenti aumenti per quanto riguarda alcuni servizi a domanda individuale. In particolare: iscrizione quota base asili nido orario corto, per un incremento di 30.000 lire, mentre resta invariata la quota giornaliera di 10.000 lire. Ciò porta il minimo da 180 a 210.000 lire, ma porta il massimo, che riguarda l'80% degli utenti, da 320 a 350 mila lire di retta intera. Restano, ovviamente, le riduzioni per secondo e terzo figlio. Per gli asili nido, orario lungo, 35.000 lire di aumento con lo stesso meccanismo, cioè resta ferma la quota variabile di 12.000 al giorno, mentre la quota base passa da 200 a 235.000 lire e il massimo da 360 a 395.000 lire. Faccio notare che queste tariffe restano comunque, mediamente, consistentemente più basse rispetto ad analoghe tariffe di comuni vicini e anche non, e oggi è abbastanza raro trovare rette per gli asili nido inferiori alle 400.000 lire al mese. Ci sono casi sopra le 500-600.000 lire. Questo è un ragionamento molto relativo, perché non è soltanto sulla base di quello che fanno gli altri Comuni che si può prendere una decisione, però è un dato di confronto da tenere in conto.

Per quanto riguarda il servizio mensa alle scuole materne comunali e statali la tariffa attuale è di 60.000 lire come quota fissa mensile, che passa a 70.000. Resta anche qui, senza modifica, la quota variabile di 4.000 lire al giorno e resta invariato il costo del pasto a 7.000 lire.

Conseguentemente a queste variazioni il gettito complessivo per l'anno 2000 sui servizi a domanda individuale non varia in modo consistente e restano le percentuali di copertura che vedete nella tabella qui allegata e che collocano

i servizi a domanda individuale per il comune di Urbino a un livello di copertura di poco superiore al 50%, anche tenendo conto del fondo unico regionale per questi servizi che è di 500 milioni. Quindi, di fronte a entrate per 3.556 milioni inclusivi di questo trasferimento regionale, c'è un costo di 6.819 milioni con percentuale di copertura del 52%.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Dalla lettura di tutti i bilanci dei Comuni, tutti hanno fatto la stessa affermazione: i nostri servizi sono i migliori rispetto agli altri e per mantenerli dobbiamo aumentare le tasse. Poi, nella riunione dei capigruppo è emerso che il Comune spende il 4,5% del bilancio, che è uno dei più alti.

LUCIANO STEFANINI. Però questo per l'assistenza sociale.

LUCIA CIAMPI. Ma il discorso è generale. Secondo me vengono invece spesi in infiniti rivoli che personalmente non approvo, perché la vedo più come una ricerca del consenso, seguente una programmazione stabilita e delle modalità già stabilite. Ci sono una miriade di attività estemporanee.

Si sostiene che il servizio degli asili nido è uno dei più efficienti. per poter affermare questo bisogna fare dei parametri, e qui leggo il "bollino blu" della Regione Emilia Romagna, che dice: "deve offrire almeno 50 metri quadri di spazio ad ogni bambino, garantire una tata ogni dieci piccoli, come massimo, assicurare che il cibo non contenga organismi geneticamente modificati". Così la Regione Emilia Romagna vuole gli asili nido con il "bollino blu". "I criteri per avere l'accreditamento sono contenuti nella direttiva che attua la legge regionale sui nidi approvata lo scorso anno" ecc.

Prendiamo un esempio: asilo Neruda. Mi risulta che la struttura è fatiscente, tanto è vero che si è ipotizzato di fare lavori e per fare questo bisognerebbe chiuderlo per un anno. Quindi, non si può dire che si offrono i servizi migliori. Si "offriranno", non si "offrono" i servizi mi-

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

glieri, eventualmente. Inoltre non mi risulta che il personale sia a un massimo di dieci, anzi si parte dal minimo, tanto è vero che il personale al completo è composto di 9 unità.

Per la mensa si è ricorso a dei medici i quali, non ho capito perché, vogliono sempre insegnare tutto a tutti. Intanto non sempre viene rispettato al menù, e di questo ho una verifica personale. Inoltre l'appetibilità è scarsa, gli alimenti sono mal cucinati e ci sono rimostranze da molte parti, non ultima quella degli insegnanti di Canavaccio. L'Amministrazione potrebbe verificando passando per le scuole dopo pranzo e vedere che cosa finisce nei bidoni: i bidoni sono pieni, la roba è mal cucinata. Inoltre mi chiedo: se si parla tanto di un ripristino della cucina tradizionale, perché si vogliono imporre a dei bambini delle abitudini nuove che non fanno parte della loro alimentazione? Ad esempio, le polpette di pesce: chi mai ad Urbino ha mangiato polpette di pesce? Non possono essere sostituite con alimenti equivalenti come valenza nutrizionale? Quindi, l'efficienza della mensa non la riscontro.

Scuole elementari. A bilancio era stata stabilita una cifra, ma è stata tagliata della metà. Mi chiedo: che significato ha ancora sostenere la scuola consorziata di Ca' Lanciarino, con un costo annuo di 121 milioni per soddisfare le esigenze di 5-6 bambini all'anno?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Sono 25 all'anno.

LUCIA CIAMPI. No: del comune di Urbino sono quelli di Schieti. Quali altri?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Sono 25 bambini.

LUCIA CIAMPI. Alla scuola di Ca' Lanciarino, quanti bambini del comune di Urbino vanno all'anno?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. 25.

LUCIA CIAMPI. E da quali paesi si prendono? Oltre alla scuola elementare di Schieti, quale altra scuola elementare fa capo a Ca' Lanciarino? Me lo direte... Le scuole elementa-

ri del comune di Urbino sono queste. A me risulta che l'unica scuola che fa capo alla scuola consorziata di Ca' Lanciarino è Schieti.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. I bambini del comune di Urbino che vanno a scuola a Ca' Lanciarino sono 25.

LUCIA CIAMPI. Ma sono 121 milioni, e mi sembrano eccessivi. Tanto è vero che c'è stato un incremento di 26 milioni quest'anno. Se da una parte, per mantenere la scuola media consorziata di Ca' Lanciarino c'è un aumento di 26 milioni all'anno, dall'altra si tagliano 10-15 milioni alla scuola elementare di Urbino, quando già il budget richiesto era di 20 milioni e si è ridotto di quasi il 50%. E' inspiegabile.

Circa gli anziani, la casa albergo non è l'unica. Si è pensato ad un'indagine conoscitiva per verificare le condizioni di tutti gli anziani di Urbino? Quanti sono? Qual è la loro età? Come vivono?

PRESIDENTE. Consigliere Ciampi, adesso stiamo parlando dell'adeguamento delle tariffe. Ogni consigliere può relazionare su tutto il bilancio nel punto successivo.

LUCIA CIAMPI. Non cambia niente, Presidente.

PRESIDENTE. Atteniamoci al punto specifico. Poi, lei avrà diritto di esplicitare tutto ciò che ritiene, tanto più che c'è un emendamento.

LUCIA CIAMPI. Vorrei sapere 25 bambini all'anno da quali scuole del comune di Urbino vanno alla scuola consorziata di Ca' Lanciarino.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Come è stato detto anche prima, è ovvio che quando si vanno ad aumentare le tariffe è sempre un problema, nel senso che si vanno a prendere i soldi dalle tasche dei cittadini, quindi non è che la maggioranza voglia aumentare senza motivo. D'altra parte, la situazione delle scuole e delle mense

che secondo lei non funzionano, è un motivo in più per aumentare le entrate e andare incontro a un miglioramento. Però non mi sembra che la situazione delle scuole sia così disastrosa.

Nel bilancio ci sono diversi milioni di investimenti che vanno nella direzione che diceva lei di adeguamento delle strutture, di investimenti che riguardano la futura e prossima scuola media, cioè la verticalizzazione che dovrebbe partire dal prossimo anno. Oltre al fatto che, complessivamente, non mi sembra che i servizi che riguardano la scuola — perché qui stiamo parlando della scuola e non dei servizi in modo più generale — dai pullmini alla mensa, alle attività che vengono svolte, il servizio non sia inferiore al valore medio, anzi in alcuni casi è medio-alto. Lei parla di una mensa fuori da qualsiasi logica per quanto riguarda il menù. Io penso che l'Amministrazione abbia scelto dei dietologi appositi per fare il menù, non penso che sia stato chiamato uno qualsiasi. Che poi il menù ad alcuni possa piacere e ad altri non piacere si tratta di gusti, però bisognerebbe dire che chi è stato chiamato un incompetente, ma fino a prova contraria bisogna dimostrare che il dietologo chiamato a predisporre il menù non sia capace.

LUCIA CIAMPI. Non ho detto questo.

LUIGI TORELLI. Lei ha detto che il menù non c'entra niente con le nostre abitudini, che basta andare a vedere i bidoni della spazzatura pieni di avanzi, quindi significa questo, evidentemente. Se ho capito male mi può correggere.

Alla fine, la questione rimane sempre la stessa: al di là dell'apporto nutrizionale o meno c'è il fatto che sono state chiamate delle persone competenti a fare quel determinato servizio, quindi se ci sono dei problemi si cambia il dietologo e si mettono altri, però da qui a dire che il servizio non funziona o è tutto da cambiare ce ne passa.

Non mi metto anch'io tra quelli che dicono che i nostri servizi sono fra i migliori della provincia, perché non ho potuto fare il confronto, ma guardo il servizio che noi diamo e gli investimenti che facciamo.

D'altra parte, se teniamo presente che le

tariffe che vengono a essere toccate riguardano non tutto l'arco scolastico ma la scuola media e la scuola materna e la mensa della scuola elementare mentre tutto il resto rimane inalterato, pur essendo sempre soldi che si vanno a chiedere ai cittadini, e se la richiesta di questi soldi in più è finalizzata ad attuare un servizio migliore penso che sia corretto che anche i cittadini partecipino alla messa in piedi del servizio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Quale rappresentante nella scuola media di Ca' Lanciarino vorrei rispondere al consigliere Ciampi. I bambini che frequentano la scuola di Ca' Lanciarino, del comune di Urbino, sono 25. Non so se sono di Pantiere, di Schieti o altro. Pagano il servizio mensa 7.100 lire, però non pagano 21.000 lire per il trasporto che è gratuito. Quindi, ogni famiglia ha un risparmio di 8.200 lire al mese. I 120 milioni sono: 90 per il mantenimento della scuola e 27 per un mutuo per fare una nuova struttura.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Mi metto tra quelli che dicono che i nostri servizi sono fra i migliori della provincia, proprio per gli asili, le scuole, le mense ecc., soprattutto per quanto riguarda la mensa. La mensa del Comune è un fiore all'occhiello dell'Amministrazione comunale, per gli operatori che vi sono, per come viene gestita, per i servizi che dà, per come è organizzata ecc. Sicuramente una delle cose migliori dell'Amministrazione. Abbiamo voluto fare un salto di qualità in questa fase, soprattutto dovuto all'impegno dell'assessore De Crescentini che non credo sia un incompetente da questo punto di vista, ma credo che abbia una forte competenza. Un conto è che queste cose le segua chi nessuna competenza ha, un conto è che le segua una persona come l'assessore.

E' positiva questa fase, perché si sta cercando di mettere in campo una serie di innovazioni che certo debbono tenere conto delle abitudini, delle necessità e delle volontà

della popolazione, dei bambini, ma debbono guardare anche alla qualità dell'alimentazione. Credo che questo sia molto importante.

Per esempio, alcuni anni fa abbiamo fatto una scelta nel omento in cui c'era l'imperversare della "mucca pazza": servirci delle carni doc del nostro territorio. Non è una sciocchezza, perché il nostro è uno dei pochi Comuni nel centro-Italia che ha fatto questa scelta. E' una cosa che viene copiata e valorizzata a livello regionale e interregionale da parte delle scuole, delle Asl, dappertutto.

Abbiamo voluto fare un ulteriore passo avanti anche a seguito della discussione in Consiglio comunale degli anni passati, assieme alla Commissione natura, nei confronti dell'alimentazione sana e anche per guardare ai prodotti biologici, non improntando le cose, perché i progetti che sono stati portati avanti in queste settimane sono stati studiati dall'Amministrazione comunale, tutti i giorni a contatto con la Asl, in accordo con l'Istituto nazionale per i problemi dell'alimentazione. Quindi le massime autorità a livello nazionale da questo punto di vista, le massime garanzie. E' stato portato avanti, a livello di alimentazione, il progetto che in questi giorni sta andando avanti.

E' chiaro che ci può essere un impatto che bisogna spiegare. Abbiamo comunque fatto assemblee, riunioni con i genitori, gli insegnanti ecc. continuamente, quindi alcune cose le abbiamo già spiegate. Bisognerà continuare a spiegare e a verificare. Non dico che quello che viene fatto viene accolto immediatamente con favore. Ci possono essere dei problemi che verificheremo, ma sulla qualità, sullo sforzo che l'Amministrazione fa, sulla garanzia che abbiamo voluto dare nei confronti di una questione che è essenziale per la vita dei bambini credo che vi sia stato il massimo impegno e sia stato fatto un passo avanti importante da parte dell'Amministrazione comunale, così come il pane che si sta facendo con prodotti biologici all'interno della mensa comunale. Alcune cose che stiamo facendo per quanto riguarda le mense, le stanno venendo a copiare.

Per quanto riguarda gli asili e le scuole materne, credo che abbiamo dei servizi abbastanza adeguati, tenuto conto di un fatto: che la

rete dei servizi, da questo punto di vista, nel nostro comune non è quella di qualche altro comune che è concentrato, ma pur essendo un comune dove ci potrebbe essere un solo asilo, abbiamo l'esigenza di mantenere strutture, con costi molto superiori, in giro in tutte le frazioni, perché questa è la scelta che è stata fatta. Questo aspetto bisogna considerarlo, altrimenti non comprendiamo come stanno le cose.

Rispetto a questo, lo sforzo che si chiede di aumentare minimamente le rette degli asili nido, delle scuole materne non sia una cosa...

...Abbiamo fatto anche questo sforzo per adeguare, per migliorare, per innovare a favore dei bambini, delle utenze ecc. Facciamo questo sforzo per mantenere i servizi ovunque e abbiamo fatto anche un raffronto con le tariffe che ci sono in altri Comuni, per cui risulta, per esempio, che a Bologna si pagano 550.000 lire per gli asili nido, a Pesaro 525.000, a Fano 485.000. Ad Urbino si pagano 360.000 lire.

Per quanto riguarda le scuole materne, da noi i bambini pagano 144.000 lire, a Pesaro 187.000. Quindi credo che anche da questo punto di vista si è tenuto conto di non andare verso uno squilibrio, anzi siamo molto attenti a non pesare sui bilanci delle famiglie nonostante il fatto che si fa ogni sforzo per dare un servizio di garanzia.

La questione di Ca' Lanciarino l'ha spiegata il consigliere Bartolucci. Io credo sia importante mantenere un impegno a livello territoriale di un consorzio come quello; viene visto come un segnale importante di politica territoriale rispetto a un problema come quello della scuola per quanto riguarda un comune come Urbino. Sono 25 i bambini che vanno a scuola a Ca' Lanciarino, anche questo ha un significato, e comunque sarebbero spese perché si tratta di bambini al limite del territorio comunale e, altrimenti, creeremmo grave disagio alle famiglie. Credo sia un segnale territoriale importante e chiedo al Polo di ragionare su un aspetto come questo che penso sia importante in quei luoghi, in quelle situazioni, altrimenti si può fare un emendamento dicendo che si propone di uscire dal consorzio di Ca' Lanciarino, recuperando 120 miliardi da dare alla scuola media di Urbino.

Mi pare che complessivamente l'Ammi-

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

nistrazione comunale uno sforzo lo stia facendo, non foss'altro per il fatto che l'Amministrazione comunale, per scuole e asili, comprese le mense, spende il 16,5% del bilancio, pari a 5.487 milioni dei 33.000 che prevede il bilancio comunale. Credo che sia un impegno consistente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bastianelli.

VALENTINO BASTIANELLI. Solo una curiosità per quanto riguarda sempre la mensa di Ca' Lanciarino. Mi risulta che questi 25 bambini pagano 7.000 lire, mentre invece per i bambini di Montecalvo i genitori pagano 4.000 lire.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Si metta d'accordo con la signora Ciampi, che vuol uscire dal consorzio di Ca' Lanciarino... Come dobbiamo fare? Gli altri pagano 7.000 lire come gli altri cittadini del comune di Urbino che pagano 7.000 lire.

VALENTINO BASTIANELLI. Per quanto riguarda il mutuo di 25 milioni per le scuole elementari e in futuro anche gli asili, a cui non partecipa il Comune di Tavoleto: cosa comporta, la chiusura delle scuole locali, per quanto riguarda sempre Urbino, oppure è un mutuo stipulato senza trarne vantaggio, alla fine?

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Ho già detto che mi sembrerebbe scorretto che i bambini che vanno a scuola a Ca' Lanciarino pagassero meno di quelli che vengono a scuola a Urbino.

Per quanto riguarda i mutui l'Amministrazione comunale di Urbino si è presa un grosso carico riguardo a questo mutuo che credo costi di più, a bilancio, di 25 milioni, mi pare siano circa 35 milioni. Si è preso in carico questo mutuo come scelta territoriale, in quanto il consorzio di Ca' Lanciarino ha inteso andare avanti in questa direzione e questa è una scelta che tocca marginalmente la situazione di Urbino, perché con questa scelta si tratta di ampliare il complesso per portarci le scuole elementari di Auditore, Tavoleto, Montecalvo

e Borgo Massano. Nella delibera è specificato che la scuola di Schieti non si tocca. Quindi, le scuole elementari del comune di Urbino sono fuori dal discorso delle scuole elementari agganciate alla scuola media di Ca' Lanciarino. Siamo stati dentro il ragionamento di fare il mutuo per andare in questa direzione proprio per un discorso territoriale e per aiutare, anche qui al ragionamento che hanno fatto comuni più piccoli che guardano a Urbino, su queste cose, anche come punto di riferimento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Innanzitutto vorrei chiarire al consigliere Torelli che non ho detto che i dietologi siano degli incompetenti, ma che spesso propongono dei cibi i quali potrebbero essere sostituiti con altri più familiari ai bambini, perché così facendo quelli che offrono finiscono nei bidoni. Non ho detto assolutamente che siano incompetenti, tanto è vero che ho fatto l'esempio delle polpette di pesce.

Per quanto riguarda la scuola di Ca' Lanciarino, prenderei in considerazione l'idea di rivedere questo consorzio, perché è stato istituito nel 1973-74 quando il numero degli alunni era ben più ampio, invece adesso si va continuamente assottigliando. Visto che sta ad alcuni chilometri da Schieti, si può prendere in considerazione anche la possibilità che i ragazzi vengano ad Urbino, anche perché sono d'accordo circa l'amalgama con il territorio, ma non dimentichiamo che la città degli schietini è Urbino, non Tavoleto o Auditore, anzi personalmente lo considero addirittura alienante, vorrei stringere più contatti con la frazione di Schieti che sta diventando molto abitata, quindi prenderei in considerazione di rivedere il consorzio con Tavoleto e Auditore, perché secondo me costa molto di più di quanto dà.

Bastianelli chiedeva "perché quelle tariffe?". Lì soldi ne hanno e sappiamo tutti anche il perché: loro hanno altre entrate e possono praticare quei prezzi ma questo non può essere preso in considerazione.

Per quanto riguarda la qualità dei servizi non dico che siano infimi, comunque non sono soddisfacenti. Ecco perché votiamo contro.

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 8 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 5 contrari (Foschi, Fattori, Rossi, Ciampi e Bastianelli)

Propongo una sospensione di un quarto d'ora. Se non vi sono obiezioni, la seduta è sospesa.

**La seduta, sospesa alle 20,50,
riprende alle 21,15**

**Relazione previsionale e programmatica,
bilancio di previsione 2000 e bilancio
pluriennale 2000/2002 — Approvazione**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9.: Relazione previsionale e programmatica, bilancio di previsione 2000 e bilancio pluriennale 2000/2002 — Approvazione.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Non credo vi sia la necessità di ulteriori relazioni, perché ci sono stati più appuntamenti relativi al bilancio, la presentazione dei programmi da parte della Giunta, la presentazione del bilancio, quindi questa discussione. Così come vi sono stati momenti successivi di riunione dei capigruppo e ampia documentazione fornita ai consiglieri.

Per quanto riguarda la documentazione abbiamo spiegato prima la questione degli emendamenti, dei tempi e così via. Nei giorni scorsi sono stati mandati a tutti i consiglieri ulteriori documenti di bilancio. La relazione complessiva che è stata consegnata non è qualche cosa di nuovo, ma l'assemblaggio ulteriore, il riordino dei documenti che erano già stati dati in ordine alla relazione e alle documentazioni di bilancio, quindi la relazione che è stata inviata nei giorni scorsi serve per maggiore utilità dei consiglieri, per avere in modo più ordinato presenti tutte le varie que-

stioni, e credo che sia stata una cosa utile. Così come il materiale è stato integrato con la relazione dei revisori dei conti, con la delibera del piano occupazionale come era stato chiesto dall'opposizione, ma anche da altri consiglieri. Il piano occupazionale è un provvedimento di Giunta municipale specifico; quello consegnato è il piano occupazionale che la Giunta ha approvato prima della predisposizione del bilancio. Vi sono alcune questioni che nelle risorse di bilancio sono contenute, invece vi sono alcune risorse che sono state messe a bilancio e che non hanno corrispondenza con il piano occupazionale. Essendo un atto di Giunta, questo vuol dire che la Giunta nei prossimi giorni modificherà il piano occupazionale, prevedendo ulteriori figure che si vogliono assumere durante il 2000, 2001 e 2003.

Altresì è stato nuovamente consegnato a tutti i consiglieri comunali il programma triennale dei lavori pubblici, integrato in alcune parti, innanzitutto rispetto ad alcune sottolineature che lo stesso Polo aveva fatto in Consiglio comunale la volta precedente — in particolare il consigliere Rossi — quando si chiedeva se era possibile indicare alcuni tempi in relazione alla formulazione dei progetti e all'inizio dei lavori. Nel piano degli investimenti triennale che è stato consegnato vedete riportate in neretto alcune aggiunte alle varie voci del piano di investimenti, che indicano appunto le procedure da seguire e i tempi dei progetti o dell'inizio dei lavori, distinguendo fra 2000, 2001 e 2002. Altresì, nel piano degli investimenti triennale sono state aggiunte alcune voci che hanno indicato ulteriori investimenti che poi sono anche parte degli emendamenti che il Polo ha presentato. Ad esempio, per quanto riguarda i parcheggi a cielo aperto è stata indicata una voce che prevede la sistemazione temporanea a parcheggio dell'area dell'ex consorzio con indicati 100 milioni d'investimento. Il piano di dimensionamento che prevede la seconda scuola media in Urbino collocata alla Pascoli. Anche lì è stato previsto questo investimento con l'indicazione di 100 milioni utili a portare avanti questi lavori, più alcune altre voci che sono state aggiunte.

Per quanto riguarda il piano degli investimenti mi pare che si sia cercato di cogliere

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

alcuni suggerimenti che erano venuti avanti e in questo modo mi pare che è più completo. I consiglieri sanno che per quanto riguarda le risorse per il piano di investimenti questo è un problema aperto, nel senso che gli investimenti si fanno attraverso l'avanzo di amministrazione, i residui dei mutui, i mutui che si possono prendere a bilancio, l'eventuale riconversione del patrimonio comunale e poi finanziamenti specifici che noi dobbiamo con forza ricercare. Per questo c'è anche l'ufficio di programma; rispetto ai canali di finanziamento regionali, del Ministero e dell'Unione europea ci dobbiamo attrezzare meglio, ma l'ufficio di programma dovrebbe appunto lavorare principalmente in questa direzione. Quindi, le risorse per quanto riguarda il piano degli investimenti vanno in parte ricercate e recuperate. Alcune risorse vi sono, perché poi ci sono gli oneri di urbanizzazione, c'è il presumibile avanzo di amministrazione, vi sono dei conti che stiamo facendo sui residui passivi, pertanto un margine di finanziamento per gli investimenti c'è, dobbiamo approfondire la ricerca in questa direzione.

Mi pareva che queste fossero le questioni preliminari da porre all'attenzione dei consiglieri comunali.

Sono stati presentati gli emendamenti a termini di regolamento, non sono in numero eccessivo. Credo che su questo si possa ragionare per vedere quali sono le valutazioni unitarie del Consiglio comunale che si possono fare. Non sembrandomi eccessivo il numero degli emendamenti credo che si possa ragionare attorno al bilancio in termini pacati, apportando ognuno le proprie argomentazioni e tenendo comunque conto che il bilancio del Comune è una cosa importantissima per un'Amministrazione comunale perché prefigura le scelte principali che si vogliono fare. Più vi è un atteggiamento unitario meglio è, senza con questo voler chiedere o prefigurare alcunché. Mi pare che essendovi un numero limitato di emendamenti questo sia già un segnale che il bilancio ha affrontato diversi problemi.

Non aggiungerei altro, quindi direi che si potrebbe dare avvio al dibattito tenendo conto che si dovrebbe adesso aprire il dibattito sulla relazione complessiva, dopodiché gli emenda-

menti, di norma, si discutono alla fine di tutti gli interventi e a quel punto avremo delle proposte da fare per vedere come procedere. Dopo il voto degli emendamenti, ci saranno eventualmente le conclusioni dell'assessore, le dichiarazioni di voto e si andrà a votare il bilancio.

PRESIDENTE. Vorrei anzitutto invitare a spegnere i telefoni cellulari per rispetto dei colleghi e delle persone presenti in aula, perché è un continuo squillare. Dopodiché chiedo ai consiglieri di essere rigorosi, di parlare uno alla volta. L'assessore risponderà alla fine. Evitiamo i dialoghi e cerchiamo di seguire un ordine nei lavori per darci certe regole.

Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Con il Sindaco stavo discutendo, poc'anzi, a proposito della proposta di cambiare gli emendamenti al bilancio in ordini del giorno. Lì per lì ho detto "va bene, per me non ci sono problemi", invece rivedendo la cosa qualche problema l'ho trovato. Preferiremmo che i nostri emendamenti rimanessero tali.

PRESIDENTE. Adesso procediamo con la discussione. Gli emendamenti saranno presi in esame uno a uno e di volta in volta decideremo cosa fare.

Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Data l'importanza della situazione e poiché questo è un intervento prevalentemente politico, considerando il fatto che non mi addentro nelle cifre, né tanto meno negli argomenti propriamente detti di bilancio, ho pensato di scriverlo.

Chiamati oggi a discutere e ad approvare l'atto tecnico di impegno per il governo della città nei limiti stretti delle risorse di cui a vario titolo disponiamo, non possiamo indulgere alla retorica e tanto meno alla propaganda. Non voglio però tornare alle cifre analizzate con metodo e rigore nei prospetti consegnati ed illustrati con dovizia e competenza dall'assessore Luciano Stefanini ma voglio invece mostrare, non senza un certo misurato e consapevole orgoglio, come gli indirizzi di governo contenuti nel documento programmatico di

inizio legislatura si vadano espandendo con efficacia crescente pur in mezzo a costanti e sempre nuove difficoltà.

Oggettivamente è molto più difficile stare sui banchi della maggioranza di governo che disimpegnarsi o opporsi per scelta e sistema di valutazione. Infatti il governo della città è inchiodato alla responsabilità della ricerca di un equilibrio tra le molteplici componenti della comunità. Ma è una sfida che questa maggioranza sta onorando con coraggio crescente e comunque senza smarrimento nonostante la mole delle insufficienze che notiamo e che non vogliamo disconoscere.

Nel primo Consiglio comunale, riflettendo l'impazienza dei cittadini che si trovano tuttora di fronte ad una città confusamente impigliata tra la configurazione vertiginosa della densità dei valori acquisiti e sanciti nel libro di pietra urbano e nell'equilibrio degli spessori ambientali dello spazio naturale che precede e concorre alla singolarità delle architetture erette, annotavo e suggerivo alla giunta di non perdere di vista la quotidianità, l'ordinaria amministrazione, la comune manutenzione, l'ordine minuscolo che abbellisce la casa comune e la rende gradevole e familiare.

Su questo aspetto sono in corso lavori programmati nella precedente legislatura ed anche da questo Consiglio. Si aggiunge la previsione e l'impegno del programma triennale dei lavori pubblici che ha carattere piuttosto vincolante avendo, in molti casi una scadenza temporale sebbene elastica.

Del resto il piano occupazionale indica per i lavori pubblici un incremento di sette unità con un funzionario di categoria D3. Ma il problema certamente non è risolto con questa pur necessaria operazione di investimento di risorse umane. Occorre probabilmente sperimentare una forma organizzativa corresponsabile e motivata, occorre investire maggiori somme nell'aggiornamento non solo tecnico ma anche culturale nel senso almeno di un adeguamento alla domanda del cittadino.

Il Comune è un ente di tutela, ovviamente nei limiti consentiti dalla legge, ma comunque non deve essere percepito come struttura estranea se non addirittura, qualche volta, ostile. Ecco allora prendere senso la proposta, caldeg-

giata soprattutto dal presidente del Consiglio Maricla Muci, della elaborazione di una carta dei servizi. Non è la panacea di tutti i problemi ma certamente una pietra di paragone immediato.

Procedendo selettivamente e secondo un criterio di sorvolo sulle problematiche inerenti a questo bilancio di cui ci siamo già occupati nelle sedute informali con efficacia e con senso di responsabilità, devo dare atto del tentativo di aver dato una veste più meditata e una formulazione più idonea alla relazione programmatica che nella prima stesura era piuttosto inidonea. Va riconosciuto al prof. Luciano Stefanini ed alla Giunta il timbro austero con il quale vengono presi in esame i dati disponibili senza attenuanti né tentativi di giustificazione.

La relazione per questo assume il valore di un documento credibile anche perché continuamente riferito al supporto quantitativo e numerico.

In quanto ai programmi degli assessorati, risulta gracile quello delle attività produttive ma a dire il vero, finora, la struttura operativa è restata sostanzialmente senza personale. La relazione pone il problema dell'artigianato artistico e con poca chiarezza accenna alla formazione: ora certamente il tema dell'artigianato merita un approfondimento riprendendo magari l'eco di un lontano ed importante convegno che il Comune ebbe a promuovere nel 1982.

La creazione di attività non deve dipendere da intuizioni estemporanee ma deve corrispondere ad un mercato possibilmente rigoglioso non solo di dimensione locale. A questo scopo si mettono in atto ricerche cosiddette di marketing che servono a fondare il giudizio sulla autonomia economica di una impresa artigiana o industriale che sia. E tuttavia non voglio mancare di ricordare che la Pro Urbino, la Regione e il Comune di Urbino, nella prima metà del settembre scorso presentarono la manifestazione "Dal restauro alla copia d'arte" ottenendo non solo un consenso forse insperato ma concrete commesse di quel tipo di produzione che per la prima volta si affacciava alle soglie del Palazzo Ducale senza affatto dissacrare ma anzi esaltando incredibilmente i capolavori di riferimento. Si pensi poi alla straordinaria messe di conoscenze, dati, pro-

getti che si sviluppano attorno al restauro architettonico oppure di tutti gli altri manufatti di pregio.

Con sorpresa degli stessi promotori, in un altro settore ma non disgiunto dall'attività artigianale, il primo risultato di una ricerca metodologica per la riqualificazione del centro storico di Urbino sta assumendo le proporzioni di una sperimentazione di interesse nazionale. Mi riferisco all'indagine coordinata dall'arch. Massimo Casolari. Il primo risultato della ricerca mette in campo una nuova metodologia ed offre da subito risultati straordinariamente importanti e tali da imporre una sorta di rivoluzione culturale. Lego strettamente questo autentico evento del 2000 urbinato al concetto di cultura perché, nelle dimensioni dell'esperienza del tempo presente, possiamo individuare in quel che sta nascendo, attraverso il piano di riqualificazione, una validissima dialettica reinterpretativa del linguaggio della città rispetto al dato storico che noi osserviamo ogni giorno e che comunque insensibilmente si trasforma. Possiamo governare la trasformazione inevitabile e per certi aspetti irresistibile ed allora facciamo valere una nostra precisa cultura dell'abitare e dell'essere oggi protagonisti del nostro mondo e modo di vita, oppure possiamo anche essere passivi conservatori dell'esistente pur grandioso e complesso retaggio che ancora riconosciamo specie sub forma urbis, moenibus cincta.

Ma lasciando che la banalizzazione e la sparizione dei segni qualificanti dell'organizzazione urbana abbiano il sopravvento per l'inerzia che è inclusa nelle ordinarie e quotidiane semplificazioni, finiremmo per perdere non solo la memoria, la storia ma anche il senso del tempo presente e comunque lo stimolo ad una nostra attuale cultura che è traducibile come esperienza meditata e sintesi di aspirazioni condivise.

Così noi non possiamo trascurare il fatto che da quella prima indagine avviata poco più di due anni fa è derivato un investimento fortemente propulsivo e vitale rivolto al futuro. C'è, è vero, anche in questo caso, il pericolo denunciato persino dalla terminologia prevalente che liquida la ricerca Casolari come piano del colore cogliendone solo un aspetto che, direi, è poco

più che marginale. Sta però anche maturando una nuova consapevolezza ed anche l'orgoglio di un risultato eccellente da una piccola fragile fiamma d'inizio ma che ha il vigore di un grande incendio benefico e trasformatore in quanto potrebbe investire tutti i settori delle attività produttive ed artigianali. E' questa la ragione per la quale indugio su questo punto invece di occuparmi subito delle singole attività del settore cultura.

In tempi relativamente brevi, ma partendo dalla consapevolezza politica che si concretizza attorno al bilancio che stiamo discutendo, dovremmo arrivare alla trasformazione naturale del piano di riqualificazione urbana per il centro storico di Urbino in un Istituto di studio e sperimentazione per la riqualificazione dei centri storici in Italia ed in Europa perché ne abbiamo i mezzi intellettuali e le premesse di fatto riconosciute anche a livelli alti delle istituzioni nazionali. Per fare un paragone, dico che bisognerebbe somigliare all'Istituto delle pietre dure di Firenze.

Intanto l'Amministrazione comunale si deve impegnare a costituire una appropriata sede per questa attività che deve stabilire i nuovi rapporti esterni e deve diventare, come in gran parte è apparso anche dal convegno di domenica scorsa, un punto di convergenza per tutti i numerosi settori di ricerca, formazione e realizzazione tecnica degli interventi progettati.

Qui voglio osservare che, quando qualcuno lamenta carenze rispetto all'azione di governo, certamente non considera questi straordinari successi che partono da una umile presa di coscienza delle condizioni di generale caduta della qualità urbana specie nel centro storico e molto di più nella nuova edilizia che suppone il concetto dell'"usa e getta". Adesso è avviato un processo che impone un cammino decisamente innovativo e dunque anche pieno di incognite ma non senza fascino e non senza effetti travolgenti rispetto alla nostra economia stagnante e pericolosamente legata al settore terziario e più precisamente non proprio al turismo ma alla presenza degli iscritti all'Università.

C'è un altro straordinario evento che sta concretizzandosi e che aspetta comunque di

essere definito nei dettagli. Si tratta delle celebrazioni di Francesco di Giorgio Martini. Sapete quante volte anche da questi banchi vi ho fatto riferimento e finalmente siamo all'avvio di una iniziativa di carattere nazionale che poggia prevalentemente su Urbino e Siena ma che coinvolgerebbe un centinaio di Comuni nei quali è riconoscibile o l'opera o l'influsso del grande architetto senese.

Sono interessate in questo senso 26 Province di 11 regioni, dalla Lombardia alla Calabria. E' chiaro che la messa a punto è ancora da realizzare, tuttavia si è scelto di non inseguire le novità interpretative o le scoperte attributive che al momento sembrano essersi fermate a quelle proposte al grande convegno di Siena del 1993, ma piuttosto di far circolare, sia a livello divulgativo sia a livello scientifico, la cultura martiniana che in gran parte è urbinata in quanto il momento più alto e fecondo degli interventi del grande architetto sono legati alla Corte urbinata.

Un altro impegno determinante di questa Amministrazione che travalica ma anche coinvolge questo esercizio finanziario, è l'ardito progetto di realizzare a Urbino una sede autonoma dell'Archivio di Stato.

Ci sono le opportunità finanziarie, c'è, a quanto pare, la disponibilità del Ministero dei beni culturali, ma non sono ancora stati definiti gli spazi che servirebbero per creare un archivio non polveroso e morto ma propulsivo e ricco di attività. Palazzo Chiocci si dimostra insufficiente per una sede autonoma che possa raccogliere i patrimoni pubblici e privati del territorio e che possa ricondurre a Urbino fondi che sono altrove o la documentazione in copia o informatizzata di tutto quanto esiste su Urbino negli archivi di tutto il mondo.

Non è impresa da poco e anche questa allontana di molto quel grigiore che solitamente la lamentela quotidiana tenta di accreditare, stratificare senza distinzione alcuna.

Le ipotesi aperte sulla destinazione degli immobili sono da definire e quindi è inutile avanzare anche solo preferenze che poi debbono fare i conti con la realtà globale. Resta il fatto che la Giunta assume il problema della sede autonoma dell'Archivio di Stato a Urbino come un proprio impegno di programma non vellei-

tario, ma da realizzare entro questa tornata amministrativa.

Altro capitolo ricco di implicanze e di novità è il restauro in corso a palazzo Arcangeli Bonaventura Odasi. Recentemente le Commissioni Urbanistica, Cultura, Turismo hanno ascoltato l'illustrazione dell'avanzamento dei lavori da parte degli autori del progetto di restauro destinato al riuso. E' emerso un errore grave nella realizzazione dell'illuminazione nelle sale voltate come conseguenza di interventi non relazionati ad una competenza specifica trattandosi di un ambiente delicato paragonabile alla Sala del trono del Palazzo Ducale. Il dissidio tra responsabili della progettazione e direzione dei lavori ha ulteriormente messo in luce che esperienze di questo genere debbono avere una migliore definizione ed una vigilanza politica più severa.

Qui voglio rilevare che nessuno ha tentato di minimizzare il fatto e che è sicuramente merito del Sindaco aver preso impegno di rimuovere appropriatamente ciò che non va al momento in cui gli spazi di cui si parla saranno destinati ad altra funzione rispetto al periodo giubilare.

Vengo adesso brevemente alle attività legate all'assessorato alla cultura.

Per ragioni di tempo non posso entrare nei dettagli del programma. Mi pare però doveroso sottolineare la rilevanza della collaborazione con l'Archidiocesi per la grande mostra sugli Albani che si tiene tra Urbino e Roma. E' un capitolo importante e diverso della nostra storia che occorre approfondire e rimettere in luce perché ha trasformato molti aspetti della città partendo non solo dalla personalità degli Albani e del papa Clemente XI ma anche dalla cultura del tempo e da quel secolo che si sarebbe definito "dei lumi" e che, nell'ultimo decennio, avrebbe visto esplodere la rivoluzione francese.

Questa collaborazione con l'Archidiocesi di Urbino è il modello di una riconciliazione degli enti presenti nella città per realizzare insieme uno sviluppo compatibile con la nostra delicata realtà urbana ed ambientale. Il Comune non può che essere protagonista di ogni forma di collaborazione efficace.

Voglio qui notare che nell'ultima edizio-

ne della relazione programmatica è scomparso l'impegno esplicito alla realizzazione, a cominciare dall'anno prossimo, di una Biennale di arte grafica (dall'incisione originale e tradizionale di Urbino alla grafica che utilizza il computer). Per questa iniziativa importante perché omogenea alla storia culturale del novecento urbinato, occorre rifarsi ad una serie di collaborazioni di grande livello e coinvolgere i massimi esperti del settore senza lasciarsi irritare nelle scelte di marca eccessivamente localistica.

A questa iniziativa occorre dedicare molte energie avendo presente quanto frastagliato e difficile sia il settore ma è necessario cominciare a lavorare da subito tenendo conto di altre esperienze, senza imitare nessuno.

Un cenno che ha a che vedere con la cultura intesa nel senso ampio, voglio dedicare all'impegno che il Consiglio e la maggioranza debbono dedicare, appena sarà possibile, per la reintegrazione del Prg che costituisce il dato di partenza di ogni possibile prospettiva di sviluppo ordinata e misurata sulla sensibilità alla speciale e complessa identità di Urbino. Non per caso torniamo al tema dell'identità. Non si tratta solamente di un canone estetico o romantico ma, come oggi è ampiamente dimostrato, di una condizione per lo sviluppo di una economia appropriata ed incentrata sui valori offerti ma non da estinguere anzi da arricchire di continua evidenza.

DA ultimo chiudo, per ragioni di tempo, il mio intervento ricordando pressantemente che noi dobbiamo dotarci di sistemi di comunicazione appropriati scegliendo quel che è possibile con i mezzi di cui disponiamo o con quelli di cui potremmo disporre consapevoli che è ben difficile rappresentare la Comunità senza poter comunicare.

Si tratta comunque di un investimento inevitabile che però deve avere le caratteristiche proprie della pluralità, libertà e verità dei contenuti. Il tema deve essere accuratamente studiato, dibattuto, concordato come è costume di una democrazia matura e consolidata come quella che è maturata in questa città.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Vorrei segnalare una circostanza che mi sembra importante. Ho sentito apprezzamenti indirizzati all'assessore e ovviamente mi fanno molto piacere, però volevo segnalare che in tutte le occasioni di redazione di bilancio preventivo e consuntivo il carico di attività che c'è all'interno degli uffici, vuoi per redigere i documenti, vuoi anche per rispondere a moltissimi dei consiglieri che si sono recati negli uffici, hanno chiesto copie di documenti o materiali che non erano propriamente documenti ufficiali, è stato notevolissimo. Gli uffici, hanno anche fatto moltissimo, oltre che dimostrarsi semplicemente disponibili, in riferimento a questo. Vorrei estendere il ringraziamento che il Consiglio indirizza alla mia persona, a tutti i dipendenti degli uffici finanziari, che pure in una situazione non facilissima — perché il dirigente ha appena preso servizio, una delle persone importanti quest'anno non ha supportato la relazione di bilancio in quanto in maternità — hanno risposto anche con entusiasmo a queste novità, perché per quest'anno, ulteriormente rispetto agli anni passati sono stati predisposti i documenti e si è lavorato in un modo organico, che fra l'altro ha fatto crescere un pochino la struttura.

Queste sono esperienze che in qualche modo contano, di cui, spero e penso, ci sarà una continuità. Già un cenno su questo è stato fatto, la Giunta sta lavorando su questi elementi e mi piacerebbe che la cosa fosse vista non mirata soltanto a una persona ma a tutto il servizio.

PRESIDENTE. Credo che il Consiglio si possa associare ai ringraziamenti dell'assessore.

Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Ho bisogno di un chiarimento. Con la delibera n. 26 del 7 febbraio la Giunta ha approvato la relazione previsionale e programmatica per il 2000, quella che è stata poi presentata in Consiglio il 16 febbraio. Vorrei sapere in che rapporto si trova la relazione odierna con quella già approvata dalla Giunta, perché le due relazioni sono abbastanza diverse. Colocci sottolineava le differenze a livello formale: ammesso che si possa dire che forma e contenuto sono separabili in un

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

discorso, credo che qui ci siano anche parecchie differenze di contenuto.

LUCIANO STEFANINI. Ho bisogno io di capire. Differenze di contenuto in termini di valutazione di bilancio o di presentazione...?

CLAUDIA PANDOLFI. Non in termini di valutazione di bilancio, assolutamente no: i numeri non distinguono molto, tra forma e contenuto.

Per quanto riguarda la relazione, mi trova fundamentalmente d'accordo. Sottolineo alcune lacune. Per esempio non c'è niente sul potenziamento dei trasporti pubblici, in particolare per quello che riguarda i collegamenti tra Urbino e la costa, non c'è niente sull'imprenditorialità femminile, che è un settore importante che potrebbe dare accesso anche a dei fondi; si parla delle strutture di accoglienza per i turisti ma non c'è niente sul potenziamento dei servizi igienici pubblici, che sono la prima cosa che i turisti si trovano di fronte quando arrivano ad Urbino.

Oltre a queste lacune ci sono alcuni discorsi che potrebbero andare approfonditi, per esempio il discorso sull'assistenza domiciliare a pag. 53, di cui si dice che continuerà e non sembra essere previsto un potenziamento.

Non c'è ancora niente sulla necessità di un parcheggio per gli autobus di linea, che è un problema, per chiunque viaggi, non di scarsa importanza. A piazzale Mercatale si vedono persone che vagano senza sapere che pullman prendere, inseguendo ora l'uno ora l'altro.

Credo comunque che di questi problemi ci sarà l'occasione e il tempo di riparlare. Quello che per me è fondamentale è la corretta trasposizione degli intenti che ci sono in questa relazione nella realtà. Mi vanno bene le cifre che sono stanziare per le varie attività e assessorati; si tratterà poi di amministrare bene queste cifre stesse.

Oltre a questo, vorrei evidenziare la necessità di potenziare il discorso, che peraltro è presente nella relazione, sulla eliminazione degli sprechi. Per quanto concerne la macchina amministrativa, credo che una direzione valida sia quella indicata nella relazione di gestire al meglio le risorse umane di cui la macchina

stessa dispone. Credo però che, oltre ad andare verso una maggiore responsabilizzazione che "qualifichi le professionalità esistenti" — uso le parole della relazione — dovrà cercare di ridurre, in qualche modo, il numero delle tantissime convenzioni per incarichi professionali e consulenze. Ho fatto un calcolo approssimativo, ma nella relazione mi pare che ce ne siano 16. Mi chiedo se non siano eccessive. Numerosissime sono poi le assunzioni a tempo determinato. Spero che in un qualche modo si possa pensare a una riduzione di tutte queste forme di collaborazione per lo meno nel prossimo triennio.

Sottolineo che solo dal 7 agosto ad oggi con delibere di Giunta ci sono 11 affidamenti per incarichi più una convenzione per consulenza.

Oltre a questo credo che potrebbe essere rivista la questione dei locali che il Comune prende in affitto dai privati, verificando se questi affitti rispondono veramente a delle necessità inderogabili, nonché alcune convenzioni stipulate sempre con privati.

Si potrebbe — entro in un terreno che non mi compete — porre una maggiore attenzione alle gare di appalto, centrando maggiormente degli obiettivi di risparmio. Per gare di appalto intendo dalle grandi spese a quelle più piccole, soprattutto con una previsione di penalità per quei lavori che risultino fatti male. Noi abbiamo infatti una serie di lavori che si deteriorano in pochissimo tempo e richiedono spese aggiuntive.

Credo che questa potrebbe essere una base per risparmiare. parallelamente mi auguro che siano individuate fonti di reddito diverse rispetto all'aumento sempre delle tasse e delle tariffe. Per esempio, credo che proventi maggiori potrebbero derivare da una gestione più oculata dei beni di proprietà del Comune e potrebbero forse essere attivate ulteriori procedure di condono. Credo che si dovrebbero soprattutto studiare e sfruttare meglio le possibilità di accedere a finanziamenti statali. Ad esempio, mi risulta che la richiesta dell'ultimo finanziamento per Palazzo Odasi su cui si attende il parere per il 15 marzo prossimo, sia stata fatta dietro un'indicazione casuale dell'ing. Gennari del Comune di Pesaro. Forse si potreb-

be pensare di attivare, negli uffici, una persona che si occupi di capire quali sono queste fonti di finanziamento e forse si potrebbe cercare di instaurare un rapporto diverso con l'Università.

Per quanto riguarda il programma triennale dei lavori pubblici ho notato con piacere delle integrazioni. L'unica cosa che chiedo è che al più presto gli uffici competenti presentino un elenco dettagliato e soprattutto un piano d'intervento di tutte le strade bianche e urbane esterne che nella relazione risultano genericamente indicate ai punti 5) e 6).

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Non voglio addentrarmi in un discorso particolareggiato di numeri in quanto in materia non sono molto esperto, ma rivolgere la mia attenzione su alcune problematiche prioritarie per lo sviluppo socio-economico che riguarda la città e tutti gli urbinati.

Anzitutto ci si deve porre l'obiettivo dei parcheggi. Fino all'anno scorso si ricordava che il Giubileo era alle porte, evento questo che dovrebbe far affluire un numero copioso di turisti e rilanciare tutte le attività commerciali della città. Il Giubileo è stato aperto già da due mesi e, ancora oggi, l'Amministrazione comunale non ha provveduto ad organizzarsi in maniera tale da garantire un'accoglienza degna di una città ospitale, quale la nostra. In attesa del parcheggio di S. Lucia che, purtroppo, non verrà realizzato prima di un certo numero di anni, è apprezzabile che la Giunta abbia stanziato un finanziamento per la costruzione di parcheggi di più facile attuazione, e quindi, in termini temporali, più rapidi. Inoltre, auspico che l'edificio del Consorzio sia abbattuto al più presto in quanto è una struttura fatiscente e alquanto indecorosa sia per i visitatori che giungono dalle principali strade di comunicazione sia per la città stessa. Inoltre, non si vede l'utilità di mantenere un immobile che, data la struttura precaria, non adempie e non potrà adempiere alcuna funzione.

Dico ciò per pungolare e stimolare gli assessori competenti e il Sindaco affinché le opere si realizzino al più presto.

In secondo luogo vorrei fare delle osservazioni sull'istituzione dell'ufficio programmazione. Nonostante sia apprezzabile il fatto che sia stato creato l'Ufficio, creazione che ha consentito l'inserimento di nuovo personale, ritengo che, data la novità della materia trattata e della complessità di quest'ultima, sia opportuno incaricare una persona che abbia competenze specifiche nel settore e possa dedicarsi a tempo pieno alla ricerca di quei finanziamenti previsti da disposizioni legislative e dalla Comunità europea. Tali agevolazioni, volte a ripristinare settori ed attività economiche e non solo, possono offrire risultati concreti se suffragati da validi progetti predisposti e curati da persone competenti ed esperte in materia. Questi ultimi, infatti, sarebbero i soli in grado di predisporre progetti volti ad usufruire di tali fondi che purtroppo a volte non vengono utilizzati. Se tutto ciò non fosse possibile ben vengano gli aiuti dei privati che, occupandosi esclusivamente di questi servizi, hanno il dovere di essere sempre aggiornati e che, quindi, garantiscono quella competenza necessaria per soddisfare le esigenze dell'utente.

Tra i settori che potrebbero beneficiare di tali aiuti finanziari si possono citare: quello dell'arte, la cultura, il turismo, studi e ricerche settore.

Il Comune di Urbino è scarsamente presente nella richiesta di finanziamenti regionali: un'attività di richiesta più sollecita alleggerirebbe le casse comunali, con ripercussioni positive sul bilancio della nostra città.

Vorrei fare due esempi inerenti il mio campo lavorativo. In particolare sono da anni operanti i finanziamenti sulla difesa del suolo di cui alla Legge n° 183/89 relativi agli interventi ricadenti nei bacini regionali, per gli anni 1998, 1999 (rifiinanziamento), 2000 e 2001 che ha per scopo di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la gestione e la funzione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali ad esso connessi. Altro esempio da citare è la Legge n° 267/98 "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania"; in particolare, tale legge prevede programmi di

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

interventi urgenti, anche attraverso azioni di manutenzione dei bacini idrografici, per la riduzione del rischio idrogeologico soprattutto nelle zone in cui la maggior vulnerabilità del territorio si lega a maggiori pericoli per persone, cose e patrimonio ambientale.

Da ultimo, essendo io un giovane della realtà urbinata vorrei sollecitare l'Amministrazione comunale ad incentivare l'occupazione giovanile onde evitare uno svuotamento progressivo della nostra città nella quale, ormai, risiedono soltanto nuclei familiari non più giovani. Riferisco infatti quella che è la mia realtà di trentenne urbinata, quasi unica in quanto molti dei miei coetanei e dei ragazzi che hanno frequentato le scuole superiori e l'Università del mio corso abitano già da alcuni anni fuori, in altre città italiane. Questo è un sintomo chiaro della difficoltà di inserimento nel campo lavorativo che costringe i giovani ad abbandonare Urbino. Di riflesso, ritengo che non sia accettabile e conveniente la proposta che aleggia e che prevede un finanziamento per incentivare le famiglie ad avere figli. A tal riguardo ritengo che sia preferibile creare posti di lavoro, che generano a loro volta ricchezza piuttosto che depauperare le risorse economiche del Comune gravandolo nel bilancio di un'altra voce tra le "uscite".

Per concludere vorrei suggerire all'Amministrazione comunale di non sottovalutare la presenza dei privati che potrebbero essere coinvolti come sponsor per l'organizzazione di manifestazioni di qualsiasi genere, di attività di restauro soprattutto in questo momento in cui il Comune ha dovuto aumentare alcune tariffe e aliquote per fronteggiare i tagli dello Stato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Edera.

GUIDO EDERA. La materia del bilancio è così vasta che c'è spazio anche per i consiglieri che di solito ascoltano.

Credo che quello che si dice del bilancio sia positivo soprattutto perché c'è una consapevolezza anche di certi errori fatti nel passato.

Nella relazione al bilancio si evidenzia, anche da quello che ci hanno detto gli assessori nell'esposizione programmatica, questo isola-

mento della città, non abbiamo più neanche la tanto bistrattata ferrovia che le tante discussioni in merito consideravano superata, con 70 addetti, quindi con sistemi antiquati. Era chiaro che in quel modo non poteva andare avanti, ma bisognava, invece di chiuderla, pensare ad una sua ristrutturazione. Se oggi si vede che il trasporto regionale è di competenza sempre più delle Regioni, probabilmente una ferrovia anche sul vecchio tracciato, come un tipo di metropolitana di superficie potrebbe senz'altro essere utile alla città di Urbino che è rimasta in cima ai colli senza ferrovia e senza strade sufficienti per soddisfare l'enorme spostamento di automobilisti e di mezzi, grazie anche all'elevato numero di iscritti all'università, con tutto quello che ne consegue per la forte presenza nelle sessioni di esame.

Probabilmente andava fatto uno sforzo maggiore, forse bisognava riuscire a pensare un collegamento che potesse portare la città di Urbino più direttamente verso zone più sviluppate, come la Romagna e Roma. Il vecchio tracciato della Sant'Arcangelo-Urbino-Roma, probabilmente, anche se nato tanti anni fa, aveva visto come le Marche erano una "marca", una zona di periferia che andava collegata.

Per quanto riguarda la scelta di privilegiare i servizi sociali, una scelta politica che la Giunta ha fatto... (*fine nastro*)

...per una qualità del modo di intendere un tipo di società, quindi favorire e qualificare i servizi al di là delle critiche che vengono rivolte, poi anche l'ordinaria manutenzione, perché anche qui c'è la consapevolezza che uno stato precario delle strade, specialmente di periferia, esiste, quindi è bene che gli stanziamenti vadano nel senso di soddisfare e annullare queste deficienze.

Ho notato che non si parla sufficientemente di sport. Non so se perché molte attività sportive sono delegate alle società stesse. C'è qualcosa sul palazzetto dello sport che ritengo sia una struttura importante per la città come lo è il palasport di Pesaro, tanto criticato allora perché si riteneva una struttura faraonica, invece adesso dà la possibilità di collegare alla città di Pesaro personaggi di fama internazionale. Probabilmente, quando il palazzetto dello sport di Urbino sarà in funzione, ci darà delle sod-

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

disfazioni per quanto riguarda iniziative sportive, culturali ecc.

Non ho notato attenzione per centri storici minori. Probabilmente qualche briciola, al di là dei grandi discorsi della città, bisogna riservarla, altrimenti anche qui vedremo andare in rovina cose che fanno parte della cultura e della storia del nostro comune. Bene fa il Comune quando favorisce la collaborazione con i comuni limitrofi, quindi anche il discorso che faceva prima qualche consigliere dell'opposizione non credo che sia giusto, perché favorire l'integrazione all'interno di una vallata come quella del Foglia è importante per la gente che vi abita. Nel raggio di un paio di chilometri abbiamo 5-6 paesi che hanno diritto a collaborare e svilupparsi.

Non aggiungo altro.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al consigliere Ciampi volevo ringraziare i revisori dei conti che ci hanno supportato in questo lungo Consiglio. Siccome hanno chiesto di congedarsi, chiedo ai consiglieri se vi sono domande da rivolgere loro, altrimenti li liberiamo da questa incombenza.

Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. In realtà non sono domande tutte rivolte al Collegio dei revisori, ma richieste di chiarimenti in merito al bilancio. Lo faccio, perché è difficile pensare ad avere una chiara indicazione circa ulteriori informazioni necessarie in sede di presentazione del bilancio medesimo.

Relativamente alle entrate vorrei sapere, da parte dei revisori, se non esista un obbligo di previsione di un avanzo o di disavanzo presunto di amministrazione. Visto che l'assessore a un mio intervento ha voluto enfatizzare senza motivo o esageratamente una mia mancata conoscenza degli aspetti relativi al bilancio, vorrei dire che da un amministratore, tra l'altro non al suo primo mandato, ci si aspetta ben altre dimostrazioni di credibilità e di autorevolezza, che di fare il saputo con un neo-consigliere, senza voler fare polemiche personali, ma a ciascuno va il suo: sono stato tirato in ballo dallo stesso assessore.

PRESIDENTE. Consigliere Rossi, limitiamoci alle domande.

LORENZO ROSSI. Ho finito, ma a ciascuno il suo, perché non si è qui per essere presi per i fondelli: anche quando si fa manifestazione di inesperienza o di mancata conoscenza, va sempre dato il dovuto rispetto ai consiglieri comunali.

Ciò detto e precisato, ho fatto una domanda ed è stata data una risposta di cui ringrazio.

Inoltre, volevo chiedere se è previsto l'obbligo di un rendiconto patrimoniale del Comune.

Infine vorrei chiedere come mai nel bilancio non viene recepito, almeno laddove possibile, il piano degli investimenti. Mi riferisco, per esempio, al fatto che non sono stati recepiti nel bilancio, che è un documento che fa fede più di un piano degli investimenti, che può essere un'indicazione di quelli che, teoricamente, dovrebbero essere gli interventi che devono essere fatti, interventi di sistemazione delle strade. Sono previsti circa due miliardi di intervento per i quali è prevista la sola forma di copertura con mutui, tuttavia nel bilancio non vedo la voce corrispondente. Ci sarà una spiegazione e chiedo quindi di sapere il motivo.

In generale noto una discrepanza — e chiedo se non è un elemento formale di non correttezza del bilancio — tra il piano degli investimenti che enuncia anche interventi previsti non soltanto per il 2001 e 2002, i quali vengono totalmente esclusi, ma anche per quelli inerenti l'esercizio in corso, e il bilancio. Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Vorrei fare alcune brevi osservazioni sui tre canali attraverso i quali l'Amministrazione dice di voler rilanciare il ruolo e l'immagine della città.

Università. Tutti sappiamo l'importanza che l'università riveste, però vorremmo che ci fosse più amalgama tra la città e il territorio e soprattutto che l'Amministrazione si attivasse con solerzia — cosa che finora secondo me non

ha fatto — presso le istituzioni provinciali, regionali e nazionali affinché continui a crescere sempre di più l'università, con nuovi diplomi, fornendo all'uopo i mezzi e le strutture necessari, onde evitare che nuovi corsi e diplomi, come si è letto nei giorni scorsi, vengano istituiti nelle città e regioni limitrofe, le quali hanno sì le risorse ma nessuna tradizione e necessità che possa giustificare in esse la presenza di attività universitarie che invece potrebbero essere svolte egregiamente ad Urbino.

Cultura. Si è deciso di eliminare l'assessorato alla cultura attribuendone la competenza al primo cittadino, perché la cultura va vista come una questione trasversale a tutta l'attività dell'Amministrazione comunale e collegata con turismo, pubblica istruzione e università. Siamo d'accordo, ma come l'Amministrazione intenda sviluppare concretamente l'attività culturale trasversale dalle idee programmatiche non si capisce.

Ben vengano le mostre dello scultore Messina, manifestazioni teatrali, realizzazione della biblioteca, ma perché non puntare su manifestazioni a carattere permanente e non estemporaneo, con l'apporto di contributi da parte dello Stato e di altri enti, pubblici e privati, che possano veramente caratterizzare la città, la quale potrebbe così essere punto di riferimento artistico e culturale, ma costante nel tempo? Mi riferisco a manifestazioni come il Festival dei due mondi a Spoleto, il Maggio fiorentino, il Rossini opera festival di Pesaro? Tutte le altre manifestazioni non caratterizzano la città.

Riequilibrio del tessuto socio-economico. Nella relazione programmatica ci si riferisce all'artigianato, specialmente artistico, e al turismo. In realtà non mi sembra che anche nel campo dell'artigianato, al di là delle parole, si faccia molto. Basti pensare al trasferimento a Rimini del Centro di ceramica selvaggia, una polemica che va avanti da anni. Forse, come sostiene il club Ceramica selvaggia le regole non sono chiare? Forse non sono state spiegate bene? Comunque, anche se ci fossero regole chiare, perché il Comune non si attiva politicamente per impedire che questa attività riconosciuta a livello europeo si trasferisca a Rimini?

Perché comunque è, secondo me, un impoverimento della città.

Il problema del turismo è strettamente collegato con le strutture di accoglienza, con la disponibilità degli esercizi commerciali, con la carenza cronica di aree di parcheggio e di adeguate manifestazioni culturali che impediscano il cosiddetto turismo "mordi e fuggi", limitando la visita al Palazzo Ducale e al Palazzo di Raffaello. Ma mi chiedo: come è possibile sperare in un incremento del turismo inteso appunto come partecipazione, anche se limitata nel tempo, alla vita della città quando, per raggiungere Urbino si dispone di arterie stradali che ricordano molto da vicino le mulattiere del secolo scorso, tanto sono impervie e pericolose e, nel migliore dei casi, percorribili a tratti?

Per concludere, la parte programmatica la ritengo povera di idee e di iniziative adatte ad una città come Urbino, che meriterebbe ben altro.

PRESIDENTE. Ha la parola la dott.ssa Mazzalveri.

Dott.ssa CHIARA MAZZALVERI, *Presidente del Collegio dei revisori dei conti*. Per quanto riguarda l'inventario dei beni mobili e immobili, c'è perché è stato fatto per obbligo di legge e deve essere obbligatoriamente aggiornato. Non credo che dovesse essere distribuito in questa sede perché è un plico abbastanza sostanzioso, comunque, su richiesta l'ufficio deve essere in grado di fornirlo. Anche perché c'era un termine ben preciso entro cui approvare gli inventari. (*Interruzione del consigliere Rossi*). Comunque, in sede di approvazione del consuntivo viene approvato anche il conto del patrimonio, quindi, quanto meno in quella sede lei dovrà pretendere che le venga messo a disposizione. Per gli anni precedenti l'ho visto. Non va allegato al bilancio di previsione, ma al consuntivo.

Per quanto riguarda le accensioni di mutuo, nel bilancio sono previste per £. 3.150.576.834. (*Interruzione del consigliere Rossi*). Io avevo capito che lei non avesse trovato le accensioni dei mutui.

LORENZO ROSSI. Non come voce. Ci

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

sono 3.150 milioni di mutui accesi, previsti per il 2000, tuttavia sono a fronte di altre spese previste, la più grossa quella di 2.550 milioni per l'impianto di depurazione e altre voci, in particolare, di interventi per la sistemazione e la messa a norma di alcune scuole, nonché i 360 milioni delle spese di manutenzione delle strade. Questi sono gli interventi che vengono coperti con quel mutuo di 3.150 milioni.

Per quanto riguarda invece gli interventi per le strade ammontanti a due miliardi, non è prevista la copertura finanziaria. Almeno, io non la trovo nel bilancio. Cerco di spiegare meglio, altrimenti rischio di essere "bacchettato".

LUCIANO STEFANINI. Per quanto riguarda i mutui, c'è un allegato presso gli uffici che descrive i singoli mutui in dettaglio. E' stato detto più di una volta, scritto e registrato agli atti. Per quanto riguarda il mutuo per le strade è previsto in questi termini: a partire dal piano 2001 è inclusa a bilancio una cifra di 180 milioni per l'ammortamento di un mutuo che dovrebbe essere da trattare con la Cassa depositi e prestiti, quindi non sappiamo quale sarà il tasso finale, ma fino a 180 milioni per la sistemazione delle strade. Questo è nel piano finanziario dei mutui al capitolo relativo alle strade e in particolare c'è un'azione connessa con i mutui in ammortamento. Anche se non vi abbiamo allegato il dettaglio dei 40-50 mutui in essere — questo documento è comunque agli atti — c'è questo piano di intervento specifico per il 2000 di circa due miliardi che significano 180 milioni di quota mutuo per quindici anni, quindi, presumibilmente, fra 1.950-2.000 milioni a seconda dei tassi d'interesse, con la Cassa depositi e prestiti. Questo è scritto nella relazione ed è dettagliato in ogni punto.

LORENZO ROSSI. Non mi ritengo soddisfatto da questa risposta, perché il fatto che ci sia una quota di ammortamento dimostra che nelle spese sono state inserite le quote di ammortamento relative a questi mutui, ma il mutuo stesso, quale fonte di finanziamento, non è stato inserito. Pertanto è stata inserita la spesa, ma non è stato inserito il mutuo.

Tra l'altro...

PRESIDENTE. Scusi consigliere Rossi, queste domande le farà nel suo intervento. Mi ero raccomandata di andare avanti in modo ordinato, volevamo far andar via i componenti il Collegio dei revisori...

LORENZO ROSSI. Signora Muci, ha chiesto se avevamo delle domande per il Collegio, io le ho fatte. Chiedo una risposta: perché, adesso, se la prende con me? Ho specificato solo che la risposta datami dall'assessore non mi convince. Non si arrabbi...

PRESIDENTE. Qui si arrabbiano tutti, penso di avere il diritto di arrabbiarmi anch'io. Ha la parola il consigliere Bravi.

ADRIANA BRAVI. Vorrei prendere in considerazione il problema relativo all'assistenza domiciliare, dal momento che non è prevista a bilancio una somma da dedicare a questo servizio. La risposta ai bisogni dell'anziano nel comune di Urbino non è molto avanzata rispetto a realtà abbastanza vicine, dove le cose sicuramente funzionano meglio e comunque l'obiettivo che ci si propone e sul quale penso siamo tutti completamente d'accordo, è quello di dare risposte adeguate ai problemi e ai bisogni dell'anziano, magari prendendo come riferimento quelle realtà dove le cose vanno bene, dove le cose funzionano. Non molto tempo fa siamo stati a visitare una realtà dove i servizi sono sicuramente più avanzati e noi intendiamo prenderlo come modello, non dimenticandoci delle risorse che abbiamo a disposizione.

E' sicuramente giusto che il problema degli anziani venga continuamente riproposto e sollecitato anche dall'opposizione, indubbiamente, però penso che la questione debba essere affrontata in modo globale, secondo aspetti che dal punto di vista pratico coprono l'intero arco di quelle che sono le esigenze dell'anziano stesso. Penso che a questo punto dobbiamo essere tutti incalzanti, e ha ragione la signora Ciampi ad insistere. Credo che, in parallelo a quello che si sta già facendo per quanto riguarda la casa albergo, il padiglione debbano essere investite fin da subito — di questo ce ne parlerà il Sindaco, in quanto è stato chiesto un emendamento per una somma di circa 2 milioni — per

fare un'indagine conoscitiva sulla situazione degli anziani in Urbino. Prima di partire con gli interventi che sicuramente devono partire, ma nella maniera giusta, dobbiamo conoscere il numero degli anziani che abbiamo nel nostro comune, dobbiamo conoscere con esattezza quanti sono gli anziani che, in base a determinati parametri, possono restare nel loro ambiente familiare, dobbiamo conoscere il numero degli anziani che per motivi che poi vedremo non possono restare nel proprio ambiente familiare ma non possono nemmeno essere inseriti nella casa albergo, perché magari avremo soggetti autosufficienti dal punto di vista fisico e mentale, ma per altri motivi non possono rimanere nel proprio domicilio.

Con la collaborazione della Asl dovremo anche capire quanti sono gli anziani ammalati, ma che magari hanno possibilità di recupero. Questa analisi della situazione ci permetterà di fare una pianificazione degli interventi in maniera tale da dare risposte reali ai bisogni dell'utente.

A questo punto gli interventi debbono essere mirati e tutti siamo d'accordo nel dare un contributo alle famiglie, è un obiettivo che dobbiamo perseguire. Naturalmente il contributo dovrà essere dato dopo avere individuato i casi bisognosi.

Anche per questo — la Giunta propone un contributo di dieci milioni da dare alle famiglie su criteri che esistono già, ma che comunque devono essere rivisti e dei quali prenderemo atto un po' più avanti — ci dobbiamo impegnare tutti quanti affinché, accanto a queste risposte, ce ne siano anche altre. Dobbiamo cercare di potenziare i servizi domiciliari — mi riferisco a quelli domestici — dobbiamo prendere in considerazione la possibilità di erogare dei pasti a domicilio, sempre in base all'analisi che verrà fuori dallo studio che verrà fatto, dobbiamo prendere in considerazione la possibilità di un servizio di lavanderia, di un servizio di guardaroba. Un problema che sta molto a cuore a tutti e che penso verrà ulteriormente sollevato è quello dell'abitazione dell'anziano.

Il Comune deve arrivare a verificare anche l'abitazione propria della persona, vedendo se è salubre, se ci sono tutti quei requisiti di

sicurezza per l'anziano che resta a casa, ma in questo momento particolare mi riferisco alle abitazioni che devono poter accogliere quegli anziani che, come dicevo prima, non possono restare nella loro casa. Questo è un discorso molto importante, in quanto si sta parlando di progetto preliminare per la nuova struttura che dovrà essere costruita. Nell'anno 2000 dovrebbe essere effettuato il progetto preliminare.

Non dobbiamo assolutamente dimenticarci ed è una strada da perseguire, quella di favorire la permanenza dell'anziano a domicilio, ma nello stesso tempo, siccome tutti nel proprio domicilio non potranno stare, in considerazione della nuova struttura che dovrà sorgere dobbiamo cercare di realizzare gli appartamenti protetti. Li abbiamo visitati poco più di venti giorni fa e danno sicuramente delle risposte molto adeguate alle persone sole, in quanto ripropongono l'ambiente familiare.

La nuova struttura che deve essere progettata si presta molto bene a questo tipo di alloggi. Tra l'altro è vicina all'ospedale, in una zona abbastanza popolata, verrà costruito un centro diurno, quindi tutti quanti, fin da ora, in parallelo a quello che stiamo già facendo, dobbiamo guardare al futuro in questa direzione.

Penso che tutti noi — particolarmente la Giunta, che dovrà farsene carico fin da adesso — dobbiamo camminare verso questo obiettivo, perché la casa albergo di per sé deve essere non dico eliminata completamente, ma ridotta. I posti letto nella casa albergo devono essere molto imitati, perché le persone devono poter restare nel loro domicilio, ma quando non è possibile devono comunque poter avere un'abitazione che sia il più possibile simile a quella che hanno dovuto lasciare.

PRESIDENTE. Ha la parola la dott.ssa Mazzalveri.

Dott.ssa CHIARA MAZZALVERI, *Presidente del Collegio dei revisori dei conti.* Mi scuso, ma ho dovuto verificare alcune cose.

La risposta è la seguente. I due miliardi non si trovano né in entrata né in uscita, perché essendo un mutuo che dovrà essere assunto con la Cassa depositi e prestiti non c'è nessun atto formale di adesione, quindi sarà oggetto di

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

apposita variazione al bilancio, in entrata e in uscita, nel momento in cui l'erogazione sarà sicura.

Comunque, la particolare tipologia delle spese in conto capitale prevede sempre che prima di essere sostenute debba essere individuata la fonte di finanziamento, quindi a differenza delle spese correnti non dovrebbe essere ipotizzabile un finanziamento senza copertura di bilancio.

Comunque, non essendoci né in entrata né in uscita non incidono sull'equilibrio del bilancio.

LUCIANO STEFANINI. E comunque, ripeto, sono previsti alla tipologia di spesa 601, "Interessi passivi" del Titolo III e al 605 come quota di ammortamento capitale a partire dal 2001, per quindici anni, 180 milioni annui a copertura di quel mutuo, a totale carico del bilancio comunale.

LORENZO ROSSI. Non ho sostenuto che il bilancio non quadrava o non quadrava per questo...

PRESIDENTE. Consigliere Rossi, se prende la parola deve fare anche l'intervento.

LORENZO ROSSI. Non so che cosa dire... E' inutile che mi si chieda di intervenire al Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Perché? Parlerà come tutti i consiglieri nei suoi 10 minuti o qualcuno in più, come già avvenuto. L'intervento nessuno glielo nega, però si deve evitare questo "botta e risposta".

Dott.ssa CHIARA MAZZALVERI, *Presidente del Collegio dei revisori dei conti*. Se ha bisogno di ulteriori chiarimenti, mi sembra doveroso che li possa esprimere.

LORENZO ROSSI. Vorrei soltanto chiedere — ed era la mia domanda originaria — se nel bilancio andavano comunque, a dispetto del fatto che non esisteva un documento giustificativo dello stesso mutuo, inserite a livello di stima presunta queste voci di mutui,

anche se non esisteva una pezza giustificativa. Questo per le strade e per tutti gli altri interventi che sono elencati nel piano degli investimenti, altrimenti — questa è la mia domanda: non ci si può arrabbiare se intervengo, ma non è una ulteriore domanda bensì una ulteriore specificazione della stessa qualora non si ravvisi una completezza della risposta — il piano degli investimenti è un documento separato, di fatto, dal bilancio preventivo, in quanto non viene recepito sul piano contabile.

Dott.ssa CHIARA MAZZALVERI, *Presidente del Collegio dei revisori dei conti*. Di fatto è così, però in passato venivano gonfiate queste entrate in conto capitale, proprio perché mutui non previsti in bilancio non potevano poi essere assunti. Adesso non è più così. Se vuole, effettivamente si può dire che possono viaggiare su due binari separati, mentre una volta non era disciplinato in questa maniera. Infatti, si vedevano dei bilanci gonfiati proprio per le spese in conto capitale, per questo motivo.

LORENZO ROSSI. E' possibile, comunque, inserirli nel bilancio? E' una scelta discrezionale quella di inserire o non inserire, oppure no?

Dott.ssa CHIARA MAZZALVERI, *Presidente del Collegio dei revisori dei conti*. Dato il fatto che non c'era la certezza che la Cassa depositi e prestiti erogasse il mutuo, può essere ritenuta giusta anche la redazione del bilancio così come è stato fatto, a mio parere. Anche perché, in ogni caso, sarà sottoposto di nuovo alla vostra attenzione, perché nel momento in cui il mutuo sarà erogato sarà oggetto di variazione.

LUCIANO STEFANINI. Come metodo si potevano adottare anche altre strade, come ad esempio dire: "Noi prevediamo l'acquisizione di mutui per 200 miliardi, attuabili o non attuabili, credibili o non credibili, in entrata e in uscita, e il bilancio quadra". Questo è di grande soddisfazione? Noi abbiamo adottato una strategia diversa, che è quella di dire: "Nella sostanza mettiamo a bilancio, nel piano di ammortamento dei mutui, poi quantifichiamo i

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

mutui o tutti gli altri introiti nel momento in cui questi si verificano”. Non ho capito se la domanda è su un piano formale o sostanziale, perché quando si danno delle risposte sostanziali si guarda all’aspetto formale, quando si danno delle risposte formali si guarda all’aspetto sostanziale. Io non riesco più a capire se fra il Consiglio e la Giunta si dialoga oppure si gioca a rimpiattino. Mi scuso se la frase che ho detto prima o questa dimostrazione di essere “saputo” ha offeso qualche consigliere. Io ho creduto di dire una cosa utile per tutti quanti. Ripeto, mi scuso se questo può essere sembrato anche una specie di rimprovero verso i consiglieri, però segnalo anche una circostanza: che non si può utilizzare il Consiglio per chiedere dei chiarimenti su aspetti che non siano sostanziali all’ordine del giorno. Gli uffici, io stesso siamo sempre stati super disponibili per dare tutti i chiarimenti. Un altro assessore, magari senza la mia deformazione professionale, avrebbe detto “queste cose se le vada a studiare da un’altra parte”, io non l’ho detto esplicitamente, chiedo scusa se ho dato l’impressione di avere implicitamente risposto in questo modo, però adesso non mi sento di “ri-beccarmi” la considerazione che, per avere spiegato una cosa, faccio il “saputo” in Consiglio. Non ci tengo proprio, se permettete.

Dott.ssa CHIARA MAZZALVERI, *Presidente del Collegio dei revisori dei conti*. Volevo soltanto precisare che il fatto che siano state previste la quota di ammortamento e la quota interessi, lo ritengo giusto perché a quel punto quelle due componenti del mutuo diventano una spesa da finanziare con il bilancio corrente, che quindi non ha il vincolo delle spese in conto capitale che obbligatoriamente devono prevedere una specifica entrata, perché il bilancio corrente finanzia la totalità delle entrate, la totalità delle spese correnti.

LORENZO ROSSI. Accetto le scuse dell’assessore in quanto le ritengo non formali ma doverose. Chi, come me, fa il consigliere comunale sa quanto tempo strappiamo alla famiglia e al tempo libero per svolgere la nostra funzione...

LUCIANO STEFANINI. Le spiegherò poi quanto tempo dedico io.

LORENZO ROSSI. Inoltre, personalmente credo di vantare anche un certo curriculum professionale e di studi tale — non ho mai vantato nessun titolo: credo di poter essere tutto tranne che una persona che si vanti di qualcosa — da non meritarmi una presa in giro da nessuno. Come consigliere e come persona chiedo rispetto a tutti, anche a lei.

PRESIDENTE. Il rispetto in questa sede credo che manchi un pochino per tutti. Chiedo di riportare la discussione su binari corretti. Riprendiamo quindi la discussione in termini sereni.

Ringraziamo i revisori dei conti che sono stati con noi questa sera e continuiamo con gli interventi.

Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Anticipo subito un giudizio positivo sul bilancio, anche convinto, perché come maggioranza non siamo stati chiamati, questa sera, improvvisamente ad alzare la mano per approvare la proposta di bilancio ma c’è stato un confronto ampio, un’ampia discussione, ognuno ha potuto dare il proprio contributo con grande rispetto, con grande presa in considerazione.

Già dal 1997 il Comune di Urbino ha adottato il PEG (piano esecutivo di gestione) che disaggrega il bilancio in singole azioni ognuna delle quali ha un obiettivo specifico.

Per il 2000 è stata data a tutti i consiglieri e in particolar modo ai capigruppo, una documentazione esauriente ed allo stesso tempo chiara che permette di avere vera conoscenza, per ogni centro di costo, di tutte le azioni ad esso riferite. Di questo bisogna darne atto al Sindaco e all’assessore Stefanini e ringraziare, non solo loro, ma quanti hanno lavorato alla stesura della proposta di bilancio.

E’ stato dunque pienamente tradotto in elaborati comprensibili a tutti il bilancio del Comune che, in troppe realtà, rimane ancora un documento incomprensibile e inaccessibile.

Per quanto riguarda il lato delle entrate, come si può notare dalla documentazione in

possesso, una voce negativa riguarda i trasferimenti correnti dello Stato che sono stati materialmente ridotti sia per diminuzione propria del valore previsto, sia per la quota relativa al personale scolastico passato allo Stato.

Pertanto, per far fronte alle maggiori spese e ai minori trasferimenti si sono rese necessarie maggiori entrate tributarie e un aumento, seppur limitato, di alcune tariffe.

Tuttavia, occorre dare atto che gli aumenti, a torto enfatizzati, sono limitati al 2 per mille dell'addizionale Irpef, che nella stragrande maggioranza degli enti locali è stata introdotta già da tempo. Mentre occorre apprezzare lo sforzo compiuto per evitare ritocchi alle aliquote Ici.

Le tariffe comunali relative ad alcuni servizi, sia pure ritoccate, restano pur sempre tra le più basse nell'ambito provinciale e regionale.

Voglio citare alcuni dati che ci siamo preoccupati di acquisire. Per gli asili nido, alle 395.000 lire mensili del Comune di >Urbino corrispondono non solo le 550.000 lire del Comune di Bologna, ma anche le 525.000 lire del Comune di Pesaro e le 486.000 lire del Comune di Fano.

Alle 1>54.000 lire mensili della scuola materna corrispondono le 187.000 lire del Comune di Pesaro.

Altro esempi eloquenti potrebbero seguire. Restano ferme le agevolazioni e le riduzioni nei confronti delle fasce più deboli.

Da sottolineare il potenziamento dei servizi rivolti ai giovani. Ai servizi Informagiovani e Centro di aggregazione di via Pozzo Nuovo, fiori all'occhiello dell'Amministrazione, ne sono stati aggiunti altri due: uno alla Piantata e l'altro nella frazione di Canavaccio. E' stato inoltre inaugurato il Centro della musica in località Varrea.

Tutto questo con un minimo aumento dello stanziamento del relativo centro di costo del bilancio 2000 rispetto al consolidato del 1999. La differenza in più è di soli 24 milioni di lire.

Circa la qualità dei servizi e dei prodotti utilizzati, non sono intervenuto prima a respingere il giudizio negativo nei confronti della mensa comunale. Credo sia un giudizio negati-

vo infondato. Io aggiungo al fiore all'occhiello dei centri giovanili, anche la mensa comunale. Questo anche per rispetto per gli operatori che con tanta professionalità svolgono la loro attività.

Alla mensa comunale viene acquistata solamente carne doc, e questo fa parte del capitolato dell'appalto. La frutta e la verdura sono della linea integrata e i legumi biologici. Da poco tempo il pane viene fatto direttamente dalla mensa con farina biologica.

Questo sta a dimostrare la capacità dell'ente di offrire un servizio di elevata qualità a costi davvero concorrenziali, se si considera che il costo di un pasto è di circa 6.150 lire.

Il bilancio 2000 conferma il forte impegno dell'Amministrazione sul fronte dei servizi agli anziani. Risorse sufficienti al funzionamento della casa di riposo, e giustamente incrementate per potenziare l'assistenza domiciliare, le vacanze estive e altre forme di sostegno.

Siamo fiduciosi per un inizio rapido dei lavori di ampliamento dell'attuale struttura di via De Gasperi, con la realizzazione di spazi comuni e locali attrezzati. Va dato atto, al riguardo, che è stata prontamente reperita la somma di 500 Milioni necessaria per l'intervento richiesto.

La cifra di 27 miliardi prevista per la nuova struttura anziani ci sembra eccessiva, salvo che non si voglia intendere l'intera rete da realizzare a breve e medio termine.

I popolari condividono pienamente il percorso innovativo espresso dall'assessore ai servizi sociali dott. De Crescentini, puntando molto ai servizi sul territorio (assistenza domiciliare, servizio pasti a domicilio, servizio infermieristico, telesoccorso).

In merito al telesoccorso mi preme comunicare che il progetto e la richiesta di finanziamento sono stati presentati dalla Comunità montana per tutto il territorio, e hanno aderito tutti i Comuni.

Inoltre, sempre in merito alla rete dei servizi è stato sottolineato anche dalla collega Bravi l'istituto del sostegno economico alla famiglia. E' un istituto particolare, che necessita approfondire, perché l'erogazione di contributi diretti è un aspetto delicato. Poi, c'è la necessità di costruzione di alloggi protetti per

anziani, con una quota di appartamenti per disabili. Vorrei anche sottolineare che questi edifici vanno progettati da professionisti del settore.

Infine il centro diurno. Gli ospiti degli alloggi e gli utenti del Centro diurno potranno usufruire del servizio mensa, lavanderia, assistenza domiciliare e infermieristica. Il Centro diurno, oltre a erogare i suddetti servizi deve curare gli aspetti culturali, ricreativi e di tempo libero, escludendo il rischio di ghettizzazione.

L'attivazione di queste strutture e servizi contribuiscono a ritardare notevolmente l'ingresso dell'anziano in casa di riposo ed è quindi questa la strada da perseguire.

Ha fatto bene l'Amministrazione ad attivare servizi diretti agli immigrati, una realtà che non si può ignorare, non solo perché non degeneri nella forma del disagio sociale, ma perché divenga, come è necessario, una vera risorsa per la crescita economica e sociale del territorio.

In conclusione, l'Amministrazione comunale nel campo sociale è in regola, lo dimostrano i servizi attivati e le risorse impegnate (oltre il 5%) e da questo trovano sostegno le fasce più deboli, la famiglia.

Vorrei ancora aggiungere che il Comune di Urbino, in concertazione con la Comunità montana ha presentato i seguenti progetti sociali: Azienda sanitaria, servizio Sert/Comunità montana, obiettivo prevenzione droga, per l'importo di circa 300 milioni; la Comunità montana, con tutti i Comuni, 70 milioni per il telesoccorso, 50 milioni per iniziative giovani, 75 milioni per la prevenzione droga e alcool.

La proposta, pur lodevole, del consigliere Rossi per il contributo a ogni nuovo nato da persona residente, è giusto dire che giunge in ritardo, perché già dal 1998 l'Amministrazione comunale di Urbino ha scelto tale tipo di intervento: negli anni 1998 e 1999 ne hanno beneficiato, complessivamente, oltre 35 famiglie.

Certo, consigliere Rossi, il contributo è andato solamente alle famiglie più bisognose e non a tutte, per evitare che esso andasse, anche ingiustamente, a chi, per fortuna, non ne ha alcun bisogno. Peraltro ci sia consentito di osservare che sarebbe troppo semplicistico ipo-

tizzare incrementi demografici in virtù di modesti contributi in denaro.

Sarebbe troppo lungo elencare la serie di interventi, tutti in campo sociale, che l'Amministrazione comunale attua, ma possiamo con onestà concludere che in tema di servizi non siamo certamente secondi alle realtà avanzate, anche se il nostro impegno dovrà essere quello del loro ampliamento e miglioramento.

Il partito popolare si riconosce in questo programma perché vi si trovano riconosciuti i valori della solidarietà e della giustizia sociale, soprattutto verso gli individui e le categorie economicamente sofferenti.

L'ampiezza degli obiettivi, distribuiti su un arco molto ampio di attività ed interventi richiederà necessariamente l'impegno delle associazioni del volontariato alle quali, come avvenuto sin a oggi, non dovrà mancare il concreto sostegno dell'Amministrazione comunale.

Il bilancio 2000 si caratterizza con un nutrito elenco di investimenti. Non è il caso di citare tutti gli interventi previsti nel campo delle opere pubbliche, se non quelli più significativi che riguardano il mutuo di circa due miliardi per la sistemazione delle strade (e qui è prevista anche la rata di ammortamento "quota capitale e interessi" per 180 milioni). Inoltre: accensione di nuovi mutui per 360 milioni per la manutenzione straordinaria delle strade, 190 milioni per le scale di sicurezza alla scuola media Volponi ed elementare Piansevero, 49 milioni per la scuola elementare di Trasanni ecc.

Di grande importanza gli interventi previsti per il centro storico e le aree circostanti, compresa la zona del Monte.

Ancora, 2.550 milioni per l'impianto di depurazione e fognatura del capoluogo e della frazione di Schieti.

Si prende atto con favore degli interventi previsti per le frazioni con la realizzazione di opere e con l'impegno di organizzare un servizio di cura e manutenzione da farsi con personale assunto appositamente.

L'assessore ai lavori pubblici sarà chiamato a un impegno straordinario di lavoro e di responsabilità politica.

Da un impegno finanziario così consi-

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

stente i cittadini si aspettano tempi certi di realizzazione delle opere, lavori fatti a regola d'arte e completi in ogni loro parte.

Per tutto questo, il Partito popolare offrirà sostegno e piena collaborazione.

Cultura, turismo, attività produttive. Gli impegni e le iniziative illustrate nei giorni scorsi dal Sindaco e dagli assessori Spallacci e Demeli nel campo della cultura, del turismo e delle attività produttive, trovano conferma nel corrispondente stanziamento (centro di costo 430-500-830-840), che trascura di evidenziare e che, complessivamente, sta a dimostrare la volontà e la serietà con la quale si vogliono valorizzare settori di straordinaria importanza per la nostra città, certamente all'altezza delle aspettative.

Interessante la collaborazione attivata con il territorio attraverso la Comunità montana, con i seguenti primi risultati: sede a Urbino dell'agenzia per il turismo rurale; adesione al progetto per la richiesta di finanziamento per l'istituzione dello sportello unico per le imprese e per la formazione di un gruppo di operatori; iniziative e manifestazioni comuni.

Il Piano regolatore generale, la sua applicazione, è lo strumento indispensabile che può garantire alla città sviluppo economico-produttivo e incremento demografico (case, attività produttive, lavoro, servizi).

La proposta di bilancio prevede giustamente risorse finanziarie, umane e professionali indispensabili a consolidare la struttura organizzativa degli uffici preposti. Per evitare qualunque rischio di interruzione o rallentamento dell'attività è necessario, quindi, attivare immediatamente le procedure concorsuali.

All'assessore Guidi si chiede di assumere, al riguardo, tutte le iniziative necessarie perché si realizzino le previsioni politiche.

Certo di interpretare il pensiero della maggioranza di questo Consiglio e quello dei cittadini, chiedo all'assessore Guidi di fissare alcuni — pochi — obiettivi da centrare nel corso dell'anno, e cioè: riduzione di un terzo dei tempi di approvazione dei progetti; consegna, entro 5 giorni dall'approvazione da parte della Commissione edilizia, delle relative concessioni; semplificazione delle procedure per il rilascio delle autorizzazioni relative a interven-

ti secondari, quali ad esempio installazione bomboloni gas, targhe, insegne ecc.; miglioramento dei rapporti con cittadini e utenti, attivando nei fatti l'ufficio per le relazioni con il pubblico.

Un breve riferimento alla problematica della polizia municipale e del servizio di ordine pubblico notturno, collegandomi all'emendamento presentato dai consiglieri dell'opposizione.

M sia consentito di esprimere preoccupazione per il degenerare dell'ordine pubblico nella città, specialmente la notte. L'assunzione in servizio di alcuni vigili non risolverà il problema, potrà solamente sviluppare qualche forma di collaborazione con le altre forze di polizia. La situazione richiede l'impiego di adeguate forze dello Stato a tal fine preparate — carabinieri e polizia — e di un nucleo di investigatori per fare indagini mirate ad individuare eventuali infiltrazioni di malviventi che nulla hanno a che vedere con gli studenti.

In merito, direi anche di fare un ulteriore confronto con il prefetto.

Personale dipendente. La complessità e vastità del programma è tale da imporre una riflessione attenta sugli strumenti necessari per la sua realizzazione. Oltre alle risorse finanziarie, un'importanza notevole riveste la risorsa del personale e, in questa, dello stesso personale dirigente. Per quanto concerne il personale dipendente, in considerazione del fatto che le risorse possono considerarsi sufficienti, è auspicabile che trovino applicazione in tempi rapidi tutti gli istituti previsti dal nuovo contratto di lavoro affinché il complessivo sistema delle incentivazioni garantisca la massima efficienza ed efficacia dell'apparato. Non siamo tra gli ultimi enti nel percorso dell'applicazione contrattuale, ma non siamo nemmeno tra i primi. È importante che alcuni principi vengano salvaguardati: 1) difesa, comunque, delle posizioni economiche già conseguite anche in relazione all'aumento del costo della vita; 2) regole certe per l'attribuzione degli incentivi, evitando generalizzazioni ed appiattimenti; 3) dinamicità e flessibilità degli istituti contrattuali per assicurare coerenza e rispondenza all'azione amministrativa; 4) individuazione di adeguato numero di posizioni organizzative in

relazione alla maggiore responsabilizzazione dei quadri.

Per quanto concerne i dirigenti, andranno anche in questo caso evitate generalizzazioni ed appiattimenti.

All'attribuzione di risorse e definizione degli obiettivi dovranno corrispondere precisi controlli sulla gestione.

Auspucando la corretta definizione del sistema delle competenze che elimini qualsiasi impropria sovrapposizione di ruoli e di funzioni, dovrà seguire un sistema corretto di valutazione mediante strumenti previsti dall'ordinamento.

E' essenziale che il nucleo di valutazione costituito da persone altamente qualificate ed esperte nelle problematiche degli enti locali eserciti appieno il ruolo che l'ordinamento prevede.

Il giudizio degli organi politici, per correttezza, deve seguire e non precedere la valutazione dell'organo tecnico. Così come alle valutazioni dell'organo tecnico dovranno seguire i necessari interventi dell'organo politico.

Le questioni per le quali i cittadini attendono risposte concrete sono tante, gli impegni potranno sembrare gravosi, ma siamo certi che il Sindaco, come ampiamente dimostrato fino ad oggi, sarà l'interprete credibile del programma, con la necessaria fermezza, potendo contare sull'appoggio pieno e leale di quanto hanno sottoscritto il programma.

..... sollecitare la risposta alla domanda del consigliere Rossi che mi sembrava assolutamente doverosa relativamente al mutuo che si andrà, spero, ad accendere — e la risposta è stata data — e anche sulla forma che si tiene nel dare risposta ai consiglieri. Su questo, anche se non approvo la forma del consigliere Rossi, sono però d'accordo con lui nel merito. Sollecito l'assessore a non sorridere quando dà le risposte. In questo caso, probabilmente, il consigliere Rossi è competente; se dovessi fare io una domanda sul bilancio potrebbe risultare stupida, ma... (*fine nastro*)

ELISABETTA FOSCHI. La collega Pandolfi ha già fatto notare come ci sia una differenza fra

la relazione che ci è stata consegnata all'ultimo Consiglio e che ci è stata illustrata e la relazione che invece veniamo ad approvare questa sera. D'accordo, sarà un'integrazione, una maggiore documentazione, ma quello che conta è che nella scorsa settimana non avevamo, di fatto, gli elementi per giustificare certe scelte, per capire per valutare... (*Interruzione del Sindaco*). C'erano le relazioni degli assessori e non c'erano le motivazioni e le spiegazioni. C'erano le relazioni che già avevamo sentito nel Consiglio precedente. Siccome il Consiglio deve essere messo in condizioni di capire e valutare non nel momento in cui va ad approvare ma prima, altrimenti non ha senso fare una convocazione quindici giorni prima dell'approvazione, se non viene data in quella circostanza tutta la documentazione, prego che la prossima volta si faccia in questo modo, perché non fa piacere prepararsi e poi vedersi arrivare ulteriore documentazione, sì integrativa e a maggior beneficio del consigliere, però sarebbe stato a maggior beneficio se fosse arrivata nella seduta precedente e non sabato.

Mi fa piacere leggere la relazione, perché a differenza della precedente, dove in realtà gli assessori proponevano solo quello che volevano fare, in questa si capisce bene qual è lo stato di fatto, che non è buono. Se si dovesse intendere questa relazione come una pagella, le insufficienze sarebbero molto, perché si inizia dicendo "La popolazione è stata in lenta ma costante diminuzione a partire dagli anni '50". C'è una previsione, nello strumento urbanistico, di oltre 20.000 abitanti: vorremmo vedere come ci si arriverà, visto che siamo sempre in diminuzione.

Nella pagina successiva si dice: "Alcuni dati aggiornati collocano il numero di addetti residenti attorno al 15% nel settore industriale, al 14% nel settore del commercio, al 55% nell'amministrazione e nelle istituzioni pubbliche, al 16% in altri settori". Questo è indicativo della situazione paludosa, dal punto di vista economico, in cui sta la città di Urbino, situazione collegata alla stato della viabilità e mobilità. Si dice nella relazione — fa piacere che se ne prenda atto — che c'è una grave carenza dei collegamenti tra Urbino e il territorio, essendo Urbino letteralmente isolata non solo rispetto

alla grande viabilità ma rispetto alle direttrici interne della provincia stessa. Quando il Polo scrisse queste considerazioni nel proprio programma elettorale si disse che erano false.

“Il sistema stradale presenta quindi in numerose sue componenti caratteristiche di inadeguatezza”. Uno, leggendo questa relazione, può pensare che il bilancio preveda interventi per migliorare tutte queste situazioni, ma in realtà così non è.

Circa le strutture commerciali e la distribuzione si dice “Non vi è dubbio che Urbino svolte un ruolo assolutamente marginale, se non addirittura di subordine rispetto al sistema della distribuzione dei servizi commerciali. Le infrastrutture offerte da Urbino non reggono al confronto e addirittura, per certi versi, alcuni centri considerati minori, quali Fermignano, Acqualagna, Cagli, Fossombrone e Urbina sono meglio strutturati, per offerta e qualità, anche per beni e servizi di generica utilità. E’ fuori di dubbio che Urbino rischia di perdere costantemente un’opportunità che potrebbe invece essere rilevante per la diversificazione della propria economia”. Giustissimo.

“La ricettività complessiva di Urbino, per quel che riguarda il turismo, non è, per l’importanza della città, particolarmente soddisfacente”, quindi bocciate anche sul turismo.

“Relativamente ai movimenti turistici che interessano le strutture alberghiere della provincia Pesaro è il centro turistico con il maggior numero di arrivi, seguito, nell’ordine, da Fano, Gabicce, Urbino, Carpegna e Borgo Pace. Prendendo però in considerazione il numero delle presenze emerge, rispetto all’ordine sopra esposto, che Gabicce supera gli altri comuni costieri, mentre è decisamente basso il valore di Urbino, pari al 2,6”, la metà di quello di Borgo Pace.

LUCIANO STEFANINI. Questo è scritto anche nel piano turistico di Urbino di due anni fa.

ELISABETTA FOSCHI. Appunto, non miglioriamo per niente, siamo sempre lì.

Il sistema comunale delle acque rende effettivamente conto di quel che è, poi mal si capisce l’aumento della tariffa, perché emerge

che “Il Comune di Urbino ha realizzato un esteso sistema acquedottistico che raggiunge praticamente ogni parte del proprio territorio e che allo stato attuale richiederebbe investimenti, anche consistenti, di rifacimento e potenziamento parziale, visto lo stato delle perdite. Il risanamento di alcuni acquedotti comunali, che hanno percentuali di perdite notevoli, a volte anche superiori al 50%, consentirebbe il recupero di una quantità d’acqua tale da raggiungere una significativa riduzione delle necessità idriche”.

LUCIANO STEFANINI. Questo è un dato nazionale, non è riferito a Urbino.

ELISABETTA FOSCHI. E’ riferito anche a Urbino. “Relativamente agli impianti di depurazione e alla loro capacità di servizio, l’apparente buona situazione per quanto riguarda la loro presenza — hanno una potenzialità giudicata sufficiente per il fabbisogno della popolazione residente — farebbe pensare a una situazione ottimale: purtroppo alcuni dati sull’inquinamento fanno ritenere che il funzionamento degli impianti non sia invece ottimale”. Quindi, anche questi bocciati.

A fronte di questa relazione che è veritiera, che altro non fa che dire qual è il risultato delle amministrazioni fino adesso, uno si aspetta di avere interventi per migliorare questo stato di fatto. Non vedo questi eventi forti per migliorare soprattutto quel dato di bassa presenza che si rileva in Urbino.

Vorrei chiedere all’assessore: il convegno nazionale del restauro e della copia d’arte a cui si fa riferimento, qual è? (*Risposta dell’assessore*). Allora, la prego di cambiare sia il nome del convegno che la data.

Vorrei poi delle informazioni tecniche. A pag. 6, dove è scritto “organismi gestionali”, si prendono in esame i consorzi, le aziende, le istituzioni ecc. Per quanto riguarda i consorzi si dice “esercizio in corso nel 1999: 3 consorzi”. Nel 2000 si hanno invece due consorzi. Vorrei sapere quale dei tre non ci sarà più nel 2000. I tre sono: la scuola media Ca’ Lanciarino, il Consorzio idrico e la Metanizzazione. Non l’ho letto nella relazione della volta scorsa, quindi

non riesco a capire quale sia quello che non ci sarà più.

Così anche per le concessioni. Siccome si passa da 6 esercizi in corso ai 10 per il 2000, vorrei sapere quali saranno queste quattro nuove concessioni in più, perché anche qui non mi sembra di averlo letto.

Vorrei far poi rilevare un dato che non è di poca importanza. Praticamente, per le entrate tributarie, un po' per gli aumenti tariffari che ci sono stati ma molto per l'effetto che ci sarà dal progetto Gis, c'è una maggiore entrata di oltre due miliardi. Capisco che sono gli accertamenti del Gis, ma sono comunque soldi che escono dalle tasche dei cittadini urbinati.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Solo alcune considerazioni brevi, sintetiche.

Credo che una pubblica amministrazione, chi ha responsabilità amministrative o politiche di un ente come il Comune deve andare al centro dei problemi. La prima cosa che si deve chiedere a un amministratore è quali sono i problemi centrali, prioritari, le urgenze che si devono affrontare e risolvere.

Da questo punto di vista sono davvero curioso di sapere chi ha redatto questa relazione, perché ho l'impressione che la fonte sia diversa, nel senso che chi ha scritto questa relazione con le analisi, con le tabelle che qui fanno riferimento al Ptc della provincia di Pesaro e Urbino, sia di provenienza non specificatamente del Comune. E' veramente interessante, perché chiunque amministra una città dovrebbe partire da un'analisi, da una conoscenza specifica della realtà.

Quali sono i tre problemi centrali, a mio parere? Innanzitutto il declino demografico. Ringrazio Marolda per aver sottolineato il problema, anche se lui dice che il problema è un altro, è il lavoro, ed è una situazione che noi giovani sentiamo veramente sulla nostra pelle. Sappiamo quante persone hanno lasciato Urbino — amici, conoscenti, familiari — per andare a lavorare altrove. Tuttavia, l'aspetto economico, comunque il lavoro, la casa si aggiunge al declino demografico, quindi non è che "il pro-

blema non è quello". Urbino soffre contemporaneamente di un gravissimo declino demografico, che non è certo un problema solo di Urbino ma da cui Urbino è colpita duramente, a cui si aggiunge un grosso, importante, grave declino economico e sociale della città. Effettivamente ad Urbino, trovare un lavoro che non sia nella pubblica amministrazione, che dà di fatto lavoro al 55% dei residenti è difficile. Ed è difficile ipotizzare che per il futuro i giovani ad Urbino possano ancora sperare di trovare una nuova collocazione nel mondo del lavoro andando a bussare alle porte dell'università o del Comune. Credo sia ben difficile, e di questo ne siamo tutti ben consapevoli.

Quindi, declino demografico e declino economico e sociale della città. Quando si parla di cinquant'anni — lo spazio di due generazioni, che sembrano tantissime — in realtà sono un arco di tempo breve. Già se si torna indietro di venti-trent'anni ci si ricorda del centro storico con ancora una sua popolazione, una sua vitalità. Oggi tutto ciò è scomparso.

Il Sindaco ha parlato di riequilibrio economico. Qui non si tratta di riequilibrio, ma si tratta di fare molto di più che riequilibrare la situazione della città.

Si è parlato di turismo e cultura. Per quanto riguarda il turismo ho ascoltato molti propositi, ma pochissime, se non nessuna, proposta di rilievo, sia in relazione agli eventi che alle infrastrutture. L'unica manifestazione importante è questa mostra dedicata a Raffaello, di cui credo il Comune possa dire tutto tranne che avere svolto un ruolo veramente trainante in merito.

Ricordo che nell'unico confronto tra quella che poi è diventata l'opposizione e la maggioranza, a Schieti, personalmente accennai alla mostra dedicata ai disegni di Raffaello a Mantova e il coordinamento dei tecnici propose poi una mostra dedicata allo stesso Raffaello e il Comune non spese una parola, neanche una, per replicare. Lo fece la Provincia di Pesaro e Urbino per dire che i fondi non c'erano. Poi è venuto lo studioso Pedretti, invitato dall'Università, il quale, lui sì, ha prospettato la possibilità di una mostra dedicata a Raffaello. Quindi non è vero che mancano le risorse finanzia-

rie, forse manca veramente la capacità progettuale.

Faccio una proposta in merito al turismo: quella del turismo congressuale. Si tratta di un settore che in Italia fattura ormai quasi 10.000 miliardi, un settore in forte crescita, in particolare nei centri minori. Non è un turismo “mordi e fuggi”, è un turismo qualificato, ha un effetto trainante, positivo sulle attività indotte — commercio, alberghi e quant’altro — avrebbe la possibilità di sfruttare gli itinerari, splendidi, sul piano del paesaggio e culturale dell’entroterra. Credo che potrebbe essere una soluzione, un’idea. per questo occorre però una sala congressi e possiamo notare che quando ad Urbino dobbiamo ospitare qualche evento siamo sempre in imbarazzo a trovare una sede appropriata. Occorrono, naturalmente, delle infrastrutture e dei collegamenti, come hanno già detto Elisabetta Foschi ed anche altri consiglieri, perché è un problema noto. Le Amministrazioni di centro-sinistra governano ad Urbino, in Provincia ed in Regione: datevi da fare; avete la possibilità di avere un rapporto privilegiato nei confronti degli altri enti locali.

Cultura. Due soli cenni per dire che sono un po’ perplesso, ma mi riservo di entrare sull’argomento quando si entrerà nello specifico. Si parla di identità del comune che si deve esprimere anche attraverso iniziative proprie e si tirano in ballo il museo e la biblioteca. Io sono un po’ perplesso e mi riservo di formulare un giudizio, ma mi sembra quasi di rivedere le aspirazioni del don Peppone che fa la casa del popolo, la sua biblioteca e quant’altro. Questo, forse scandalizza alcuni professionisti amanti della cultura e quant’altro, ma Urbino non ha bisogno di cultura, ha bisogno di vita, di lavoro. Non sciacquiamoci sempre la bocca con la cultura, facendo a gara di chi è più colto. Urbino ha bisogno di vita, di lavoro, innanzitutto. Forse non di biblioteche e quant’altro, anche perché sarei curioso di vedere chi vi entra. Con una popolazione di ultrasessantacinquenni pari a quasi un terzo della popolazione residente ad Urbino, sfido chiunque a dire che questa biblioteca, fatta con strumenti informatici chissà quanto all’avanguardia, possa veramente avere una ricettività: chi ci viene, il sessantenne a giocare su Internet? Non credo. Questo è un problema

che viene rilevato nelle analisi: la cosiddetta new economy richiede giovani, gente che apprende in quattro e quattr’otto e non certo persone che già a quarant’anni hanno difficoltà ad accendere un computer. Anche questo è un problema da porsi.

Le attività economiche. Anche qui pochissima iniziativa. Si artigianato, agricoltura biologica, ma vedo poco. Non si è parlato per niente, ma forse per una specie di pudore, non del tutto deprecabile in questo caso, di sportello unico delle imprese. Anche questo aspetto era nel programma del centro-sinistra, addirittura lo era nella precedente Amministrazione, e non si è fatto niente in merito. Eppure non sono problemi di scarso rilievo, perché chi a Urbino vuole aprire un’attività deve trovare il massimo accesso, facilitazioni sul piano burocratico, e sappiamo quanto le imprese sono vincolate e impedita nella loro attività dalla burocrazia.

Infine l’apparato comunale. Non mi voglio addentrare, ma certamente il Comune deve mettere l’apparato comunale in grado di essere efficace, cioè dare un contributo effettivo. A me sembra che ad Urbino non manchino le idee, sappiamo tutti cosa dobbiamo fare. Basterebbe leggere questa relazione: c’è scritto di fatto tutto, più o meno. Poi sappiamo che ad Urbino tutti si improvvisano allenatori di calcio. Sappiamo tutti quello che dobbiamo fare, ma quello che manca è la capacità di realizzare progetti e l’apparato comunale deve sicuramente essere messo in condizioni di operare con corsi di aggiornamento, con formazione, con una ristrutturazione — questa è un’impressione che ho, e mi riservo di entrare nel dettaglio — degli uffici e con l’adozione del regolamento degli uffici e dei servizi che individui chiaramente — non mi risulta che questa cosa sia stata detta — quelle che sono le competenze di ogni singolo ufficio. Qualsiasi azienda privata ha ordini di servizio che identificano per ogni direzione, ufficio quelle che sono le competenze, per cui si sa che per quell’aspetto devi andare in quell’ufficio e il dirigente di quell’ufficio è responsabile dell’attività. Invece non credo che questa sia la situazione ad Urbino.

Infine, declino demografico e declino economico e sociale della città. Il terzo punto, deficit di partecipazione della città, cose po-

chissimo dette. Questi Consigli dovrebbero essere pieni di gente, la gente dovrebbe partecipare, dovrebbe essere stimolata. Rispetto al documento di bilancio ci dovrebbe essere una massima partecipazione e un massimo coinvolgimento della cittadinanza, invece io parlo per me. La minoranza rappresenta circa 3.000 elettori: per quanto mi riguarda non ci si può non lamentare del comportamento tenuto dalla Giunta in merito.

Deficit di partecipazione. Si parla di consulta delle associazioni: a me sembra un ente che di fatto non ha nessuna applicazione, invece ad Urbino che vanta una realtà associativa importante, va stimolata al massimo la partecipazione, vanno coinvolte le associazioni, perché siamo tenuti a decidere su mille aspetti di cui non sappiamo niente qui dentro. Conosciamo gli aspetti che dobbiamo affrontare, dall'urbanistica al bilancio, alle attività produttive. Possiamo forse noi credere di essere competenti come un ingegnere in materia urbanistica, come un commercialista o un economista in materia di bilancio o di attività produttive? La risposta è no. Occorre attingere dalla società civile le competenze, la volontà, le idee, le proposte. Urbino, da questo punto di vista può fare: nonostante tutto Urbino vanta tra le sue fila persone che nell'arte, nelle attività artigianali, ma anche in altri settori hanno grandi competenze. Abbiamo visto, l'altra volta, il "Progetto Cioppi", un progetto lasciato abbandonato a se stesso. Il "Progetto Cioppi" è il progetto di una persona che ha avuto un'idea veramente folgorante: perché devono essere lasciate così queste persone? E perché non entrano nell'Amministrazione? Perché sono sempre i soliti che governano la città? Possibile che non sappiate attingere da quelle che sono le risorse?

Risparmi, risparmi, risparmi... La parola d'ordine deve essere quella. Quando si analizza il bilancio di previsione per tipologia di spesa, si vede veramente un bilancio che viene frastagliato in mille rivoli d'intervento, mille piccole spese. Capisco che ci sono esigenze, però sono dell'idea che chi amministra la città dovrebbe chiedersi, una ad una: ma questa è veramente indispensabile? Veramente la città trae un vantaggio da questa spesa? Risparmi,

risparmi su risparmi... Ci sono le possibilità e secondo me sono nell'ordine di centinaia di milioni. Davvero dobbiamo finanziare le fiction, i concerti, Jannacci che viene a decantare le sue poesie? Non hanno abbastanza soldi?

A proposito del fatto che "sono interventi semplicistici i due milioni", ma cosa sarà meglio, dare due milioni — e mi riservo di intervenire sulla materia — a chi dà un figlio alla città, per cui il Comune dice "il figlio che tu hai aperto alla vita non è un fatto che riguarda solo te, riguarda solo la città, io ti riconosco un contributo, perché dai un aiuto a tutta la città con quel figlio", oppure i milioni dati a Jannacci e a Max Gazzé per concerti che poi nessuno ricorda? A proposito di cultura, cultura: cosa ci importa di quella cultura? Abbiamo bisogno di risorse, di vita. E questo l'ha detto il vescovo Donato Bianchi poco prima di morire: "Urbino ha bisogno di vita, di lavoro, di fantasia, di creatività". Con cosa lo facciamo, con gli ultrasessantenni che popolano ormai le nostre frazioni e i nostri centri storici? Una volta la piazza — parlo di venti anni fa — nonostante tutto era ancora piena di gente giovane che facevano la "vasche". Andiamoli a vedere oggi, questi luoghi, per constatare la tristezza. Non parliamo, poi, di quando gli studenti non ci sono: cala una tristezza paurosa.

Quindi, risparmi, risparmi e verificare, dal lato delle spese tutto ciò che è superfluo nei trasferimenti ai privati, nel trasferimento agli enti, negli incarichi professionali. Verificare uno ad uno se sono indispensabili.

Infine, la valorizzazione del patrimonio immobiliare di questa città. Una stima molto approssimativa mi porta a dire che il Comune ha a disposizione un patrimonio immobiliare stimabile in circa 200 miliardi di lire. Non sono bazzecole, sono convinto che sono pochi i Comuni che possono vantare un patrimonio immobiliare di questo tipo. C'è un aspetto legato al patrimonio immobiliare d'uso abitativo e commerciale, e forse anche qui andrebbe visto che cosa è strategico e che cosa non è strategico. E' utile, ad esempio, che si diano in affitto case di 150 o 100 metri quadri, magari anche in buono stato, a 200.000 lire? Non voglio colpire nessuno, spero che non venga interpretata questa mia osservazione in modo

“politicante”, ma ci sono affitti che vanno dalle 20.000 alle 400.000 lire; l’affitto più alto è 400.000 lire. Perché un cittadino che va in affitto in una casa di un privato deve pagare un milione, mentre al Comune si pagano 400.000 lire, senza sapere, peraltro, con quali criteri il Comune ha concesso questo affitto? Perché non mi risulta che esista un chiaro, preciso regolamento che definisca i criteri con i quali i cittadini che ne fanno richiesta possano accedere a questi beni.

Inoltre c’è anche il patrimonio immobiliare d’importanza storica, quindi i monumenti, gli edifici che hanno, sia per le loro dimensioni che per la loro importanza storica, un valore economico consistente. L’altra volta abbiamo parlato di Palazzo Riviera: veramente si fa tutto per sfruttarlo al meglio anche sul piano economico, ma non nel senso economicistico per ricavarne il massimo, per valorizzarlo, non attingendo semplicemente a delle risorse del Comune, ma vedendo se esistono dei privati, delle associazioni di categoria che possano loro sponsorizzare iniziative.

La legge finanziaria del 2000 definisce i criteri che proprio gli enti locali dovrebbero rispettare nelle eventuali vendite o concessioni dei beni immobili. Si vada a vedere se si possa fare qualche cosa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Parlo a nome del gruppo Pds, partendo da una considerazione. Noi abbiamo valutato attentamente il bilancio e riteniamo di approvarlo, perché secondo noi attua i principi ispiratori della nostra politica. Alcuni dicevano che è un bilancio che si ripete, che consolida l’esistente e che non offre altre alternative. Secondo me già questo è un vantaggio, nel senso che è una considerazione positiva, soprattutto se si pensa che il nostro è uno dei pochi Comuni che riesce ancora a garantire tutti i servizi alla persona che altrove non trovano una giusta allocazione. Questo, secondo me è un punto essenziale.

Il bilancio del Comune di Urbino non è faraonico, perché si aggira sui 33 miliardi, al di fuori di quelle che sono le spese d’investimen-

to. Però con questa cifra si riesce comunque, nonostante i sacrifici che vanno fatti per altro verso, come ad esempio l’inserimento dell’adizionale Irpef ultimamente, a mantenere una serie di strutture quali quelle scolastiche, quali quelle degli asili d’infanzia, di scuole materne, disseminati in un territorio che è uno dei più vasti d’Italia e che obiettivamente creano un sollievo nei confronti di coloro che attualmente hanno figli che devono poi andare a lavorare. Riuscire a soddisfare la domanda al 100% è un obiettivo serio. Problemi ci sono sulle scuole, li abbiamo analizzati anche questa mattina — c’è una questione sul comprensivo che va risolta, ad esempio — però siamo attenti a tutta una serie di situazioni.

C’è un’attenzione anche verso i giovani, anche se il consigliere Rossi non annovera più i giovani in questa città. Non so come faccia a dirlo, a meno che parli di strettamente urbinati, perché una città che ha 28.000 iscritti all’università non penso che sia parca di questa fascia d’età. Però ci sono presenze ben definite. Parlo dell’Informagiovani, delle strutture che si sono aperte anche ultimamente, dei centri sociali o che hanno interventi sul sociale, come l’ultimo che è stato costituito alla Piantata, a quello che è stato costituito a Canavaccio, al centro musicale di Varrea, parlo di assistenza sociale. Noi siamo impegnati in diverse associazioni, dalla casa famiglia Giovanni XIII a “Il posto delle viole”, al Centro Francesca, alla casa ricovero per non autosufficienti. E’ un programma corposo che viene comunque mantenuto. Abbiamo fatto investimenti in questo senso, abbiamo una prospettiva. Soprattutto, quello che non manca è la prospettiva.

Uno potrebbe dire “soddisfiamo le esigenze attuali”, invece non è vero. Il piano degli investimenti triennale prevede, sotto l’aspetto dell’assistenza sociale, una serie di interventi che attuano una diversificazione nel campo soprattutto dell’assistenza per gli anziani. C’è attualmente una delibera che è stata finanziata per l’ampliamento dell’attuale casa albergo, per riportare altri 200 metri quadri appannaggio di quella popolazione.

Abbiamo attuato delle sinergie con altri enti — Ersu, Università — per la risoluzione di

alcuni problemi, soprattutto nella fascia pre-universitaria e universitaria.

Ritengo che nel prossimo futuro si possa riprendere anche in considerazione il problema della biblioteca, che secondo me non è mai stato un problema, perché io credo nella cultura, non come qualche cosa di verboso che viene citato, ma come qualche cosa che riesce ad educare le persone, che riesce a creare una sintesi, una socialità.

Abbiamo una serie di assessorati che cercano di portare avanti, con gli impegni finanziari che l'Amministrazione è riuscita a porre, una serie di obiettivi. Parliamo delle attività produttive. Auspico anch'io che si possa uscire da una concezione di assistenzialismo, però qui vorrei mettere in guardia i consiglieri su una considerazione. E' vero, Urbino purtroppo ha subito una trasformazione, perché l'Amministrazione non è riuscita a governare un processo di trasformazione della società negli ultimi vent'anni. Noi ci siamo cullati sulla storia dell'università e questo ha creato una monocultura. Io ho due fratelli che sono fuori da trent'anni, quindi l'esodo non è da oggi. Ho degli zii che hanno lavorato in Svizzera. Quindi, il sistema si ripete. Solo che allora ad Urbino non c'era una lira, adesso i soldi ci sono.

Prima, quando si faceva l'analisi dell'impiego dell'addizionale Irpef, ho già detto che occorre arrivare a stanare quel tipo di rendita, perché secondo me è una rendita parassitaria. Bisogna andare a vedere come poter tassare quel tipo di resa, bisogna eliminare le connivenze o le omertà che si inseriscono perché non si fanno i contratti, perché agli studenti non vengono date le cose che devono essere date. Questi beni vengono sottratti al fisco. Però i soldi ci sono ad Urbino, e ce ne sono tanti, a differenza di 25-30 anni fa.

L'obiettivo dell'assessorato al turismo, così come quello dell'assessorato alle attività produttive è di ri-continuare nell'attività di potenziamento delle strutture di base, di creazione di eventi, e in questo mi riferisco anche a un evento che Urbino ha, ed è singolare, per rispondere alla signora Ciampi quando prima parlava del Maggio Fiorentino, del Festival dei due mondi ecc. Urbino aveva e ancora ha un festival di musica antica. Secondo me quella è

una strada da perseguire e valorizzare. Così come nelle attività produttive ha una cosa seria come la scuola d'arte, la scuola del libro che può essere utilizzata per rilanciare la problematica dell'incisione, che è una cosa che ad Urbino ha una determinazione che non esiste altrove. I maggiori stampatori — e sono degli artigiani bravissimi — sono di Urbino. Quindi, lo sforzo deve essere certamente in questi termini e per queste situazioni.

Quindi, valorizzare quello che attualmente abbiamo. Se guardate nel programma — io non lo scorro nella sua interezza, perché sarebbe uggioso riparlare all'una di notte — si colgono questi elementi fondamentali. Quindi, ripeto, il bilancio è lo strumento cardine di un'Amministrazione. E' da qui che poi nasce l'attività di un anno e non solo di un anno, perché pochi hanno parlato del piano di investimenti triennale che è una proiezione, nei tre anni, di questa Amministrazione, una proiezione seria, per cui lì si individuano le necessità che questa società ha, i tipi di investimento che dovranno essere effettuati.

Anch'io ho dei problemi da porre. L'ufficio cultura ad esempio, per il fatto di non avere un assessore forse qualche problema lo pone. Però, se vado a rivedere il nucleo dei programmi che si sono stabiliti non sono inferiori agli altri anni. Quello che posso lamentare è che in questo non ci sia una completa unitarietà, e qui posso anche riconoscere che c'è una frammentazione di interventi che spaziano dall'arte culturale, teatrale alle attività ludiche, alle attività pittoriche ecc. Però nel loro contesto valorizzano questa città, non è che la portano ad un livello infimo, di subalternità presso altre strutture.

Anche qui ci eravamo dati degli obiettivi e li porteremo avanti, perché ci eravamo detti di rivalutare il patrimonio di sculture che ci ha dato Mastroianni. Ci sarà un allestimento, penso, nella Rampa di Francesco di Giorgio, c'è Palazzo Odasi che è stato riportato ad un restauro ottimale e dovrebbe andarci il museo civico. Ci sono altre situazioni. Certo, non è ancora partita la ristrutturazione di Palazzo Chiocci, forse non sarà neanche più quello, come obiettivo, per l'Archivio di Stato, però c'era e c'è ancora un finanziamento. C'è un finanziamen-

to di due miliardi e mezzo per questo palazzo, che può diventare anche questo una sede culturale, anche se non a tutti può piacere questo discorso.

Nessuno ha detto niente, ma abbiamo un piano occupazionale che prevede una serie di rivalutazioni nel campo dell'Amministrazione comunale. E' stato assunto con un incarico a tempo indeterminato un nuovo dirigente che dovrebbe dare un impulso alle attività di programmazione finanziaria.

Speriamo di poter riuscire a rideterminare quelli che sono i principi che possono portarci al di là di un guado, di toglierci dal rapporto di dipendenza o del pubblico impiego per portarci ad una valorizzazione delle nostre strutture, dei nostri beni culturali.

Abbiamo il progetto — l'abbiamo visto martedì scorso in Commissione edilizia — per l'apertura di un collegamento che va da via Barocci fino a ricollegarli al Raffaello, passando per Le Vigne. Secondo me c'è una tutela da parte dell'ufficio urbanistica e da parte dell'ufficio lavori pubblici, di questa città. E nonostante tutto, forse non sarà merito nostro ma non sarà stato neanche demerito nostro — visto che abbiamo governato per più di cinquant'anni — se questa città ha comunque quella caratteristica che altrove non si trova, di una unitarietà rispetto a dei periodi che sono emblematici come il '400, il '500, il '600. E' una città che ha un'integrità assoluta.

Stefanini nella sua relazione, molto umanamente definisce e constata al cune perplessità e alcune carenze, perché sulla viabilità siamo in attesa di questo sistema di ristrutturazione del trasporto, soprattutto del trasporto pubblico, però ci siamo dati da fare, abbiamo adottato per primi un'unione fra due grossi gruppi di trasporto — l'Amu e l'Aspes di Pesaro — con più di 2.600.000 chilometri. Cosa significa questo? Che siamo indietro? Alle volte sono le condizioni che rimangono in un certo modo, però anche questo progetto, questa legge deve essere attuata. I piani stanno già per essere elaborati in Provincia. L'altra volta già facevo un invito all'assessore affinché potesse seguirli in maniera migliore, affinché non si escludesero dei collegamenti vitali per Urbino, perché ancora oggi, purtroppo, Urbino è isolata, non

solo per come sono le strade. Rispetto alle grandi arterie, non per colpa nostra ma per interventi di altri, sono state bloccate alcune opere infrastrutturali serie. Soprattutto sul trasporto pubblico bisogna rilanciare questa città, perché attualmente è un problema serio: da Arezzo per venire ad Urbino è un terno al lotto.

Però questi piani stiamo mettendoli a punto. Ci siamo dotati di un sistema per fare in modo che queste cose possano cambiare.

Io sono rammaricato come voi, perché la delibera sull'unione fra le due società è passata ormai due anni fa, però il prof. Stefanini ha lavorato al progetto regionale sulla viabilità di comparto e sui bacini d'area, quindi sa che sono in dirittura d'arrivo. Questo sarà essenziale per il nostro Paese.

Tra i servizi che sono in perdita, dove la percentuale di copertura è bassa — a parte la casa albergo, gli asili ecc. — abbiamo l'attività sportiva. E' uno dei pochi centri che è dotato di campi sportivi in tutte le frazioni. Solo Urbino ne ha 3-4. Abbiamo un palazzetto dello sport che vi invito ad andare a vedere, perché nella sua struttura interna è finito. E' dotato di illuminazione, di riscaldamento, di righe per terra ecc. Mancano soltanto i due canestri e si può cominciare a giocare.

Non è una cosa da poco, perché sono investimenti che richiedevano miliardi e che finalmente sono venuti in dirittura d'arrivo.

Certo, c'è necessità di sistemare le adiacenze, occorrerebbe fare un muro di sostegno, occorrerebbe creare — e si sta creando — un parcheggio che colleghi a Monte Dolce ecc., però è una realtà e vi sfido ad andare altrove per trovare situazioni di questo genere, a tutela di quelle che sono le espressioni culturali giovanili ecc. e anche sportive.

Io lamento un intervento non mirato per quanto riguarda gli anziani, ma non da oggi. E vedo comunque una previsione di 300 milioni per la ristrutturazione di Palazzo Riviera, che io auspico, così come auspicano i sindacati, che sia portato ad essere accessibile agli anziani. Prima, quel breack che abbiamo fatto mi è costato 12.500 lire per un panino e una birra media. Se mio padre o uno che comunque campa con una pensione di 700.000 lire deve frequentare questi luoghi, non può farlo, obiet-

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

tivamente. Quindi, chiedevo che ci fosse un locale dove la gente potesse entrare anche se non avesse voglia di consumare e si fermasse lo stesso. Questo è l'impegno che chiedo all'Amministrazione.

Vi prego di andare a vedere anche nel campo degli investimenti, questa questione delle strade o dei mutui che devono essere contratti per le strade. Prima il consigliere Rossi giustamente diceva: "c'è la copertura per questo mutuo?". Noi abbiamo discusso sull'adozione di un mutuo da due miliardi: uno per le strade bianche esterne ad Urbino e uno per le strade del circondario, quindi interne. Su questo abbiamo ribadito che il primo progetto che era stato presentato dalla Giunta ci sembrava che potesse scontentare qualcuno, perché inseriva alcune strade e poi metteva "ecc.". Abbiamo chiesto specificamente che l'indicazione delle strade da poter sistemare venisse fatta in un'apposita discussione in Consiglio, con una proposta della Giunta, però una discussione articolata. Così come riprendo oggi un concetto che l'assessore Ubaldi non aveva capito nella scorsa seduta, quando io dicevo "la rivalutazione del patrimonio deve passare attraverso non una esecuzione parziale dell'attività, ma salvando anche il salvabile. Il che significa che se di una strada posso salvare il 40%, salvo il 40%, non devo necessariamente fare l'impianto totale. Qui do ragione a Rossi quando dice che bisogna cercare di spendere meno o più oculatamente. Adesso siamo nella condizione di fare anche questo, così come saremo nella condizione di dire a qualsiasi utente privato che vuole aprire un varco nella strada, di non lasciarlo nella situazione in cui l'ha trovato, cioè di non trovare lo scasso e lasciarlo così, perché poi tutti gli interventi che abbiamo nel centro storico sono stati originati da questo: da una cattiva manutenzione successiva, perché occorre personale, occorre qualcuno che vada e dica "prima di cominciare il lavoro vengo a vedere, fai una fidejussione, te la ridò quando hai chiuso tutto se hai chiuso come dico io". Per far questo occorre un tecnico, occorre questa organizzazione.

Bisogna quindi cominciare a riflettere, in tutti i campi.

Secondo me, questo è un bilancio che,

senza essere il libro dei sogni — lungi da me l'idea che con questo riusciamo a risolvere i problemi annosi della città — è dignitoso, perché comunque porta in casa tutti quegli obiettivi che ci eravamo proposti, anche se minimali.

E' chiaro che da qui bisogna trovare le risorse per poter fare una diversificazione soprattutto nel campo delle attività produttive, però stiamo ultimando l'area industriale di Canavaccio, ci stiamo attrezzando per i piani particolareggiati, c'è un nuovo piano di sviluppo anche sull'edilizia privata e convenzionata che dovrebbe partire a breve, perché i cantieri già ci sono.

Non sarà il libro dei sogni, però secondo me ci porta in una dimensione superiore alla media dei Comuni del nostro circondario e delle Marche.

PRESIDENTE. Gli interventi sono conclusi, quindi passiamo all'esame degli emendamenti. Se siete d'accordo faccio una proposta: facciamo presentare gli emendamenti da chi li ha proposti, poi risponde la Giunta e quindi si passa al voto.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Presidente, mantengo la proposta che avevo fatto privatamente. Potremmo decidere di trasformare tutti gli oggetti dei vari emendamenti in ordini del giorno, ciascuno libero di votare contro o a favore.

PRESIDENTE. Consigliere fattori, sì o no?

GABRIELE FATTORI. No. Vorrei anche spiegare perché. Alcuni di questi emendamenti forse tutti, li abbiamo stilati in base a delle considerazioni negative del bilancio che avete predisposto. Non sono particolarità, sciocchezze, quindi ne abbiamo presentato pochi, ma secondo noi molto importanti. Ecco perché vorremmo che mantenessero la qualifica di "emendamenti". "Ordine del giorno" sembrerebbe una delibera circoscritta ad un oggetto limitato, mentre invece corrispondono anche ad una valutazione negativa del bilancio predisposto dall'Amministrazione.

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

PRESIDENTE. Ha la parola per illustrare il primo emendamento.

ELISABETTA FOSCHI. Come mai gli emendamenti sono stati consegnati in un fascicoletto che contiene solo quelli del Polo, e vengo a sapere questa sera che ce ne sono anche 2-3 della Giunta e uno della signora Pandolfi?

PRESIDENTE. Avevo chiesto di farli tutti, in sede di capigruppo. E' sfuggito, evidentemente.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Comunque, quelli della Giunta e, credo, quello della maggioranza vengono ritirati.

PRESIDENTE. In sede di Conferenza dei capigruppo ne abbiamo fatto fare 20 copie. Comunque li leggiamo.

Ha la parola il consigliere Fattori, per cinque minuti, per illustrare il primo emendamento.

GABRIELE FATTORI. Credo che questa proposta di emendamento non abbia bisogno di grossi approfondimenti e credo che sia stata chiara per tutti. Personalmente vivo ogni giorno la situazione del centro di Urbino, in particolare faccio riferimento alle condizioni di vita notturna di questa città. I cittadini del centro, come spiego, hanno ormai veramente, da tanti anni, lamentato condizioni notturne che non sono più sostenibili, tollerabili. E' una cosa ancor più insopportabile se si pensa che Urbino è una città da sempre tranquilla, di fatto un piccolo centro che sì, d'accordo, ha tanti studenti, ma non ha certo niente di metropolitano.

Spiego anche per quale motivo non sono assolutamente d'accordo con quanto aveva detto il collega Mechelli poco fa. Partiamo da due punti di vista opposti, però ritengo che il mio sia quello giusto. Lei ha detto che non sono sufficienti dei vigili — e io propongo un servizio di vigilanza — e ha detto che sarebbe necessaria un'azione concertata di vigili, polizia, carabinieri e forze dell'ordine. Io invece conosco — forse meglio di lei? Non lo so: azzardo questa ipotesi — il “popolo della notte” come l'ho chiamato. Non sono “malviventi” come li ha

chiamati lei, almeno al 99%; sono ragazzi come me che alle 4 di notte tra un aperitivo e l'altro escono “allegrotti” e trovano il tempo di fare qualche “ganzata”. Tra urla, canti, anche i clacson che vengono suonati inseguendosi per la città con accelerate ecc., non si dorme e soprattutto, ultimamente, sono successi anche fatti un po' più gravi, che comunque non significano che in città sono entrati questi malviventi. Urbino non è il Bronx ma non è neanche Milano, neanche Rimini; semplicemente, quando si concede troppo la gente si prende di più ancora. E' di due giorni fa un 3/4 pagina del *Carlino* dove si fa vedere cosa succede.

Per coprire il nostro centro storico con un servizio di vigilanza, che io ritengo più che sufficiente, in modo efficace con un'azione di controllo, propongo l'assunzione di due-tre vigili che però si prendano i turni di notte, controllino quel che succede, riportino alla calma chi è un po' su di giri.

E' una proposta semplicissima da una parte, che però corrisponde a un problema serissimo dall'altra, quello dell'ordine pubblico.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Su alcune argomentazioni e sul problema che esiste potremmo essere d'accordo, nel senso che abbiamo discusso nel recente Consiglio comunale, io ho riferito l'esito della riunione del comitato per l'ordine pubblico che si è tenuta ad Urbino, quindi abbiamo dato alcune informazioni. Nelle settimane passate c'è stata anche una discussione sui giornali attorno a queste questioni. Come fare per esercitare una maggiore azione di controllo del territorio, di verifica, di attenzione per fare in modo che anche nelle ore notturne ci sia un maggiore controllo a una vivibilità diversa del centro storico? Non è soltanto una questione di controllo attraverso la vigilanza, perché implica un ragionamento sui possibili centri di aggregazione, sul funzionamento degli esercizi pubblici, sugli orari e le modalità con cui funzionano gli esercizi pubblici. Ci sono più problemi attinenti a questa questione, sui quali bisogna cercare di ragionare. Certo, è anche un problema di maggiore

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

vigilanza e controllo nelle ore notturne del territorio soprattutto del centro storico.

Il consigliere Fattori dice “assumiamo 2-3 nuovi vigili e li mettiamo a fare i turni di notte”. Intanto noi assumiamo dei vigili, e poi si fanno i turni e si vede come organizzare il servizio, anche notturno. Non credo che sia solo questo il problema, perché sarebbero insufficienti soltanto due o tre vigili. C'è per esempio la necessità di far lavorare la vigilanza urbana in coordinamento con carabinieri e polizia. Io ho chiesto al prefetto che siano assunte maggiori unità anche di carabinieri e polizia.

Quindi, siamo contrari all'emendamento — che in realtà è più un ordine del giorno, perché non indica la copertura finanziaria — perché indica l'assunzione di 2-3 vigili urbani, con necessità di copertura per 150 milioni circa, invece l'Amministrazione comunale ha messo a bilancio la copertura per due vigili urbani al posto di due persone che vanno in pensione, però con una maggiore attività nel territorio e meno nell'ufficio, con un recupero dell'efficacia a livello di controllo del territorio; un terzo vigile urbano come figura nuova. Quindi, in qualche modo quasi ci siamo e pertanto le iniziative dell'Amministrazione vanno in quella direzione. Così come lavoreremo per coordinare meglio con le altre forze dell'ordine la situazione e poi, durante l'anno, se riusciremo a recuperare altre risorse siamo impegnati a verificare la possibilità di assumere un vigile, due vigili, tre vigili, quello di cui c'è bisogno. Oppure, a ottobre, novembre e dicembre quando faremo il nuovo bilancio.

GABRIELE FATTORI. Questi due vigili sostitutivi, avete intenzione di metterli a fare vigilanza notturna o comunque di istituire dei turni, oppure no?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Sì, dovrebbero servire prevalentemente a quello.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento proposto dal consigliere Fattori.

Il Consiglio non approva con 15 voti contrari e 5 favorevoli (Foschi, Fattori, Rossi, Ciampi e Bastianelli)

Passiamo all'emendamento n. 3 presentato dal capogruppo Foschi, “Interventi a favore dell'assistenza”.

Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Lo illustro, dandone lettura: “In considerazione del fatto che nel bilancio previsionale 2000-2002, al centro di costo 740 tipologia di spesa 505 Azione n° 1858 non risulta prevista nessuna somma per i contributi per l'assistenza ad anziani in casa, vista l'alta percentuale di ultrasessantenni residenti nel nostro comune e considerata altresì l'effettiva impossibilità di un loro ricovero presso la Casa Albergo vista l'esiguità dei posti disponibili, convinti inoltre che la migliore vita per un anziano sia quella vissuta nella propria casa accanto ai propri familiari, il Polo propone di prevedere una somma adeguatamente sostanziosa per i contributi da dare alle famiglie o alle singole persone che mantengono un anziano in casa. Invita l'amministrazione a provvedere alla redazione di un regolamento che definisca i requisiti e i criteri per l'erogazione di suddetto contributo. Si propone di reperire i necessari fondi programmando una migliore gestione dei beni acquisiti dalle IRAB, beni, ricordiamo, i cui proventi da alienazioni o affitti devono per legge e per volontà del consiglio comunale essere destinati obbligatoriamente all'assistenza degli anziani”.

Ripeto, avendo notato che non era più previsto lo stanziamento di tale somma, abbiamo ritenuto opportuno riproporla, chiedendo all'Amministrazione che provveda, contemporaneamente, a redigere un regolamento per i requisiti.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Siamo per non accogliere questo emendamento, perché la proposta di contributo agli anziani che permangono nella famiglia è stata un'iniziativa che l'Amministrazione ha introdotto da due-tre anni a questa parte. Ha funzionato relativamente soprattutto per quanto riguarda le modalità e il regolamento. Siamo per non modificare il bilancio, perché, come dirò dopo, anche la Giunta ha proposto un emendamento per una integra-

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

zione di risorse per quanto riguarda l'assistenza domiciliare e inoltre ha proposto altri due emendamenti per uno studio sulla condizione delle persone anziane e per la formulazione della Carta dei servizi.

I tre emendamenti che abbiamo proposto come Giunta li trasformeremo in ordine del giorno, però riteniamo che di questa proposta del Polo si debba tener conto. La Giunta la fa propria in quanto terrà sicuramente conto della proposta avanzata perché riteniamo di riprendere l'iniziativa dei contributi alle famiglie che favoriscano la permanenza dell'anziano in casa. In questa fase riteniamo di non modificare il bilancio, perché pensiamo di dover procedere prima con l'indagine sulla questione degli anziani, alla formulazione della Carta dei servizi, a studiare il meccanismo e il regolamento su come fare per accrescere l'impegno verso la questione degli anziani.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Non ho gli emendamenti proposti dalla maggioranza. Vorrei capire se all'ordine del giorno verrà poi messa anche questa proposta. Noi trasformiamo gli emendamenti proposti dalla maggioranza in ordini del giorno, però negli emendamenti proposti dalla maggioranza non mi sembra che ci fosse la somma da dare per i contributi alle famiglie o alle singole persone. Nel momento in cui discuteremo, ci sarà anche questa proposta?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Sì.

CLAUDIA PANDOLFI. Va bene, grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Il Consiglio non approva con 15 voti contrari e 5 favorevoli (Foschi, Fattori, Rossi, Ciampi e Bastianelli)

Emendamento n. 4 presentato dal capogruppo Foschi, relativo ai parcheggi.
Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Leggendo il bilancio consegnato durante l'ultimo Consiglio, ad eccezione degli stanziamenti per il parcheggio di Santa Lucia non abbiamo visto nulla per realizzare parcheggi o aree di sosta a cielo aperto nelle zone limitrofe. Siccome la Giunta si era espressa in questo senso e aveva detto che avrebbe provveduto a realizzare tali aree di sosta, abbiamo ritenuto opportuno, considerato l'urgente problema del parcheggio in Urbino, prevedere a bilancio una somma per questo fine.

Leggo l'emendamento: "Visto il bilancio di previsione 2000/2002, visto il piano di investimenti e analizzato il centro di costo n° 530 relativo ai parcheggi, considerato che, contrariamente a quanto detto dalla giunta ultimamente non sembrano prevedersi somme per la realizzazione di zone sosta a cielo aperto limitrofe al centro storico, vista l'estrema urgenza del problema della sosta e conviti che S. Lucia non possa ritenersi un soluzione valida per l'eccessiva lunghezza dei tempi di costruzione, il Polo ritiene assolutamente necessario provvedere alla realizzazione di dette aree e propone pertanto di prevedere una somma per detti interventi. Vista l'urgenza del problema il Polo è convinto che la realizzazione di aree sosta libera a cielo aperto sia di primaria importanza e dunque abbia la precedenza su altri interventi previsti utili sì ma non necessari".

Nella documentazione che è stata rilasciata sabato, nel programma triennale dei lavori è stata inserita una voce — la n. 19 a pag. 3 — che reca questa dicitura: "Area ex Consorzio, sistemazione temporanea parcheggio, progetto da definire, spesa complessiva 100 milioni, finanziamento con il bilancio comunale". Questa voce non era presente nel programma degli investimenti consegnato nella seduta precedente, dunque è stata un'aggiunta, quindi chiedo: questa voce è già stata inserita nel bilancio?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. No.

ELISABETTA FOSCHI. Però questo nulla compromette? Cioè, avete intenzione di realizzare i lavori entro giugno 2000?

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Sì, con gli oneri di urbanizzazione o con il ricavato da vendite, oppure con l'avanzo di amministrazione a maggio.

Chiediamo di respingere l'emendamento, in quanto, come detto dal consigliere Foschi, rispetto allo stesso, nell'aggiustamento del piano di investimenti era stata reinserita una previsione di azione per quanto riguarda il parcheggio nell'area dell'ex Consorzio, con relativa destinazione di 100 milioni. E' una cosa che intendiamo portare avanti per giugno e quindi lì i soldi non ci sono però li troveremo. Nello stesso tempo, a bilancio è inserita una quota per l'affitto dell'area De Angelis. Anche questa è una cosa buona, perché in quel luogo vi staranno 100-150 auto, dall'altra parte altre 150, quindi 300 posti auto da qui a giugno sarebbero una risposta consistente al problema dei parcheggi che pure c'è anche in relazione al Giubileo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Vorrei sapere se, realizzando un parcheggio di queste dimensioni, non sia il caso di prevedere in determinati orari — quando gli impiegati del Comune e gli studenti accedono al parcheggio — l'istituzione di servizi di "navetta" o "pollicino".

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. L'idea è proprio questa, tanto è vero che fino al consorzio il "pollicino" già c'è, gratuito. L'idea è di collegare anche la parte inferiore del Consorzio, e la spesa non sarebbe grandissima, mentre darebbe un servizio efficiente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Il Consiglio non approva con 15 voti contrari e 5 favorevoli (Foschi, Fattori, Rossi, Ciampi e Bastianelli)

Emendamento n. 6, presentato sempre dal gruppo Polo per Urbino. Riguarda l'abbattimento delle barriere architettoniche per la scuola Pascoli.

Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. In realtà ci sarebbe prima l'emendamento n. 5, comunque in merito a questo emendamento, considerato che a bilancio c'era la voce per detto intervento, ritenevamo sottoporlo e indicarlo come massima urgenza, perché effettivamente c'è bisogno al più presto, quindi ritiriamo l'emendamento, però sollecitando davvero la Giunta ad agire da subito.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Ringrazio il capogruppo Foschi e ho pronto l'ordine del giorno, che recita: "Il Consiglio comunale, prende atto che nel Piano di investimenti sono previste azioni per adeguare gli edifici scolastici per ciò che riguarda l'abbattimento delle barriere architettoniche e che è prevista azione e relativa richiesta di finanziamento specifica per la collocazione di un servoscala presso la scuola elementare Pascoli. Impegna la Giunta Municipale alla esecuzione dei lavori in tempi rapidissimi e comunque entro la data di inizio del prossimo anno scolastico".

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno, in sostituzione dell'emendamento n. 6.

Il Consiglio approva all'unanimità

Emendamento n. 5 presentato dal gruppo Polo per Urbino.

LORENZO ROSSI. Posso fare una domanda? Non ho capito perché la maggioranza ha votato contro l'emendamento proposto dal Polo in merito alla previsione di un parcheggio. Se l'avete già inserito, se l'avete recepito, perché votare contro?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Perché è già inserito. E' inutile votare un emendamento rispetto a una cosa che è già inserita.

LORENZO ROSSI. E allora perché si è votato?

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

PRESIDENTE. Dovevate ritirarlo voi.

LORENZO ROSSI. Ma cosa costava votare sì alla nostra proposta?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi per illustrare l'emendamento n. 5.

ELISABETTA FOSCHI. Sempre nell'ottica che ci ha portato a presentare l'emendamento n. 2 illustrato prima, che chiedeva la riduzione dell'Ici per i locali affittati ad artigiani e commercianti, abbiamo formulato l'emendamento n. 5 che, proprio per incentivare la creazione di nuove aziende prevede lo stanziamento di un fondo di 30 milioni a favore di tali nuove aziende.

Siccome già prima qualcuno diceva che non serve, non basta o forse è troppo poco ridurre l'Ici per incentivare ma servirebbe uno stanziamento, l'abbiamo previsto.

Leggo l'emendamento: "Vista l'importanza del settore dell'artigianato e del commercio e ritenuto che si debba provvedere in ogni modo al fine di incentivare la creazione di nuove aziende e attività commerciali, sentita la C.N.A. in merito, il Polo propone di prevedere un fondo di £ 30.000.000 a favore delle aziende artigiane e commerciali costituite a partire dal 1° gennaio dell'anno in corso o che intendano iniziare una nuova attività. I contributi, comunque non superiori a £ 3.000.000 per ciascuna impresa o soggetto richiedente saranno pari al 40% delle spese esclusivamente sostenute per: acquisto unità immobiliare adibita a laboratorio o negozio; ristrutturazione e risistemazione del laboratorio/negozio in proprietà o anche in affitto per almeno 6 anni; acquisto macchine, attrezzi ed utensili esclusivamente impiegati nell'attività di laboratorio/negozio".

Questa è una proposta che ci ha fatto direttamente la categoria interessata e che noi abbiamo rivolto all'Amministrazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. La Giunta si esprime in modo contrario rispetto a questo emendamento, anzitutto perché non è accoglibile in quanto non è prevista la copertu-

ra finanziaria, neppure indicativamente; secondo, perché ci sono due voci specifiche in bilancio che stanziavano più di 30 milioni. C'è una voce specifica al centro di costo 830, per contributi diversi nel campo del commercio, tra cui associazioni varie per lo sviluppo commerciale. Per un importo di 30 milioni. E c'è un'ulteriore voce, "Contributi all'azione 2094, centro di costo 840", "Contributi a sostegno delle attività artigianali". Sono proprio due voci specifiche come le propone il Polo: addirittura 30+20. Siamo anche contrari alla formula che viene indicata di ripartizione del contributo, perché a dire la verità, con le associazioni artigianali abbiamo avuto contatti anche noi: questa formula è stata esclusa nei contatti che le associazioni hanno avuto con noi, perché in questo modo è un finanziamento a pioggia, poco legato ai progetti, mentre invece saremmo per vedere con le stesse associazioni quali sono le modalità di eventuali contributi. Per esempio, ci sono le cooperative di garanzia di cui si avvalgono le associazioni, che possono finanziare gli interessi sui mutui. La Cna e la Confartigianato ci hanno suggerito questa strada. Comunque, la modalità può essere individuata in un secondo momento.

Gli stanziamenti a bilancio ci sono, comunque avrei pronto un ordine del giorno, anche in questo caso, di cui do lettura: "Il Consiglio comunale prende atto che nel Bilancio di Previsione 2000 sono indicate risorse per contributi a sostegno delle Attività artigianali e del commercio; impegna la Giunta Municipale a porre grande attenzione al sostegno di tali attività ed a verificare con le Associazioni di Categoria le modalità più corrette ed efficaci per azioni di aiuto ed incremento delle attività indicate".

ELISABETTA FOSCHI. Ritiriamo l'emendamento e votiamo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno sostitutivo dell'emendamento n. 5.

Il Consiglio approva all'unanimità

Emendamento presentato dal consigliere

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

Ciampi relativo alla richiesta di copertura finanziaria per ristrutturazione scuola "Pascoli" di Urbino.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Leggo l'emendamento: "La sottoscritta, Lucia Ciampi, consigliere comunale del Polo per Urbino, chiede di predisporre a bilancio la copertura finanziaria per la ristrutturazione degli spazi interni ed esterni della scuola elementare "G. Pascoli" di Urbino al fine di renderla idonea ad accogliere le future classi della scuola media secondo quanto previsto dal piano di dimensionamento della rete scolastica presentato da codesta Amm.ne con nota prot. 462 del 12.01.2000 trasmessa alla Regione Marche, Comunità montane, Conferenza provinciale di dimensionamento, Direzione Didattica e alla Scuola Media P. Volponi".

Inoltre chiedo che l'Amministrazione si attivi presso la Provincia perché l'Accademia sia trasferita e si attivi presto, perché un anno scolastico passa in fretta. Inoltre chiedo che si attivi perché si interrompano i lavori di ristrutturazione, in quanto proprio in questi giorni ad Anatomia e Plastica saranno trasferite serigrafie e incisioni, con i nuovi lavori di ristrutturazione che dovrebbero essere rifatti fra 5-6 mesi.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. La Giunta comunale è favorevole, ma dovrebbe votare contro perché anche qui, come per il servoscala, è già previsto nel piano di investimenti. E' prevista una cifra di 100 milioni per il riammodernamento della scuola Pascoli proprio per ospitare la scuola media che fa parte del primo comprensivo che dovrà essere attivata. La previsione c'è nel piano degli investimenti. Se si volesse, potremmo approvare un ordine del giorno che impegna tutti.

Invece c'è l'impegno della Giunta comunale, sia per quanto riguarda l'Accademia sia per quanto riguarda i lavori che attualmente si stanno svolgendo. Su questo ho già incontrato il presidente e il direttore dell'Accademia di belle arti dicendo che la prospettiva è quella dello spostamento di tale accademia e nei pros-

simi giorni ci attiveremo per verificare la questione dei lavori in atto.

LUCIA CIAMPI. ...invece per i lavori per l'handicap e quello della Cna già c'erano. Secondo me, questo è simile al parcheggio. Inoltre, deduco anche che, oltre che nel piano di investimenti non sia stato messo a bilancio.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. No, perché ci sono alcune voci del piano di investimenti che non sono state messe a bilancio. Però vale quello che ho detto per quanto riguarda i parcheggi, nel senso che se l'Amministrazione si impegna a fare questa cosa per il primo settembre dell'anno prossimo bisogna che trovi i soldi con l'avanzo di amministrazione. Da qui a marzo possiamo intanto fare i progetti, a maggio avremo i soldi e durante l'estate si faranno i lavori di adeguamento. I soldi non ci sono, come non ci sono per altri investimenti. Riterrei opportuno, invece di votare contro, che si voti un ordine del giorno, in quanto su questo siamo impegnati tutti.

Ne do lettura: "Il Consiglio comunale prende atto che nel piano di investimenti è indicata un'azione tesa all'adeguamento della scuola elementare Pascoli al fine di renderla idonea ad accogliere le future classi della scuola media secondo quanto previsto dal piano di dimensionamento della rete scolastica. Impegna la Giunta municipale a procedere rapidamente con la predisposizione dei progetti e la realizzazione dei lavori".

LUCIA CIAMPI. Per coerenza, avendo votato contro i parcheggi... Questo è identico, Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Noi non possiamo trasformare in ordine del giorno un emendamento che fa l'opposizione, quindi votiamo contro l'emendamento dell'opposizione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Vorrei fare una domanda al Segretario: se il Consiglio comunale boc-

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

cia una proposta che è stata già recepita dal bilancio, non si prevede la sua esclusione dal bilancio medesimo? Lei dice di no...

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Perché la bocciamo con una motivazione: in quanto già presente nel piano di investimenti.

LORENZO ROSSI. Ma non è presente nel bilancio di previsione.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Voi non proponete di prevederla nel bilancio di previsione, ma proponete di prevedere un intervento. Se ci vuole la copertura finanziaria specifica, l'emendamento la deve indicare, e non è indicata.

LORENZO ROSSI. Di per se stesso, se non è un emendamento è già una mozione, quindi non deve essere modificata. Se prima è un emendamento, poi improvvisamente non lo diventa più... Questo non mi convince...

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Consigliere Rossi, se voi dite che non è un emendamento ma un ordine del giorno, noi lo votiamo. Se è un emendamento non si può votare in quanto è già compreso, non c'è niente da emendare. Se voi dite che non è un emendamento, ma un ordine del giorno, votiamo anche quello della signora Ciampi così com'è.

LUCIANO STEFANINI. Tecnicamente parlando, questa richiesta non è configurabile come emendamento in senso stretto, perché l'emendamento dovrebbe prevedere sia il costo quantificato sia anche il modo di coprire quel costo. Di fronte a una proposta di bilancio in cui 100 entra e 100 esce, l'emendamento è configurato in modo tale per cui si dice "2 in meno su un'azione, 2 in più su un'altra", tecnicamente parlando, e anche giuridicamente, per quanto il rilievo non sia giuridico in senso stretto, perché nel regolamento si parla di emendamenti al bilancio, non di ordini del giorno.

Quindi, strettamente questo non è un emendamento al bilancio ma una sollecitazione, una indicazione di priorità, qualcosa che da questo punto di vista è accoglibile o non

accoglibile a seconda che il giudizio di priorità sia di un tipo o dell'altro.

LORENZO ROSSI. Vedo, assessore, che lei mi ha dato quella risposta che il Segretario comunale non mi ha voluto invece dare, e la ringrazio.

LUCIANO STEFANINI. Questo è il mio punto di vista...

LORENZO ROSSI. Benissimo... Lei l'ha data.

LUCIA CIAMPI. Come ho già detto nella riunione dei capigruppo abbiamo ricevuto delle informazioni sbagliate, perché a me era stato detto che si poteva fare a meno di indicare le fonti di finanziamento, anche se è un emendamento. Quindi è stato un atto di ignoranza dettato da un commercialista, quindi pensavo che si facesse così. Mi sono fidata del commercialista il quale ha detto "si può anche non indicare la fonte di finanziamento".

Comunque, si può fare un'altra cosa: può passare questo mio non emendamento come ordine del giorno?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. C'è scritto "chiede di predisporre a bilancio". Non possiamo adottare un atto che non ha poi riscontro a bilancio. Bisognerebbe trovare subito 100 milioni per metterli lì.

C'è un'altra soluzione ancora: votiamo contro questo, poi voi proponete l'ordine del giorno che dicevo io in aggiunta, e noi votiamo a favore dell'ordine del giorno.

LUCIA CIAMPI. Basta eliminare quello.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Allora, si può dire "Il Consiglio impegna la Giunta a ristrutturare gli spazi interni ed esterni della scuola elementare Pascoli al fine di renderla idonea ad accogliere le future classi della scuola media secondo quanto previsto dal piano di dimensionamento della rete scolastica presentato da codesta Amministrazione con nota prot. 462 del 12.01.2000 trasmessa alla Regione Marche, Comunità montane, Conferenza pro-

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

vinciale di dimensionamento, Direzione Didattica e alla Scuola Media P. Volponi”.

*(Esce il consigliere Rossi:
presenti n. 19)*

GABRIELE FATTORI. E' possibile sapere di chi è la firma di questa bella formuletta?

PRESIDENTE. Il Consiglio comunale.

LUCIANO STEFANINI. Io direi: “impegna la Giunta a provvedere alla ristrutturazione”, perché non vorrei essere costretto a fare l'operaio per un paio di settimane”.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. L'ordine del giorno è cambiato così: “Il Consiglio comunale, su proposta della signora Ciampi, impegna la Giunta a provvedere alla ristrutturazione degli spazi interni ed esterni della scuola elementare Pascoli al fine di renderla idonea ad accogliere le future classi della scuola media secondo quanto previsto dal piano di dimensionamento della rete scolastica presentato da codesta Amministrazione con nota prot. 462 del 12.01.2000 trasmessa alla Regione Marche, Comunità montane, Conferenza provinciale di dimensionamento, Direzione Didattica e alla Scuola Media P. Volponi”.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Entra il consigliere Rossi:
presenti n. 20)*

Emendamento presentato dal consigliere Bastianelli, che pure ha una forma un po' strana, difficile da interpretare, come emendamento.

Ha la parola il consigliere Bastianelli.

VALENTINO BASTIANELLI. La proposta è di chiedere di predisporre a bilancio il ripristino di “frazionisti”, queste figure che operavano tempo fa per il decoro delle frazioni. I consiglieri delle frazioni sanno benissimo in quali

condizioni, a volte precarie, sono le frazioni. Quindi, sarebbe bene pensare all'assunzione di tre operai addetti esclusivamente alle frazioni, a rotazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Se dovesse essere inteso come emendamento la Giunta proporrebbe voto contrario, perché non c'è la copertura finanziaria. Tuttavia, voglio precisare che nel bilancio sono previste risorse per l'assunzione di due operai addetti alle frazioni. Fra l'altro, alcune persone che attualmente seguono le frazioni già ci sono, a Pieve di Cagna, a Cavallino, Gadana e Monte Calende. Invece che per tre, la risorsa a bilancio è per due frazionisti nuovi. Quindi ripeto quello che abbiamo detto per le altre situazioni: se è mantenuto come emendamento dobbiamo votare contro. Siccome siamo quasi d'accordo, si potrebbe modificare in ordine del giorno anche quanto da lei proposto, e lo voterebbe anche la maggioranza.

LUCIA CIAMPI. E' stabilito già come verranno impiegati? Per Pallino è previsto niente?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Non è previsto come saranno impiegati, perché ci deve essere una forma di organizzazione del lavoro. Ci sono alcune figure che in parte stanno anche nelle frazioni. Altra parte del lavoro è organizzato attraverso le squadre dell'ufficio tecnico. Ritengo che nel momento in cui assumiamo queste due persone bisogna rifare il quadro organizzativo della situazione per vedere come essere efficaci ed efficienti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Non ho capito una cosa: se l'assunzione di queste due persone è a bilancio, che bisogno c'è di votare l'ordine del giorno? Per la questione di prima l'avevo capito, perché non era a bilancio, ma questa cosa è già a bilancio.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Il consigliere Bastianelli ne chiedeva tre e a bilancio ne sono previsti due. L'ordine del giorno poteva servire come rafforzativo nei confronti della Giunta. Formalmente lei ha ragione, perché a bilancio è previsto e non c'è bisogno di votare. Infatti, l'ordine del giorno, che avrei pronto, direbbe: "Il Consiglio comunale, prende atto che il Bilancio di Previsione 2000 individua le risorse per la assunzione di n. 2 unità a tempo indeterminato per lo svolgimento della manutenzione delle Frazioni ed impegna altresì la Giunta Municipale a valutare le necessità di tutela e di salvaguardia delle Frazioni, facendo grande attenzione alla organizzazione delle modalità di intervento e di manutenzione nelle Frazioni stesse".

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 19 voti favorevoli e 1 contrario (Rossi)

(Esce il consigliere Pandolfi: presenti n. 19)

C'è ora l'emendamento al bilancio presentato dal consigliere Rossi, che ha la parola per illustrarlo.

LORENZO ROSSI. Non mi dilungherò sulle premesse di questo emendamento, perché già in precedenti sedute ho fatto riferimento in modo indiretto, comunque indicando anche alcuni dati che dimostrano — spero che qualche consigliere abbia avuto la pazienza di leggere la relazione, che non è niente di particolarmente originale, ma indica qualche dato interessante — come c'è stato un vero e proprio spopolamento e grave declino demografico di Urbino.

Le premesse sono quindi il calo grave delle nascite ad Urbino. Non voglio minimamente negare — mi riferisco a Marolda — che esista un ulteriore problema, cioè la possibilità per le giovani coppie di trovare ad Urbino un lavoro ed una casa. Ad Urbino di fatto non si trova con facilità un lavoro se non si sa un mestiere e le case hanno costi elevatissimi.

Tuttavia ritengo che questo problema si aggravi alla crisi di natalità, non è altro rispetto a ciò.

Leggo brevemente le conclusioni di questa mia proposta: "Date le premesse di cui sopra — quelle che ho sinteticamente accennato e che riguardano il notevolissimo tasso di invecchiamento della popolazione di Urbino — il Polo per Urbino intende porre all'attenzione degli amministratori della città, delle associazioni e dei cittadini un'iniziativa di intervento economico finalizzato a sostenere la famiglia nella sua scelta di paternità e maternità. Tale iniziativa che potrebbe avere inizialmente carattere sperimentale consiste in un contributo economico di 2 milioni di lire ai genitori per ogni nuovo figlio nato. Questo premio di natalità dovrebbe a nostro parere essere erogato a tutti i neo-genitori residenti in Urbino, indipendentemente dall'ammontare del reddito familiare e dalla nazionalità".

In principio non si era posto nessun limite di residenza. In questa proposta di fatto si pone il vincolo della residenza da almeno un anno. Io cercherei di limitarla al massimo, aprendo di fatto a tutti i residenti la possibilità di accesso a questo contributo. Il vincolo di un anno di residenza è posto — se ci sono criteri migliori ben vengano — per evitare che delle persone cambino residenza temporaneamente solo per poter accedere al contributo. Quindi, è solo finalizzato a questo aspetto. Di fatto, nelle sue intenzioni il contributo intende riferirsi a tutti i residenti i quali, come coppia o come singolo, hanno un nuovo figlio.

Due parole sul fatto che non ho voluto porre vincoli di reddito. Credo che due siano i pregi di questa iniziativa che secondo me vanno attentamente valutati. Il primo è il fatto che si tratta di un'iniziativa immediata, concreta e nella situazione odierna, nella quale esiste certamente un distacco forte, sensibile, evidente, sotto gli occhi di tutti, tra chi ha amministrato e chi amministra, un intervento di questo genere ha quella concretezza che lo rende immediatamente percepibile dal cittadino. Il cittadino coglierebbe cioè in questo intervento, se venisse adottato, la vicinanza del Comune. In secondo luogo, ha un elevato, fondamentale valore simbolico. Circa le argomentazioni che posso-

no essere fatte e che sono state fatte, in particolare in questo caso dal consigliere Mechelli, che di fatto non risolve perché non è un problema economico, premesso che sappiamo bene che l'aspetto economico non è risolutivo, non è l'unico elemento che determina la crisi di natalità, ad Urbino come in Italia, e comunque precisato che un intervento economico ha una sua utilità — verrebbe sicuramente gradito dalla popolazione — credo che il maggior pregio — per questo mi riferisco a quanto volevo dire precedentemente — sia quello di non aver inserito vincoli di reddito, proprio perché volevo accentuare il valore simbolico di questa proposta. Cioè il Comune, con un'iniziativa di questo genere, dice alla coppia che sta per avere un figlio "guarda, che il fatto che tu abbia un figlio non è un fatto privato tuo, non è un fatto positivo solo per te, per la tua famiglia, ma un fatto positivo per la collettività. Io ti riconosco l'utilità sociale di quel figlio e trasferisco delle risorse del Comune a chi si impegna con il futuro". E infatti dico: "Esso assume — questo contributo — un rilevante valore simbolico, potendo e dovendo essere inteso come dono collettivo di una cittadinanza intera ad una creatura che si apre alla vita e che continuerà la nostra. Il futuro di Urbino, come di una qualsiasi collettività, dipende dai giovani, dai nuovi nati. E' questa una consapevolezza che tutti gli amministratori dovrebbero avere. Quindi non è semplicistico, consigliere Mechelli, non è un problema "altro", fermo restando che altre iniziative possono essere prese.

Si è fatto riferimento ai servizi, ad esempi, ma non vedo nessuna alternative del miglioramento dei servizi e delle agevolazioni in termini di accesso ai servizi rispetto a questa proposta, anzi sono complementari, ma non sono alternative. Se non ci sono i figli, i servizi non servono a niente. Avere degli asili bellissimi, efficientissimi e quanto meglio si possa avere, se non ci sono i figli non serve a niente. Non possiamo pretendere di mandare agli asili gli anziani, servono i figli prima.

Quindi chiedo il sostegno a questa iniziativa. Chiedo gli amministratori uno slancio di generosità e di accoglienza di questa proposta. Se fossi sindaco della città sarei onorato di adottare questo provvedimento, sarei onorato

nel dire a ogni singolo cittadino che avesse la gioia di avere un nuovo nato "ti riconosco l'utilità di quel figlio".

Non vi elencherò tutti gli interventi della Cei, del Papa, di cattolici, di sociologi, anche non cattolici, di studiosi, di esperti in materia sull'importanza per una società che voglia veramente continuare, anche nel futuro, della gioventù.

Non trovo la dichiarazione dell'Arcivescovo, quindi mi limito a dire, in merito a quanto detto dal consigliere Mechelli sulla legge regionale 30 del 1998, che si tratta di una legge che prevede interventi del tutto marginali. Si tratta quindi di un altro aspetto, primo perché il Comune di Urbino stanziava in questo modo, attraverso questa legge, cifre che si aggirano sui 30 milioni all'anno, quindi una cifra irrisoria, poi perché si tratta di interventi che vanno a sostenere situazioni di particolare disagio economico, non soltanto inerenti le famiglie e i nuovi nati, ma situazioni complessive di disagio economico. Pertanto questa legge non può essere utilizzata sostenendo che di fatto copra l'esigenza. La proposta del Polo si rivolge a tutti, senza guardare se sei ricco e sei povero e se riconosci l'utilità sociale e la valenza sociale dei figli e della famiglia.

Chiedo scusa se mi sono dilungato.

PRESIDENTE. Consigliere Rossi, il problema è che non si può chiedere agli altri di tagliare e poi essere lunghi.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Questa questione, per il contenuto è complessa e delicata, quindi credo ci si debba ragionare tenendo conto che probabilmente le opinioni favorevoli e contrarie hanno la stessa dignità e sono mosse dalla stessa serietà. Lo dico perché il consigliere Rossi da tempo aveva fatto circolare, anche nei giornali, questa impostazione. E lo dico a ragion veduta perché la maggioranza ne ha parlato più volte, ha riflettuto su questa proposta in modo serio.

Ritengo tuttavia che la strada scelta per affrontare un problema del genere, che c'è ed è evidente — Urbino ha una percentuale un po' più alta di denatalità rispetto ad altre situazioni,

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

ma è un problema complessivo, nel senso che l'Italia è il Paese con minore natalità — deve essere intrapresa. Io penso che le modalità che sono state proposte rischino di dare la sensazione di pensare ad una quantificazione per la nascita di un figlio, in qualche modo collegarlo a qualche contributo finanziario come se fosse una specie di mercificazione da una parte. Credo che sia un atto che coinvolge la coppia e ha un rilievo e una consapevolezza diversa, rispetto anche a un atto sociale esterno che comunque si rivolge ad altri. E' un problema che credo abbia altre specificità, altre attinenze.

Rispetto a questo sono convinto di due cose: i ministeri e altri organismi possono avere la funzione che lei, dice, quella di sorreggere anche finanziariamente la coppia e cercare di indirizzare diversamente anche questo problema delle nascite nel nostro Paese; il Comune che è l'ente più vicino ai cittadini e che deve dare i servizi, può darsi sia più utile che debba riversare le proprie energie in questa direzione, anche come concetto. A livello ministeriale ci sono alcune leggi venute avanti che affrontano questo problema anche a livello di contributi finanziari. Il decreto n. 306 prima, quindi il n. 305 vanno incontro a queste esigenze con contributi diretti, anche finanziari, alle famiglie numerose e comunque alle madri. Credo che l'Amministrazione comunale, essendo più vicina ai cittadini e avendo la competenza dei servizi può porsi la questione che lei dice, soprattutto curando quegli aspetti che agevolino la famiglia nel momento in cui c'è una certa situazione rispetto ai servizi che deve dare alle nuove famiglie. Penso, in questo senso, agli asili nido, alle scuole materne, a tutti i servizi di cui abbiamo discusso anche questa sera e per i quali l'Amministrazione un po' fa, ma deve senz'altro fare anche di più. Un po' fa perché non abbiamo liste d'attesa, perché cerchiamo di tenere i costi più bassi possibile, di rendere più adeguate le strutture ecc., ma deve senz'altro fare di più. In questo senso sarei onorato non tanto di sposare una tesi o un'altra, ma se riuscissimo a dare i servizi che ci compete dare in modo sempre migliore.

Per queste ragioni propongono alla maggioranza di non accogliere l'emendamento che è stato avanzato in questi termini, però avendo

cercato di spiegare seriamente, senza nessun ingiungimento che sono probabilmente punti di vista differenti. La questione posta ci sembra rilevante; magari si può pensare di seguire strade diverse per arrivare allo stesso obiettivo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Il Consiglio non approva con 14 voti contrari e 5 favorevoli (Foschi, Fattori, Rossi, Ciampi e Bastianelli)

*(Entra il consigliere Pandolfi:
presenti n. 20)*

Sono terminati gli emendamenti da parte della minoranza. Ci sono ora gli emendamenti da parte dell'Amministrazione comunale.

Il primo prevede la predisposizione di ulteriori due milioni da destinare alle attività relative alle indagini sul problema degli anziani soli.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. La Giunta comunale ha presentato tre emendamenti, accogliendo le opinioni della maggioranza. Si chiede di modificare il bilancio, destinando due milioni alle attività relative alle indagini sul problema degli anziani soli, attingendo alle risorse del fondo di riserva. Inoltre, un ulteriore finanziamento di tre milioni da destinarsi alle attività relative alla predisposizione della Carta dei servizi e un ulteriore finanziamento di 10 milioni da destinarsi alle attività relative all'assistenza domiciliare per accrescere lo stanziamento che vi è a bilancio di 110 milioni per quanto riguarda l'assistenza domiciliare.

La Giunta trasforma però questi tre emendamenti in un ordine del giorno che li riassume e che vi leggo e che in qualche modo potrebbe comprendere anche quello che è stato respinto prima sugli anziani in casa: "Il Consiglio comunale, preso atto delle risorse indicate a Bilancio per gli interventi di Assistenza alle persone anziane, impegna la Giunta Municipale a reperire le risorse necessarie per un attento ed approfondito studio sulla condizione ed i bisogni delle persone anziane, a predisporre una

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

“Carta dei Servizi” al fine di informare in modo ampio ed adeguato tutti i Cittadini e di incrementare, sulla base dello studio suddetto, le risorse da destinare ad Assistenza Domiciliare ovvero contributo alle famiglie che favoriscono la permanenza dell’Anziano nel contesto familiare”.

Se si vota questo impegno la Giunta è spinta a ricercare, con una delle prime variazioni di bilancio, le coperture finanziarie per attivare queste azioni.

GABRIELE FATTORI. Per quanto riguarda gli anziani, abbiamo già il tecnico?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. No, però abbiamo fatto un’indagine negli anni passati sulla condizione del disagio, per esempio con la facoltà di sociologia. E’ stata un’esperienza adeguata, quindi potremmo avvalerci degli strumenti che ha l’università.

PRESIDENTE. La Giunta ha ritirato i tre emendamenti e ha presentato un unico ordine del giorno, che è stato letto dal Sindaco e che pongo in votazione.

Il Consiglio approva all’unanimità

PRESIDENTE. Il consigliere Rossi non ha alzato la mano. Un voto lo deve comunque esprimere... (*Interruzione del consigliere Rossi*).

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Osservazione giusta. A dire la verità, gli uffici comunali, quando abbiamo verificato questa cosa mi hanno detto che potrebbero essere loro stessi a compiere questa prima verifica. Non si parla di incarichi esterni, ma di due milioni da destinare ad indagini.

PRESIDENTE. Quindi, il voto del consigliere Rossi è da considerarsi favorevole.

Emendamento a firma Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Lo ritiro. Avevo presentato un emendamento perché nel bilancio non c’era nessun fondo destinato alla Commissione pari opportunità, mentre ricordavo

che erano stati usati due milioni e mezzo assegnati alla Commissione l’anno scorso. Più che altro è stata una questione di principio, perché mi sembrava che in tutta la relazione le donne fossero abbastanza sottovalutate. Non a caso ho parlato prima dell’imprenditorialità femminile che è assente. Chiedo che nel momento in cui la Commissione pari opportunità decidesse di fare delle iniziative riconosciute valide, ci sia una qualche disponibilità finanziaria da reperire anche senza metterla a bilancio.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Non lo votiamo come ordine del giorno?

CLAUDIA PANDOLFI. Va bene anche votarlo come ordine del giorno, sono in piena fiducia.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Propongo un ordine del giorno rispetto a questo emendamento. Lo leggo: “Il Consiglio comunale impegna la Giunta a reperire, in sede di variazione di bilancio, un adeguato finanziamento per le iniziative della Commissione pari opportunità”, senza indicare la cifra.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Chiedo di votarlo come ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Si prende impegno a sostenere qualsiasi iniziativa, o si valuterà la qualità?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. La Commissione pari opportunità non è soltanto consultiva, anzi ha una prevalenza di funzione esterna, perché è una Commissione che ha un’altra caratteristica rispetto alle altre, quindi può mettere in piedi iniziative anche esterne. L’Amministrazione non può andare a sindacare le caratteristiche dell’iniziativa. (*Interruzione del consigliere Rossi*)

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

MAURIZIO GAMBINI. Sono addolorato, non per motivi tecnici, della proposta che ha fatto il consigliere Rossi, ma perché ci fa ritornare indietro, culturalmente, di 50-60 anni e forse anche più. Avrei preferito che non venisse discussa una cosa di questo genere in aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 19 voti favorevoli e 1 contrario (Rossi)

Ha ora la parola, per la replica in merito alla discussione del bilancio, l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Non ho repliche particolari da fare e non dico altro se non una nota di correzione alla relazione, che domani rivedremo. In effetti, i consorzi a cui partecipiamo sono tre e saranno tre anche in futuro. Probabilmente c'è stata una piccola svista in riferimento all'azienda Ami, che in realtà è un consorzio, ma un consorzio-azienda. Non cambia nulla, comunque.

Anche per quanto riguarda le concessioni non c'è nulla di diverso rispetto a quelle che qui sono elencate. Gli altri sono contratti di servizio, quindi eventualmente può esserci stata un'impresione nel conteggio: trasporto urbano, trasporto extraurbano, nettezza urbana e trasporto scolastico in passato potevano essere configurabili come concessioni, in realtà sono dei contratti di servizio. Sono le sei elencate in fondo alla pagina e per il 2000 non ci sono variazioni di sorta. Ci potranno essere nel futuro in riferimento al discorso delle acque.

Il bilancio, la relazione e tutti i documenti sono stati discussi, illustrati, presentati a suo tempo e rivisti. La delibera di approvazione della relazione previsionale e programmatica, del bilancio di previsione 2000 e del bilancio pluriennale 2000-2002, viste le deliberazioni precedenti in riferimento alla manovra tariffaria, prevede lo schema di finanziamento entrata e uscita per il 1999 che qui è elencato: £. 47.330.537.000 sulla parte di competenza per l'entrata; £. 47.330.537.000 per quanto riguarda l'uscita, e il bilancio in questo senso quadra.

Anche il bilancio 2000-2002 quadra, senza leggere tutti gli importi corrispondenti.

Per quanto riguarda le percentuali di copertura dei servizi a domanda individuale, questi erano già elencati nella deliberazione riferita al sistema tariffario.

Per quanto riguarda invece le percentuali di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale — acquedotto, raccolta rifiuti e il complesso degli altri — lo schema è: 89,8% per il servizio acquedotto, 75% per quanto riguarda il servizio di raccolta dei rifiuti.

Si conferma il contenuto di quanto già questo Consiglio ha deliberato il 22 dicembre in termini di verifica di quantità, qualità e determinazione dei prezzi per la cessione delle aree di proprietà comunale — penso che sia riferito alle zone Pip e Peep — e si conferma che sono acquisiti a bilancio, per l'anno 2000, gli importi connessi con le misure delle indennità degli amministratori comunali, importi già vigenti nel 1999, fatta salva l'applicazione delle norme previste dalla legge 3 agosto 1999.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. In relazione alla questione generale del bilancio mi sento in dovere di riprendere alcuni punti, senza dare risposta a tutte le questioni che sono state sollevate, non ci riuscirei, sarebbe una cosa lunga. Purtroppo ci sono state molte questioni venute avanti da parte della maggioranza e dell'opposizione alle quali faremo attenzione.

Il bilancio non è una cosa qualsiasi da discutere ma l'impostazione complessiva dell'attività di un Comune, soprattutto in questa fase, perché è la prima volta che il nuovo Consiglio comunale si trova ad affrontare un meccanismo come quello del bilancio, quindi a maggior ragione può avere questa valenza.

Credo che il lavoro pure fatto fra qualche limite in queste ultime settimane, in questi ultimi mesi, di discussione, di confronto, di emendamenti credo possa servire per seguire meglio le varie situazioni e attività dell'Amministrazione comunale e per predisporre meglio il lavoro anche per il futuro, facendo tesoro dei limiti che in questa fase vi sono stati.

Per quanto mi riguarda, penso abbia importanza avere degli indirizzi complessivi rispetto a un'attività come quella dell'impostazione del bilancio. Tengo a dire questo, nel senso che le cifre sono tante, sono stati consegnati molti documenti, è stato fatto un Consiglio dove con troppe relazioni sono stati presentati i programmi dell'Amministrazione, non vorrei che si avesse l'impressione che c'è una generalizzazione e non si cerchi invece un'impostazione su alcuni punti forti che riteniamo debbano andare avanti nel lavoro dell'Amministrazione. E' proprio questo il lavoro che abbiamo cercato di fare.

La preparazione del bilancio viene fuori dagli indirizzi programmatici dell'Amministrazione, dai programmi dei vari settori, dalle discussioni e indicazioni che ci sono state in questi mesi anche da parte dell'opposizione. Abbiamo cercato di fare tesoro di molti suggerimenti, di molte questioni, anche di molti contrasti che ci sono stati. Abbiamo avuto una serie di incontri anche noi: Cna, Cgia, Confcommercio, sindacati, sindacati dei pensionati ecc.

Nel merito credo che siano state indicate le scelte sulle quali l'Amministrazione vuole lavorare.

Rafforzare la struttura e la qualità dei servizi sociali: è stato ampio il dibattito e sono contento. Nella relazioni che ho fatto l'altra volta, al primo punto c'era: rafforzamento della struttura e della qualità dei servizi sociali. Sono contento che molti consiglieri siano intervenuti, magari dicendo che c'è qualche carenza, ma ponendo questo aspetto come primo punto. Bisognerà vedere come colmare i limiti che ci sono, perché quello è il primo obiettivo.

Inoltre, pesare in modo limitato sull'economia delle famiglie, con un contenimento delle tariffe e delle imposte. Complessivamente, a parte l'Irpef, credo che sia nelle cose che non c'è un appesantimento nei confronti delle famiglie e della popolazione, al di là della questione dell'Irpef. Per il resto, si è continuato nel contenimento del peso verso le famiglie e credo che questa sia la seconda scelta importante che l'Amministrazione ha fatto e che è incontestabile perché ci sono i dati.

Terza questione: portare avanti i servizi

nuovi, soprattutto verso i giovani. Questa è una cosa alla quale ugualmente teniamo, come Amministrazione.

C'è un elemento nuovo nel bilancio: i 500 milioni che l'altra volta non c'erano. Ancora può essere relativo questo impegno, ma crediamo che possa crescere, quindi Centro giovani, Centro giochi, Casa delle Vigne, centri per l'infanzia, Centro per gli immigrati, una rete di situazioni che stiamo mettendo in piedi. Credo sia significativo che abbiamo fatto la scelta di recuperare con forza questo terreno, ed è una delle scelte più qualificanti.

Una nuova attenzione verso settori come quelli del turismo, della cultura e delle attività produttive. Anche questo elemento viene fuori dai dati: per quanto riguarda la cultura l'impegno è doppio rispetto alla cifre previste nel bilancio 1999. Poi, possiamo essere d'accordo o non d'accordo, nel senso che si può dire che le attività culturali che sono state messe in piedi sono di scarso valore, quindi c'è uno sperpero di risorse. Riteniamo che non sia così, riteniamo che sia un'impostazione valida: le risorse per le attività culturali vanno messe, perché non è una cosa di poco conto per una realtà come quella di Urbino.

Le manutenzioni, le strade, la qualità di alcuni servizi come nettezza urbana e acqua, il rafforzamento della macchina comunale a corollario delle cose che ho detto. Le scelte sul rafforzamento della macchina comunale ci sono in questo bilancio e credo che questo sia un altro dato che non si può contestare, compresa la questione dell'ufficio programma, del turismo, della cultura, dell'ufficio tecnico.

Queste sono le scelte di fondo che l'Amministrazione ha inteso fare.

Mi trovo d'accordo con molti degli interventi fatti — Serafini, Colocci, Mechelli, Edera e altri — quindi quelle cose ce le siamo segnate e credo che debbano essere tenute in grande considerazione.

Claudia Pandolfi ha posto questioni rispetto alle quali nel bilancio risposte ci sono, ma sono state anche sottolineature che mi convincono e alle quali credo l'Amministrazione debba fare attenzione, più attenzione che in passato. Sono state poste alcune questioni sulle quali occorre ragionare, per esempio i servizi di

trasporto pubblico nell'Amministrazione che agisce direttamente ma che lo fa attraverso l'azienda dei trasporti, quindi l'impegno è stato enorme. Però, questa è una delle questioni che abbiamo mandato avanti con più forza, una delle conquiste che in questi anni siamo riusciti a mandare avanti con più vigore.

Il consigliere Pandolfi dice "niente per il parcheggio degli autopullman": ci sono previsioni nel piano regolatore che bisogna mandare avanti, perché è previsto il parcheggio di Santa Lucia, quello alla Fornace, quello alla Stazione. Ovviamente questi non sono temi di poco conto: le previsioni ci sono, bisogna vedere come lavorare per realizzarle.

Sul discorso dell'attenzione agli sprechi mi pare che la stessa Pandolfi diceva che una qualche attenzione la si comincia a porre. Credo che sia la strada da seguire per non pesare sulle tariffe, sulle tasse ecc. Siamo d'accordo su questo: bisogna vedere insieme come farlo. Certo il patrimonio del Comune, certo gli sprechi che debbono essere eliminati.

Qualcuno ha parlato di ricerca degli sponsor — è un pallino del consigliere Serafini — di attivazione dei finanziamenti regionali, nazionali: credo che debbano essere queste le strade, non separate l'una dall'altra.

Il consigliere Pandolfi parlava anche della presentazione del piano degli interventi per le strade. Confermo che c'è questo impegno da parte dell'Amministrazione: in una delle prossime sedute l'assessore ai lavori pubblici verrà a proporre il piano di investimenti per le strade, con i due famosi miliardi di mutuo che debbono essere attivati.

Anche per quanto riguarda l'opposizione sono state fatte presenti diverse cose di cui credo che l'Amministrazione debba tenere conto. Ci sono stati alcuni toni che sono andati un po' al di là della discussione nel merito delle situazioni di bilancio, però metto ciò nel conto del dibattito su uno strumento così importante. A dire la verità, all'inizio ho visto pochissimi emendamenti ed ero portato a pensare che il bilancio avesse risposto a diverse situazioni, ma mi sono poi reso conto che ci sono ancora molte distanze e forse è un bene, perché siamo espressione di punti di vista differenti, quindi discutiamo dei problemi, magari lasciando da

parte la necessità di convincerci l'un l'altro, sia da parte nostra che dell'opposizione.

Alcuni accenni che l'opposizione ha fatto mi sembrano un po' tetri, chiusi. Rossi dice "sono un po' depresso", magari questo ha portato a fare un po' di considerazioni.

Rispetto al trend demografico c'è un po' di difficoltà e anche di questo si potrebbe ragionare, perché lei sa, consigliere Rossi, che dal dopoguerra fino alla fine degli anni '70 c'è stato un decremento fortissimo, tanto che da 24.000 abitanti siamo passati a 16.000 abitanti. Negli ultimi dieci anni c'è stato un mantenimento della popolazione, dovuto anche al dato dell'immigrazione. Questo non ci deve soddisfare, ma su questo va ragionato, come va ragionato sul dato dell'economia, perché Urbino dà lavoro a una quantità enorme di realtà dell'intero territorio. Quindi da un punto di vista urbanistico, con il piano regolatore, che vuol dire abitazioni e lavoro, credo ci possa essere un risultato positivo anche in quella direzione.

Si è parlato poi di declino economico e sociale. Io non so dov'è tutto questo declino dal punto di vista sociale. La qualità della vita, la realtà complessiva del nostro territorio non credo possano essere considerate in termini di depauperamento e di declino. Da un punto di vista economico il reddito pro-capite degli urbinati è il secondo della provincia, dopo Pesaro e prima di Fano. Discutendo con qualche pesarese mi diceva "noi abbiamo le fabbriche". Ma il nostro reddito pro-capite dipende da attività variegata, quindi è ancora più rilevante di quello che esiste soltanto sulla carta.

Io parlo di riequilibrio del tessuto socio-economico. Si potrebbe dire che bisogna sviluppare più attività rispetto al terziario e all'università, ma occorre stare attenti quando parliamo di un meccanismo del genere, perché si rischia di parlare in negativo nei confronti di quello che è stato lo sviluppo della città come settore legato ai servizi, all'università, all'istruzione, alla formazione ecc. Non credo che sia questo l'elemento negativo. L'elemento negativo è che non sono andate avanti attività che questo sviluppo sul piano dell'università, dei servizi, della formazione che sono una grande cosa per la nostra città. Questo, sul piano economico, non vuol dire depauperamento, basta

 SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

andare a Urbania in questi giorni dove si sono chiuse altre due fabbriche: lì ci si rende conto cosa vuol dire situazione economica in fase di regresso.

Faccio questo ragionamento proprio per compensare le argomentazioni e le discussioni che fra di noi facciamo. Ho messo fra i primi punti il fatto che ci poniamo l'obiettivo del rilancio di tutta una serie di attività che compensino con forza le carenze. Ma alcune risorse in questi anni sono state potenti e credo lo possano essere, magari aumentando di qualità, anche in futuro.

Non aggiungo altre cose, mi premeva sottolineare queste questioni, però penso che al di là di alcuni punti particolari c'è stato un dibattito interessante di cui l'Amministrazione deve far tesoro, nel quadro delle cose che dovrà mettere in fila e portare avanti a partire dalle prossime settimane e dai prossimi mesi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 9. dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 5 contrari (Foschi, Fattori, Rossi, Ciampi e Bastianelli)

Autorizzazione all'esercizio provvisorio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 10.: Autorizzazione all'esercizio provvisorio.

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Il Consiglio aveva già autorizzato l'esercizio provvisorio fino al 29 febbraio. Siccome l'iter di approvazione del bilancio, almeno per quanto riguarda il Comune è terminato, ma il bilancio va al Co.Re.Co. e la scadenza ufficiale per l'approvazione sembra sia slittata al 30 marzo, si chiede di autorizzare l'esercizio provvisorio per altri due mesi, in via precauzionale. Nel momento in cui il bilancio rientrerà approvato dal Co.Re.Co., diventerà automaticamente esecutivo a tutti gli effetti, quindi a quella data decadrà l'esercizio provvisorio.

Su questo si chiede l'immediata eseguibilità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 10. dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Servizi igienici scuola materna statale di Ca' Mazzasette — Approvazione progetto preliminare e piano finanziario (Rinvio)

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 11.: Servizi igienici scuola materna statale di Ca' Mazzasette — Approvazione progetto preliminare e piano finanziario.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Chiediamo il rinvio, perché c'è una questione da sistemare dal punto di vista finanziario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio.

Il Consiglio approva all'unanimità

GABRIELE FATTORI. Si tratta di un argomento urgente, che...

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Ci impegniamo a portarlo al prossimo Consiglio. Si tratta di una questione di copertura finanziaria che non siamo riusciti a sistemare, anche perché non era approvato il bilancio.

Escono i consiglieri Colocci e Bravi: presenti n. 18)

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 12.: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

E' giunta un'interrogazione da parte del consigliere Foschi relativa alla procedura per l'affidamento dell'incarico al dirigente del servizio finanziario.

Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Questa interrogazione era stata presentata l'11 febbraio. Contemporaneamente è giunta una lettera ai capigruppo sullo stesso argomento. Riguarda l'incarico affidato recentemente al nuovo responsabile dei servizi finanziari. La leggo: *“Vista la deliberazione di Giunta; visto l'avviso del Sindaco pubblicato all'albo pretorio dal 14 gennaio; considerato che gli interessati all'incarico avevano 10 giorni dalla data del sopra indicato avviso per far pervenire al Sindaco i propri curricula; essendo ormai scaduti i termini ed avendo avuto notizia che si è provveduto ad incaricare uno degli interessati, interroga il Sindaco per sapere i nomi di tutti i candidati che hanno presentato i curricula e di colui al quale l'incarico è stato assegnato; intende inoltre sapere in base a quali criteri e modalità è stato assegnato l'incarico, dunque selezionato il vincitore; chi ha provveduto alla selezione del candidato vincitore; se la persona alla quale l'incarico è stato assegnato è in possesso dei requisiti generali per l'accesso al pubblico impiego; come sia composta la graduatoria di merito in caso questa sia stata fatta”*.

Do lettura della lettera pervenuta ai capigruppo: *“Gentili consiglieri, mi chiamo Mauro Sisti, risiedo in Urbino... Sono un dipendente comunale attualmente in aspettativa a seguito di un incarico a tempo determinato presso la locale azienda Usl n. 2 con qualifica di dirigente amministrativo. Vi scrivo questa lettera aperta perché spero di trovare in voi un minimo di sensibilità e anche curiosità nel capire cosa succede all'interno del Palazzo comunale. Non vi chiedo di intervenire a mia difesa, cosa peraltro non corretta da un punto di vista sostanziale, sia perché esistono gli organi giudicanti sia perché capisco le difficoltà che incontrerebbero coloro che concorrono a formare e sostenere la maggioranza. La mia richiesta è solo finalizzata ad ottenere un momento di riflessione che tenga conto dei princi-*

pi di democrazia, trasparenza, imparzialità e legalità che rappresentano uno dei pilastri su cui si regge l'attività di una qualsiasi amministrazione pubblica. In sintesi, i fatti sono i seguenti...

PRESIDENTE. Scusi, consigliere Foschi, noi dovevamo discutere della sua interrogazione. E' arrivata la lettera, mi risulta che ai capigruppo sia stata consegnata. E' vero che non c'è pubblico, perché se fosse stato presente il pubblico avremmo dovuto continuare la seduta in forma segreta. Non credo che sia opportuno leggere questa lettera.

ELISABETTA FOSCHI. Qui c'è scritto *“Scrivo questa lettera aperta indirizzata ai capigruppo del Consiglio comunale...”*. E' rivolta al Consiglio perché si faccia un momento di riflessione. mi sembra il luogo più opportuno e appropriato per discuterla, visto che è indirizzata a tutti i capigruppo.

LUCIANO STEFANINI. Leggendo nei dettagli, non fa un favore a chi l'ha scritta, perché vi sono 2-3 punti...

ELISABETTA FOSCHI. Non voglio fare un favore a nessuno. A tutti i capigruppo del Consiglio comunale è arrivata questa lettera chiedendo che si faccia una riflessione su quanto scritto... *(Interruzione del consigliere Rossi)*.

PRESIDENTE. Lei lo lega al fatto che ha presentato quell'interrogazione, ma se lei non avesse presentato l'interrogazione, questa non sarebbe stata letta in Consiglio. Il mio appunto era questo. Se dovesse capitare alle 8 di sera quando c'è pubblico, questa cosa non la potremmo discutere. Adesso possiamo fare anche le 5, per me non è un problema. *(Interruzione del consigliere Rossi)*. Consigliere Rossi, si tratta di una questione di opportunità o meno. Se non fosse legata alla sua interrogazione, questa lettera non andrebbe letta in Consiglio comunale.

LORENZO ROSSI. E' legata all'interrogazione, sì o no?

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Rossi, ad avermi aiutata in questo frangente.

ELISABETTA FOSCHI. “La mia richiesta è solo finalizzata ad ottenere un momento di riflessione che tenga conto dei principi di democrazia, trasparenza, imparzialità e legalità che rappresentano uno dei pilastri su cui si regge l’attività di una qualsiasi amministrazione pubblica. In sintesi i fatti sono i seguenti: il Sindaco, con proprio avviso datato 14 gennaio 2000, rende pubblicamente noto che l’Amministrazione comunale intende ricoprire il posto vacante di dirigente responsabile dei servizi finanziari. I partecipanti, compreso il sottoscritto, hanno presentato il necessario curriculum nel termine dei 10 giorni previsti. Il Sindaco con proprio atto e senza alcuna motivazione, in data 11 febbraio 2000 rende noto che è stata conclusa la procedura avviata ed è stato avviato quale titolare dell’ufficio il dott. Claudio Rossi. Faccio presente che non c’è stato alcun colloquio, non esiste alcuna graduatoria e inoltre non sono stati resi noti i criteri e le modalità di scelta del candidato attualmente in servizio. Credo che tutto ciò sia sufficiente per capire come siano andate le cose. In considerazione che tale procedura non può trovare alcun fondamento logico e giuridico, nella speranza di fare cosa gradita a coloro che volessero prenderla in esame allego una piccola sintesi commentata delle leggi che riguardano l’argomento. Si ringrazia dell’attenzione e si porgono cordiali saluti”.

Pensavo che fosse opportuno darne lettura perché ci chiama direttamente in causa come capigruppo, ma anche come consiglieri. Molti degli argomenti trattati in questa lettera sono le stesse cose che chiedo all’Amministrazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Credo che bisogna stare attenti a prestare molto il fianco a una serie di questioni, di lettere che chiunque può scrivere, perché si coinvolgono anche altre persone che pensano di avere seguito procedure corrette, legittime, che lavorano onestamente, che si impegnano e che si trovano, per chissà quali motivi, ad essere messe all’indice. Quin-

di, di fronte a certe questioni è forse opportuno riflettere di più.

Le questioni degli uffici finanziari l’ufficio le conosce, perché ho visto che sono state fatte delle interpellanze proprio da parte del Polo. Oltretutto, sulle situazioni fatte presente anche dall’interno dell’Amministrazione comunale. Da ultimo, la lettera dei dipendenti degli uffici finanziari che sottolineavano la necessità di regolarizzare la situazione di direzione all’interno degli uffici finanziari.

Sulla base di quella lettera è stata fatta un’interpellanza da parte del Polo in data 8.1.2000, che chiede quali motivi impediscono l’assunzione del dirigente, oppure quali provvedimenti l’Amministrazione intenda prendere. Quindi, un sollecito a sanare la situazione. Non si inventa niente, pertanto, quando si dice che c’erano alcune necessità e l’Amministrazione ha ritenuto di muoversi in un certo modo.

L’interrogazione chiede in base a quali criteri e modalità è stato assegnato l’incarico e dunque selezionato il vincitore. In base ai criteri e alle modalità riportati dalla delibera di Giunta comunale e dal bando comunale allegato. Le modalità sono: la procedura di evidenza pubblica; i termini per la presentazione dei curriculum da parte dei soggetti interessati che sono stati fissati sia nella delibera che nel bando. Le condizioni sono: la durata del contratto, non superiore a tre anni ed eventualmente rinnovabile; l’incarico comporta, oltre che le funzioni proprie del servizio finanziario, anche quelle della programmazione e del controllo di gestione del bilancio e delle attività interne all’ente; la retribuzione con espresso rinvio al contratto collettivo nazionale di lavoro. I criteri sono stati indicati nel quinto paragrafo delle premesse, ove si dice che “L’affidamento dell’incarico sarà effettuato sulla base della valutazione dei curriculum”. Questi sono le modalità, le condizioni e i criteri.

Seconda cosa che chiede l’interrogazione: chi ha provveduto alla selezione del candidato vincitore. Alla selezione del candidato vincitore ha provveduto il Sindaco, in quanto la procedura seguita non è un concorso ma una selezione sulla base dei curricula.

Il comma 5/ter dell’articolo 36 della legge 142 prevede infatti che sia espressamente il

Sindaco competente in ordine all'attribuzione e definizione degli incarichi dirigenziali. E' il Sindaco che decide sugli incarichi dirigenziali, a norma di legge.

Si chiede se la persona alla quale l'incarico è stato assegnato è in possesso dei requisiti generali per l'accesso al pubblico impiego. Certo: la persona alla quale è stato assegnato l'incarico è in pieno possesso dei requisiti generali per l'accesso al pubblico impiego, che sono la cittadinanza, l'idoneità fisica, il godimento dei diritti civili e politici... (*Interruzione del consigliere Foschi*). Per la qualifica, altrettanto: la persona a cui è stato affidato l'incarico ha la qualifica, nell'ente di appartenenza, di dirigente, perché dirigeva un ente importante, in questo caso gli uffici della Telecom.

La quarta domanda dell'interrogazione chiede come sia composta la graduatoria in merito, in caso sia stata fatta. Non è stata fatta una graduatoria di merito, perché la graduatoria di merito è prevista nei concorsi e non nelle prove selettive su valutazione dei curricula per incarichi a tempo determinato.

Siccome è stata letta la lettera di un signore che dice alcune cose del tutto fuori luogo, faccio riferimento anche a questo, perché al punto 3) si dice: "Il Sindaco con proprio atto e senza alcuna motivazione, in data 11 febbraio 2000 rende noto che è stata conclusa la procedura avviata ed è stato individuato quale titolare dell'ufficio..." ecc. Non è assolutamente vero, perché questo è l'atto del Sindaco debitamente motivato. Infatti c'è scritto: "visto...; considerato...; rilevato...; proceduto...; tenuto conto...; ritenuto... rilevato..." ecc. Ci sono le precise motivazioni per le quali è stato attribuito all'uno e non all'altro l'incarico di dirigente. Quindi è del tutto falsa l'affermazione che viene fatta in quel punto della lettera.

Si dice "faccio presente che non c'è stato alcun colloquio". Non era una selezione per colloqui, non esiste alcuna graduatoria, non sono stati resi noti i criteri e le modalità della scelta del candidato. Abbiamo comunicato agli altri candidati qual era stato l'esito della selezione e i candidati sono venuti poi a ritirare l'atto con i criteri e le modalità in base ai quali sono state fatte quelle scelte. Quindi, anche su questo la lettera che è stata citata dice cose del tutto infondate.

Ritengo che l'Amministrazione abbia fatto una buonissima cosa nel muoversi rapidamente, perché anche questa è una storia curiosa. Ci si critica sempre che i tempi sono perenni, c'è un problema che è stato sollecitato con le interpellanze dell'opposizione; ci si è mossi rapidamente, anche perché c'è la formulazione del bilancio in corso. L'Amministrazione poteva anche fare la scelta di ricorrere ad un incarico fiduciario, cioè stabilire con delibera di Giunta che per quell'assunzione c'era un incarico diretto del Sindaco senza nessuna selezione. E' stata fatta una scelta diversa: quella di dire "vogliamo avere una selezione aperta a chi intende partecipare". Abbiamo stabilito con delibera di Giunta che questa doveva essere la procedura: bando aperto con la decisione sui curricula, tanto è vero che hanno partecipato cinque persone, non una, al bando che è stato fatto.

C'è stata la decisione del Sindaco debitamente motivata, c'è stata poi la ulteriore delibera di Giunta che ha assegnato l'incarico e fatto firmare il contratto. Mi pare che sia tutto chiaro, preciso, lampante, senza ombra di dubbio.

Dicevo quelle cose all'inizio, perché a me piacerebbe che qualche signore che partecipa a un concorso e poi solleva i problemi sulle procedure, sollevasse, eventualmente, i problemi sul merito, perché le procedure si sa che vanno bene o male prima di partecipare. Mi piacerebbe sapere, nel caso avesse vinto quel signore, se avesse fatto rilievi circa le procedure. Sulle questioni di merito la Giunta è tranquillissima perché crede di avere fatto una scelta molto adeguata e pertinente rispetto alle capacità e alle competenze. Certo, gli altri signori avevano altre caratteristiche, possono essere adeguati per tanti altri incarichi, quindi non è stata fatta una valutazione negativa nei loro confronti, ma è stata fatta una valutazione più positiva proprio rispetto ad alcune caratteristiche che avevamo indicato con precisione: non solo dirigente degli uffici finanziari, ma dirigente che avesse anche il compito della programmazione e della valutazione della gestione. Su questo piano — andate a vedere i curricula — credo non ci siano dubbi che le scelte che l'Amministrazione ha fatto sono

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

senz'altro molto adeguate da questo punto di vista. Dico anche che questo è stato riconosciuto da parte di molti, nel momento in cui hanno visto che il dott. Rossi, che era qui questa sera, ha preso servizio in Comune, perché lo si conosce come persona di grande valore per le esperienze che ha fatto. Un giovane di Urbino sicuramente di grande capacità e di competenza.

Queste sono le cose e credo che il Consiglio comunale ne debba essere a conoscenza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi per dichiararsi soddisfatto o meno.

ELISABETTA FOSCHI. Non sono soddisfatta, perché chiedevo di conoscere i nomi di tutti i candidati e non mi sembra che siano stati detti.

A prescindere da quel che scrive l'interessato — io guardo i bandi che sono stati fatti — quando chiedo in base a quali criteri e modalità è stato assegnato l'incarico, lo chiedo perché il bando è stato fatto a norma dell'art. 41 che dice "Il regolamento stabilisce criteri e modalità per la copertura mediante contratto... di posti di qualifiche dirigenziali e di alta specializzazione". Quindi, siccome si fa riferimento a un regolamento che definisca criteri e modalità, sapendo che non c'è il regolamento che definisce criteri e modalità chiedo in base a quali criteri e modalità si è agito. Lei fa riferimento a una delibera di Giunta?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Il regolamento è una delibera di Giunta che stabilisce criteri e modalità per fare quell'assunzione. Noi abbiamo fatto una delibera di Giunta che stabilisce criteri e modalità per fare quell'assunzione.

ELISABETTA FOSCHI. Non mi ritengo soddisfatta perché la delibera di Giunta n. 6 non definisce criteri e modalità tali da giustificare la scelta di un curriculum rispetto a un altro. Circa "chi ha provveduto alla selezione del candidato vincitore", lei fa riferimento all'articolo 36, comma 5/ter della 142 che dice "Il Sindaco nomina i responsabili degli uffici e dei servizi, attribuisce e definisce incarichi dirigenziali

secondo le modalità e i criteri stabiliti dall'art. 51 della presente legge nonché dai rispettivi statuti e regolamenti comunali e provinciali". Lo Statuto comunale dice che il tutto si stabilisce con regolamento, e il regolamento non c'è. Quindi, non mi ritengo soddisfatta neanche per questo punto.

Lei dice che la persona alla quale l'incarico è stato affidato è in possesso dei requisiti. Qui c'è scritto "per l'accesso al pubblico impiego". Volevo sapere se anche per la qualifica che va a ricoprire. Mi rispondete di sì? E allora mi stupisce che nel contratto che si è andati a stipulare a un certo punto si dica che "L'incaricato, con apposita dichiarazione allegata al presente contratto attesterà il possesso di tutti i requisiti". L'attestazione del possesso di tutti i requisiti penso sia una cosa da fare alla presentazione... (*Interruzione*). Il possesso dei requisiti è un criterio per scegliere uno rispetto a un altro, o no? Nel momento in cui mi candido a ricoprire un posto io devo dichiarare di essere in possesso dei requisiti. Qui no; qui si stipula un contratto e poi si dice che il vincitore attesterà di essere in possesso dei requisiti.

LUCIANO STEFANINI. "Presenterà i certificati corrispondenti".

ELISABETTA FOSCHI. Non si presentano nel momento in cui si fa domanda?

LUCIANO STEFANINI. No. La legge sull'autocertificazione ha semplificato tutti questi procedimenti, di qualsiasi concorso.

ELISABETTA FOSCHI. Visto che non c'è la graduatoria di merito, nel caso il vincitore se ne vada, chi subentra? Si fa un'altra selezione?

LUCIANO STEFANINI. Certo. Non c'è una graduatoria per cui se il primo non accetta subentra il secondo o cose simili, come succede nei concorsi.

LUCIA CIAMPI. Ma non è il metodo adottato in caso d'urgenza, quello che la Giunta ha scelto? Se non c'è un regolamento, la Giunta assume solo in caso d'urgenza. E' così? Questo tipo di assunzione, non si fa in caso d'urgenza?

SEDUTA N. 12 DEL 28 FEBBRAIO 2000

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. No, si fa normalmente.

LUCIA CIAMPI. Si può mettere a verbale se il metodo adottato è normale oppure solo in caso d'urgenza?

LUCIANO STEFANINI. Non è riferito soltanto a casi d'urgenza, assolutamente. La legge prevede questa modalità d'incarico. Non dice solo in caso d'urgenza.

LUCIA CIAMPI. Comunque, non è in discussione la persona, ci mancherebbe altro, ma io sapevo che il metodo usato dalla Giunta è

applicabile in un caso solo. Non potreste, ad esempio, assumere un altro dirigente allo stesso modo.

LUCIANO STEFANINI. I nominativi sono i seguenti: Mauro Sisti, dott. Stefano Smargiassi; dott.ssa Chiara Mazzalveri, nostro revisore dei conti; dott.ssa Claudia Paci, già nostro revisore dei conti e attualmente dirigente della Provincia; dott. Claudio Rossi.

PRESIDENTE. La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 2,50
del giorno 29.2.2000**